Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 29 Ottobre 1933 - Anno XII Num. 257 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 92 — Sem. 47 — Trim. 14 — (Nei numeri settimanali) — Anno L. 80 — Sem. 41 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini 40-346 40-347 — Direzione - Redazione - Cronaca e — "Segnando la Cronaca": — 40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

IL DUCE ACCLAMATO IN TUTTA ITALIA NELL'ANNUALE DELLA RIVOLUZIONE

L'alta e ardente parola di Mussolini ai decorati al valore

"L'Italia fascista deve tendere al primato sulla terra, sul mare, nei cieli, nella materia e negli spiriti,,

La sfilata dinanzi ai Sovrani

Roma, 28 notte.

Fanfare all'alba campano nel meriggio e a sera fiamme ardenti sulla gran corona alpina. La Maestà del Re raccoglie per queste trionfali vie romane la devozione del popolo, al popolo acclamante il Duce scandisce il nuovo passo della Rivoluzione. Le legioni del Nastro Azzurro adunate a Roma sfilano dinanzi al Re, ascoltano la superba magnifica consegna del Duce — il primato italiano sulla terra sul mare nei cieli, nella materia e negli spiriti. Le piazze di Roma e d'Italia sono ricolme di folla intenta e clamorosa di applausi. Si celebra l'XI Annuale della Rivoluzione fascista e la celebrazione avviene nel segno dell'eroismo.

Roma splendente di giovinezza

Ai decorati al valore, come sapete, era stato riservato l'onore di inaugurare la nuova Via dei Trionfi. Le legioni nero-azzurre sono state accolte da Roma con la gioia e l'orgoglio e con il cuore della madre cui tornino da sparse terre, i nuovi figli vittoriosi. Bandiere al vento sui frontigi e sulle logge dei severi palazzi, e sui balconi e sulle terrazze di ogni casa ricca e umile, clamori di applausi e fervore di canti, tutto il popolo allineato per le vie. Roma mostrava la sua rinnovata maestà fulgida e possente, impeti di eroismo e brividi di commozione correvano per il suo corpo splendente di giovinezza. Uomini dai volti indimenticabili passavano per le vie romane, volti solcati da cento combattimenti, duri e lisci come ferro battuto; passavano piccole e gentili, alcune madri curve per gli anni e pel dolore ma gli sguardi sfavillavano sotto il velo della commozione; e preti dai pesanti medaglieri, nomi e volti cari ai nostri fanti i quali li dicevano di «manica larga» allorquando lasciato il pio ufficio s'imbrancavano con le colonne e aiutavano la marcia sotto la raffica della mitraglia, vociando e cantando e fingendo di non udire vaganti bestemmie o se dovevano udirne per forza, le assolvevano con magnanimi gesti; e certi frati pingui e barbuti ai quali sul saio francescano starebbe assai bene il fucile come a quelli siciliani del '60, sotto le parte di Palermo. Avvocati ingegneri professori contadini operai artigiani — aristocrazia del valore — confusi nelle stesse colonne in indicibile armonia, sotto lo stesso segno e lo stesso comando.. Lo spettacolo era nuovo e grandioso, suscitava vaste ondate di entusiasmo.

Ma prima di piegare le sue bandiere ai vittoriosi, Roma volle dedicare la sua anima ai Caduti della Rivoluzione. Già ieri sera il Commissario Federale aveva consegnato le tessere del Partito ai congiunti dei Martiri, agli invalidi e ai feriti fascisti esaltando con brevi parole il significato della cerimonia. Tutti gli intervenuti si erano quindi incolonnati per recarsi al Palazzo Littorio, alla Cappella votiva dei Caduti. Stamane la cerimonia si rinnovava al Verano nella Cappella dei Caduti fascisti, dove veniva celebrata la messa. Giovani Fascisti e carabinieri in alta uniforme prestavano servizio d'onore. I dirigenti del Nastro Azzurro si recavano poi a rendere omaggio alla Cappella votiva a Palazzo Littorio, a nome di tutti i decorati d'Italia. Poco dopo, la giornata prendeva il suo ritmo glorioso e marziale ed il popolo cominciava a radunarsi intorno agli Azzurri. Come contare la moltitudine?

Sintesi di tutta Italia

La visione di Roma tra via Nazionale e piazza Venezia, tra Via dell'Impero e viale dei Trionfi, tra Palatino e Celio, intorno al Colosseo e all'Arco di Costantino, è indicibile: appare come la sintesi di tutta l'Italia; questo popolo manifesta intiera la spirituale unità e la salda potenza di tutto il popolo italiano. Il nome del Duce percorre la vasta assemblea, sale al cielo insieme ai clamore delle fanfare, suscita ovazioni improvvise. La massa di 40.000 Camicie Nere romane si allinea in quintuplice fila lungo la via dell'Impero con i gagliardetti dei vari fasci rionali; le falangi dei Giovani Fascisti seguono fin sul Viale dei Trionfi, da per tutto si pigiano le organizzazioni giovanili — Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane — e dietro questa insormontabile barriera, nereggia e mareggia la folla popolana, enorme infinita. Lo stesso panorama per via Nazionale fino a Piazza Venezia — gigantesca vibrante cornice alla cerimonia. Sul Viale dei Trionfi, dritto e luminoso, si allineano le legioni dei decorati al valore, cui fa corona altra folla assiepata sui margini del Palatino e del Celio. La romanità vive rinnovata nell'italianità di questa mai veduta adunata di eroi popolani, cui Roma conferisce gli onori del trionfo come ai vittoriosi ai quali la Patria deve gran parte dello splendore del suo nome. Sulla fantastica massa si innalzano selve di bandiere e di gagliardetti e la distesa appare monotona; ma il gruppo dei labari delle sezioni provinciali dei decorati al valore rompe l'uniformità con il suo acceso fiammeggiante.

Intanto alla stazione Termini si forma il corteo per accompagnare il gruppo delle bandiere delle Forze Armate e dei Comuni decorate al valore, le quali passeranno sotto l'Arco di Costantino.

Il corteo delle bandiere decorate

All'interno della stazione presso la saletta reale dove sono raccolte le venticinque bandiere memori delle più fulgide glorie dell'Esercito della Marina dell'Aeronautica, delle Truppe coloniali e delle città cui dopo il gran sconforto, la Vittoria corrise tanto da vicino, prestano servizio d'onore reparti di truppe in alta uniforme. All'ingresso della saletta si trovano il Segretario del Partito e i membri del Direttorio con il labaro del Partito, il gruppo Medaglie d'oro con alla testa il Ministro delle Comunicazioni conte Ciano, il direttorio del Nastro Azzurro con i labari e le rappresentanze della Camera e del Senato. Mentre la musica dei carabinieri intona la Marcia Reale, le bandiere escono dalla stazione e sfilano lungo il fronte delle varie Armi, i Corpi di stanza a Roma, degli ufficiali cappellani e sottufficiali decorati. Le truppe presentano le armi mentre la folla prorompe in calorosi applausi.

Carabinieri a cavallo aprono il corteo, seguono le bandiere delle Forze Armate, poi quelle dei Comuni decorati accompagnate dai Podestà e scortate dai valletti comunali, - il labaro del Partito col Segretario scortato dai vice segretari, il labaro e il direttorio del Gruppo Medaglie d'oro, il labaro e il direttorio del Nastro Azzurro, i gruppi degli ufficiali dei cappellani e dei sottufficiali decorati.

Tra gli incessanti applausi della folla, il corteo si dirige in piazza dell'Esedra dove le legioni Balilla presentano le armi, e prosegue per via Nazionale tra il fragore degli applausi. Dinanzi alla Mostra della Rivoluzione, il plotone di guardia della Milizia presenta le Armi. I vessilli si piegano in segno di saluto. Il corteo incede maestoso al suono delle fanfare. La folla ne accompagna il passaggio con vivissime acclamazioni, le quali si rinnovano per via dell'Impero, festosa di pennoni tricolori cui fanno corona gli arazzi gli addobbi i festoni adornanti gli edifici circostanti le terrazze a giardino, sul lato sinistro della via, i ruderi gloriosi del Foro Romano e dei Fori imperiali. Su questo sfondo festoso e festoso, superbo nella sua vivacità e nella sua varietà di colori, si muove e si addensa la folla, moltitudine smisurata incalcolabile. Questa folla mareggia lungo tutto il lucente nastro della strada imperiale, si spinge entro i recinti erbosi, si aggruppa sui ruderi della Basilica di Massenzio.

Il palco reale si erge al punto centrale della strada a ridosso della Basilica di Massenzio. Elevato su alcuni gradini, esso è tappezzato di velluto cremisi con la corona reale in cima. A fianco sono le tribune per le autorità e il corpo diplomatico intervenuto al completo e poi le numerose ampie tribune destinate agli invitati. Davanti al palco reale si addensa il gruppo degli ufficiali fuori rango. Nel recinto loro riservato prendono posto le Madri e Vedove di guerra e dei Caduti fascisti e le donne decorate al valore militare.

La lettura del messaggio del Duce

Ormai l'attesa brucia minuto per minuto il corteo delle bandiere passa tra applausi tempestosi. Quando il gruppo glorioso delle insegne giunge presso il fornice centrale dell'Arco di Costantino, la musica intona la *Marcia Reale* seguita da *Giovinezza*, e le truppe presentano le armi. Nel cielo volteggiano alcuni aeroplani. Investite dalla luce del sole, splendenti e trepide sotto il vento, le bandiere varcano l'Arco e sfilano per Via dei Trionfi. Sono piccoli lembi di stoffe scoloriti sfilacciati, bucati dalla mitraglia, logorati e consunti dal sole dal vento e dalla pioggia o dalla furia di cento battaglie, ma come appaiono grandi immense in questo maestoso scenario di armi, in questa maestosa cornice di popolo acclamante!

Ora il Segretario del Partito si porta presso l'Arcata dell'acquedotto di Claudio. Ai lati di Starace si pongono i due vice segretari del Partito. Il Segretario del Partito inizia scandendo le parole, la lettura del messaggio del Duce; la sua voce moltiplicata dai diffusori, si spande sulla moltitudine. Le parole si stampano nei cuori e vi resteranno per sempre. Dal Palatino all'Arco di Costantino, dall'Orto Botanico al Colosseo, dalla piazza di Porta Capena alla Piazza Venezia la folla ascolta in passione e in devozione, e alla fine acclama al Duce con voce di tuono. L'applauso rimbomba paurosamente sotto le arcate del Colosseo.

Ora gli squilli di trombe annunciano l'arrivo del Re. Sono le 11. Il Sovrano discende dalla sua automobile presso il Colosseo. Nell'ampia arena, lo attende il suo stato maggiore. Montato a cavallo, il Sovrano, avendo a lato S. E. Starace e S. E. De Bono e al seguito numerosi ufficiali generali di tutte le Forze Armate, inizia la rivista. Ogni comandante di reparto ordina il saluto al Re, a cui rispondono formidabili: A noi! Tra gli evviva e le ovazioni della folla, il Re passa lungo tutto il fronte dello schieramento e terminata la rivista, salutato da nuove impetuose salve di applausi, raggiunge Via dell'Impero e sale sul palco reale dove intanto aveva preso posto la Regina per assistere alla sfilata.

Quando egli appare alla folla, al fianco della Regina, nuove ondate di acclamazioni salgono fino a lui. La dimostrazione continua intensa fino a quando, dal fondo di Via dell'Impero, si scorgono le prime linee dell'immenso corteo degli Azzurri.

Ecco le 25 bandiere (20 delle Forze Armate e cinque delle città gloriose: Venezia, Vicenza, Feltre, Osoppo, Pieve di Cadore); ecco tre battaglioni del reggimento di formazione della Milizia, il gagliardetto e il direttorio del Partito al completo. Ecco poi il labaro e il direttorio del gruppo Medaglie d'oro, il labaro e il direttorio dell'Istituto del Nastro Azzurro, il gruppo ufficiali decorati della Forze Armate, il gruppo dei cappellani militari, il gruppo sottufficiali decorati, la centuria della 112.a Legione, il plotone carabinieri a cavallo.

Segue a poca distanza il secondo grumo, composto della musica della legione romana dei Mutilati, dai duecento labari e fiamme delle sezioni del Nastro Azzurro, dalla coorte della legione romana dei Mutilati, dal consiglio nazionale del Nastro Azzurro, dal nucleo Mutilati di guerra decorati e da quello dei Volontari di guerra decorati, dal nucleo di Arditi di guerra decorati.

Ecco quindi la musica della 9.a Legione Ferroviaria, col comandante del gruppo e 10 scaglioni, la musica della Guardia di Finanza col comandante e 10 scaglioni dell'arma, la musica della 120.a Legione della Milizia con 20 scaglioni, e poi la musica presidiaria dell'Esercito, reparti di premilitari, la musica e i reparti Avanguardisti, la musica e reparti di Giovani Fascisti cui seguono in continuità storica e ideale altre colonne di decorati al Valore.

La gloriosa sfilata dura fino alle 13 indicibilmente suggestiva. Al suo termine i Sovrani, fra nuove impetuose acclamazioni, lasciano il palco per ritornare al Quirinale. In piazza Venezia, con ordine impeccabile, avviene l'ammassamento. I gruppi e le rappresentanze si dispongono con perfetta disciplina nel luogo precedentemente stabilito; così sull'alta scalea dell'Altare della Patria e allineato, a sinistra gli ufficiali in servizio dell'Esercito della Marina dell'Aeronautica, a destra gli ufficiali e sottufficiali decorati in congedo e ai piedi della scalea di fronte alla tomba del Milite Ignoto in prima linea, le 25 bandiere, e in seconda linea i labari del Nastro Azzurro. Subito dietro i labari si arrampicano le centurie degli arditi e mutilati, la coorte delle legioni Mutilati e reparti delle Forze Armate; bagliori di elmetti e di baionette.

A passo di parata, compostamente, ecco avanzare gli Avanguardisti, gli universitari e i Giovani Fascisti, i quali fanno scorta d'onore agli azzurri.

La massa continua ad affluire incessantemente gremendo la piazza, la quale presto appare colma. Tutti i palazzi sono imbandierati e pavesati a festa. Dal balcone centrale di Palazzo Venezia dove sventola il tricolore, e dalle finestre laterali, pendono tre arazzi rappresentanti, il primo, Filippo il Macedone che consegna il regno al figlio Alessandro, gli altri due, rispettivamente, la storia e il trionfo degli Dei. Le logge e le terrazze dei palazzi circostanti e le vie adiacenti sono gremite, ma la folla tumultua premendo impetuosamente contro i cordoni di sbarramento. D'improvviso, dall'estrema finestra di Palazzo Venezia s'affaccia il Duce che fa segno di togliere i cordoni, ritirandosi quindi immediatamente. La folla lo saluta a gran voce e si riversa negli ultimi spazi rimasti liberi, spingendo l'altra massa fin sotto le mura del Palazzo.

La manifestazione della folla in Piazza Venezia

Giunge intanto, con la sua scorta d'onore, il labaro del Partito, che viene portato dentro il Palazzo Venezia per essere esposto accanto al tricolore sul balcone centrale; giungono ancora altre rappresentanze. Si stringono, si pigiano, diventano masse compatte, impenetrabili. La storia d'Italia, della guerra vittoriosa, della Rivoluzione trionfante ritorna in questa spettacolosa adunata e si presenta viva e operante al Capo — storia insanguinata dalle mille e mille legioni di combattenti e fecondata dal sublime sacrificio dei Martiri, fiammeggiante d'eroismo, possente di volontà, storia vissuta da tutti noi, da questa moltitudine innumere la quale no sa il peso grave e ne intende il senso luminoso, storia del nostro popolo forte e magnifico, combattente vittorioso in guerra e in pace. Questo popolo qua radunato invoca ora il suo Capo. «Duce, Duce» — grida la folla, mentre ondeggiano in alto sulla massa neroggiante i gagliardetti e le bandiere, mentre le fanfare intonano *Giovinezza* e gli inni della Rivoluzione.

Ma d'improvviso, ecco il segnale di attenti. S'alzano lente e solenni le note della Canzone del Piave. La folla si tace. Un gruppo si stacca dalla massa e reca sulla tomba del Milite Ignoto una grande corona d'alloro: i reparti delle Forze Armate presentano le armi, migliaia e migliaia di braccia si protendono nel saluto romano. Trascorrono così brevi istanti di profondo raccoglimento, ma quando deposta la corona il gruppo di decorati fa ritorno sulla piazza, la moltitudine riprende gli applausi e le acclamazioni, le bande intonano di nuovo gli inni fascisti, grida immense di passione e di fede si innalzano invocando il Duce.

Egli ora appare.

Dalla folla sterminata, vicina e lontana, si leva l'ovazione più sfrenata. In camicia nera, senza giacca, con la medaglia della Marcia su Roma sul petto, il Duce s'avanza al balcone, alzando il braccio nel saluto, mentre la folla Gli lancia il suo grido di passione, mentre mille bandiere e mille gagliardetti s'agitano festosamente, mentre cento fanfare squillano inni guerrieri.

Sale al Capo da questa folla romana, l'anelito di tutto il popolo italiano e il saluto della nostra terra appassionata. Ma appena fa cenno di parlare, il gioioso tumulto si placa. La folla ansiosa attende la Sua parola, non ad ogni frase Lo interrompe, manifestando il suo clamoroso consenso la sua incomparabile devozione la sua fiammeggiante passione.

Quando il Duce, nel consegnare il nuovo labaro all'istituto del Nastro Azzurro, bacia il vessillo, suscita nuove ondate di entusiasmo, e alla fine del discorso le ovazioni raggiungono il vertice più eccelso e si prolungano per alcuni minuti.

Infine il Duce, dopo avere salutato, lascia il balcone. La folla Lo invoca ancora. Gli vuole dire la sua vibrante fede la sua immensa devozione. Due volte il Duce si riaffaccia, due volte la manifestazione si rinnova; e l'applauso continua smisurato e percorre e inonda tutta la città.

Le cerimonie inaugurali

Se non tutte le opere pubbliche della Capitale sono state inaugurate con cerimonie grandiose e solenni come la Via dei Trionfi, non di meno ovunque il rito inaugurale è stato celebrato con largo intervento di popolo in una atmosfera di schietta esultanza. Alla inaugurazione delle opere principali, poi, è intervenuto il Duce e ciò ha dato luogo a quelle manifestazioni di entusiasmo e di devozione che seguono sempre la persona di Lui, ogni qualvolta Egli appare al popolo.

Le inaugurazioni hanno avuto inizio alle 16: a quell'ora l'automobile del Capo del Governo si è arrestata alle pendici meridionali del Campidoglio, là dove prima dei salutare rinnovamento sorgevano le misere e sordide case di piazza Montanara. All'intorno, tenuta indietro da un esile cordone di carabinieri in alta uniforme, si era raccolta una densa folla che, all'arrivo del Duce, ha ripetutamente acclamato. Ad attendere il Capo, che indossava l'uniforme di Comandante della Milizia, si trovavano il Segretario del Partito, il Governatore di Roma, il Ministro della Educazione Nazionale, il Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il Sottosegretario alle Finanze, il Prefetto di Roma, il Capo di Stato Maggiore della Milizia e numerosi funzionari del Governatorato.

Il Duce, volte le spalle al Teatro di Marcello, ha imboccato, con il suo celere passo, via della Consolazione, osservando l'aspetto che, di lì, presentavano i fianchi del Colle Capitolino, liberato dalle indecorose costruzioni che lo soffocavano una volta. Di quando in quando il suo sguardo era però richiamato dalla parte opposta, perchè, dalle finestre delle case di via della Consolazione, gli abitanti del quartiere — che è un quartiere popolare di modesti impiegati ed operai — Gli testimoniavano con un tumulto festoso la gioia di averLo tra loro: uomini, donne, bambini — i bambini erano visibilmente la maggioranza, e sulla strada ora tutto uno straripare di grida argentine — si sporgevano in fuori: protendendosi, agitando le braccia invocavano lo sguardo del Duce ed il suo saluto: «Duce! Duce! Viva il Duce!».

Le facciate delle case da cui partivano queste ingenue, commoventi manifestazioni, sparivano tutte imbandierate; e dall'aspetto stesso delle case, spirava un'aria di letizia e di esultanza.

I Suoi piccoli amici

Giunto in piazza della Consolazione, il Duce, messi in disparte i carabinieri che cercavano di tenere indietro un gruppo di ragazzi e di ragazzette — erano quasi tutti in divisa di Balilla e di Piccole Italiane — ha lasciato che i suoi piccoli amici si avvicinassero e si è mescolato a loro, paterno. Le mamme sono accorse subito ed il Capo del Governo si è trovato preso nel cerchio di una fervidissima, commovente manifestazione popolare. La folla degli umili esprimeva tutta la sua pena, riconoscenza al Duce che aveva ridato aria e luce al quartiere di vie buie anguste ed angosciose.

Da piazza della Consolazione, Mussolini è salito sui fianchi del Campidoglio sistemato a rampate ed a giardini ed ha raggiunto la terrazza antistante all'edificio dell'ex-Istituto germanico. Da questo luogo, si gode un superbo panorama, ed è di qui che è dato misurare in tutta la sua ampiezza la vasta opera di demolizione e di restauro compiuta dal Fascismo ed il nuovissimo decoro ed interesse artistico ed archeologico che ne derivano all'intera zona. L'isolamento del Campidoglio si è compiuto non già costruendo nuovi motivi ornamentali e panoramici ma mettendo in valore tutto quello che di buono già esisteva. Sono infatti rimaste le muraglie secentesche che sostengono il giardino di via Monte Tarpeo e, in continuazione di esso, è stata costruita una muraglia, con una larga e bella strada che sbocca su di un terrazzo fiorito affacciantesi sul Foro Olitorio, e che si raccorda poi alle rampe che salgono al Campidoglio. Oltre la muraglia e verso la Consolazione è riapparsa la rupe rocciosa rotta da grotte che traforano il colle e che vanno considerate, nel loro triplice ordine, come vere e proprie cave di pietra e cui nella antichità e nel medioevo attinsero largamente i costruttori edili. Il giardino che sorge sul lato del Campidoglio è formato di cipressi e pini: chiome aguzze e tondeggianti che si staglino nel cielo fornendo all'ambiente un elemento quanto mai panoramico. La rupe è un po' scialba perchè è stata finora rinserrata tra le mura dei cortili, ma già il sole la folgora e l'indora; poi discenderanno dall'alto le edere ed il verde per mescolarsi all'oro.

Il Duce ha proseguito lungo la rampata aperta là dove era una volta la via di Monte Cuprino, ed è disceso sulla via del Mare, donde, passando innanzi alla bellissima mole restaurata del Teatro Marcello, è tornato all'imbocco di via della Consolazione. Il suo passaggio è stato ovunque salutato da vibranti acclamazioni e più volte Egli è stato letteralmente circondato dalla folla, non mai sazia di salutarLo e applaudirLo.

Al Foro di Cesare

La macchina del Duce, seguita dal breve corteo delle automobili delle autorità, passando per via dei Cerchi ha raggiunto il piazzale di Porta Capena: qui il Capo del Governo è disceso e, a piedi, ha percorso tutta la Via dei Trionfi. Di questa arteria, bellissima per lo scenario su cui è aperta, per le piante che la circondano, per il largo respiro di spazio che è all'intorno, il popolo romano aveva già preso la consegna fin dalla mattina, dopo che su di essa era passato, sulle orme del Re Vittorioso, il fior fiore dell'Esercito dei combattenti. Pertanto, quando il Duce è giunto, la via era affollatissima e, propagatosi l'annuncio del suo arrivo, una enorme massa festante e plaudente ne ha seguito i passi, fermandosi con Lui ad osservare la fontana gentile costruita e ridotta dal muro dell'*Antiquarium*. Quando il Capo del Governo è giunto al termine della strada, si è fermato presso l'Arco di Costantino e la meta sudante. La folla, intorno a Lui era talmente infittita che, non senza fatica, Egli è riuscito a liberarsi dalla sua stretta affettuosa ed a raggiungere l'automobile.

Per Via dell'Impero, il Capo del Governo si è recato al Foro di Cesare per visitare il ricostruito Tempio di Venere Genitrice. Qui, a ricevere il Duce, si trovava il senatore Corrado Ricci, che ha fatto da guida. Il restauro, liberato dagli assiti che lo avevano nascosto agli occhi della folla, apparve in tutta la sua preziosa bellezza: tre colonne altissime che sovrastano di quasi 23 metri il piano del Foro di Cesare e che per 16 metri dominano Via dell'Impero, dicono agli Italiani di Mussolini quale dovette essere il primitivo splendore del Tempio che Cesare dedicò alla progenitrice di Roma e della gente Julia.

Il Duce ha anche visitato i nuovi lavori per la sistemazione della Basilica Argentaria che, com'è noto, era una vera e propria borsa della epoca imperiale ed intorno a cui, ancor più lungo i lati del clivo, sorgevano le botteghe degli argentari, oasis dei banchieri e dei cambiavalute. Della basilica restano i grandi pilastri che proseguono dietro il Tempio di Venere Genitrice per arrestarsi dove il Foro è richiuso da un alto muro di cinta. Anche qui la presenza del Capo del Governo ha richiamato immensa folla; la visita si è svolta tra continue acclamazioni, le quali si sono rinnovate ancor più vive ed entusiastiche quando il Duce, tornato su Via dell'Impero, è salito in automobile diretto a Piazza Venezia.

Oltre alle grandi opere di sistemazione edilizia, al centro si sono inaugurate varie opere minori, ma pure esse notevoli, quali il nuovo edificio dell'Ospedale di Santo Spirito, una grande e bella scuola a Centocelle, una Stazione sanitaria a Fiumicino. Ovunque, le cerimonie inaugurali svoltesi alla presenza delle autorità del Governatorato, hanno dato luogo a manifestazioni di gratitudine verso il Regime che viene incontro con sollecitudine e larghezza di mezzi ai bisogni ed alle aspirazioni del popolo.

La Casa dell'Aviatore

Dopo la visita alle opere pubbliche compiute a Roma dal Regime nel l'Anno XI, il Capo del Governo si è recato in Via IV Novembre per la inaugurazione della «Casa dell'Aviatore», che ha sede nel palazzo costruito recentemente dall'architetto Brasini.

Mussolini giunge alla «Casa dell'Aviatore» alle 18. Nell'androne del palazzo sono ad attenderlo il Maresciallo Balbo, col Sottosegretario all'Aeronautica on. Riccardi e il capo di S. M. generale Valle. Il Quadrumviro indossa la Camicia nera e reca appuntata al petto la medaglia della Marcia su Roma. Nel cortile, un plotone di avieri rende gli onori militari e la musica, dopo gli squilli regolamentari, intona *Giovinezza*.

Mentre il Capo del Governo, che indossa la divisa di caporale d'onore della Milizia, scende dall'automobile, il Maresciallo Balbo ordina: «Saluto al Duce!». Gli ufficiali dell'Aeronautica, schierati lungo lo scalone del palazzo, gridano un formidabile «A noi!».

Il Duce, accompagnato da S. E. Balbo e seguito dai Ministri De Bono e Sirianni, dal Segretario del Partito S. E. Starace, dai Sottosegretari Baistrocchi e Riccardi, dal generale Valle capo di S. M. dell'Aeronautica e da un piccolo, brillante gruppo di ufficiali superiori dell'Arma Azzurra, inizia subito la visita alla «Casa dell'Aviatore». S. E. Balbo illustra al Capo del Governo i lavori compiuti dall'architetto Gatti Casazza per trasformare i locali in un Circolo militare attrezzato con criteri originali e di modernità. Al primo piano è la foresteria che accoglierà gli invitati e le persone di famiglia degli ufficiali. La foresteria comprende una sala da pranzo, una sala di lettura, una sala di scrittura e il bar. Dopo la visita al primo piano, Mussolini sale al terzo, dove sono gli alloggi. Le camere e i salotti riservati agli ufficiali dell'Aeronautica e agli aviatori di passaggio a Roma, sono muniti di tutte le comodità proprie dei grandi alberghi. Il Duce visita minutamente ogni sala, ogni camera e si informa da S. E. Balbo intorno ai vari servizi e al trattamento che verrà fatto ai soci e agli ospiti. Il Duce passa poi al secondo piano, dove è la sede del Circolo degli Ufficiali; si intrattiene nelle sale della mensa e in quelle riservate alla lettura, alla scrittura e al giuoco. Nella sala dei biliardi, il Duce si trattiene un po' più a lungo, e gioca anche una partita con molta maestria e con viva cordialità col Maresciallo Balbo.

Quindi in una sala del Circolo ufficiali il Maresciallo Balbo ha offerto al Duce l'unica tessera di socio permanente del Circolo stesso, consistente in una placchetta d'acciaio incisa racchiusa in un elegante astuccio in pelle e il Capo del Governo ha molto gradito l'offerta. Prima che il Duce lasciasse la sala il Maresciallo Balbo ha invitato gli astanti ad elevare tre *alalà* per il Duce, *alalà* che sono risuonati entusiastici e potenti.

A tutti gli ospiti viene poi offerto un rinfresco. Mussolini s'intrattiene ancora qualche istante col Maresciallo Balbo e quindi, seguito dalle autorità, si avvia all'uscita. Lungo lo scalone fanno sempre ala gli ufficiali dell'Aeronautica che, quando il Duce risale in auto, lo salutano ancora alla voce.

Mentre la macchina esce dal portone e fila velocemente verso Piazza Venezia, la numerosa folla che, malgrado la pioggia, attende sui marciapiedi di Via IV Novembre, improvvisa al Duce una calorosa, entusiastica manifestazione.

Ecco il testo delle parole pronunciate dal DUCE dal balcone di Palazzo Venezia all'adunata dei decorati al valore:

Camerati del Nastro Azzurro!

Stamane avete avuto un somma onore e un duplice privilegio: somma onore quello di sfilare davanti alla Maestà del Re (applausi calorosi. Si grida «Viva il Re!») **al quale va schietta e diritta la nostra devozione di Combattenti e di Fascisti** (vibrante dimostrazione). **Privilegio duplice, quello di essere convenuti a Roma in questa data memoranda e di avere inaugurata la Via dei Trionfi. Tale privilegio toccò l'anno scorso alla falange del sacrificio, ai camerati Mutilati di guerra, che inaugurarono la Via dell'Impero.**

Oggi giustamente è toccato a voi inaugurare la Via dei Trionfi. Questa strada, non senza un profondo significato, sono state inaugurate dalle rappresentanze della Nazione perchè tutto quello che si fa a Roma è nazionale ed universale (applausi entusiastici e prolungati).

Vi siete adunati a Roma per celebrare l'undecimo annuale della Rivoluzione fascista: ciò dimostra che tra la guerra e la Rivoluzione fascista vi è una continuità, non soltanto storica ma ideale. I Fasci italiani di Combattimento sono nati nel marzo del '19, ma i Fasci di azione rivoluzionaria sorsero nel gennaio del '15, allorquando si trattava di disperdere una volta per sempre una torbida congiura di politicanti che voleva anteporre gli interessi della parte ai destini della Patria (acclamazioni vivissime).

Bisognerà anche dire che voi oggi non sareste qui a non potreste mostrare al sole di Roma i segni del vostro valore provato in cento combattimenti vittoriosi, se non si fosse stata la Rivoluzione delle Camicie Nere. Ma si dica che, forse, ci sarebbe stato qualche altro movimento o qualche altro capo. (La folla grida: «No! No!» e prorompe in una interminabile vibrantissima acclamazione al Duce).

La storia registra e consacra nelle sue pagine immortali ciò che è avvenuto, ma trascura le alternative ed ignora le ipotesi (entusiastica dimostrazione).

Camerati del Nastro Azzurro!

Oggi 28 ottobre dell'Anno XI voglio darvi una dura, una severa, ma una magnifica consegna: la consegna del primato italiano. L'Italia fascista deve tendere al primato sulla terra, sul mare, nei cieli, nella materia e negli spiriti (applausi vivissimi). **Piantatevi nel cuore questa certezza suprema, e fate che essa diventi non soltanto certezza, ma volontà concorde di tutto il popolo italiano.**

Consegno a voi, camerati del Nastro Azzurro, il labaro del vostro Istituto e vi dico in questa piazza che è il cuore di Roma ed è il cuore d'Italia perchè vigilata dal Milite Ignoto: Fate che la gloria del passato siano superate dalle glorie dell'avvenire (ovazioni interminabili).

Il Codice del valore italiano

La pubblicazione dell'Ufficio storico del Corpo di Stato Maggiore

Roma, 28 notte.

La solenne adunata dei decorati al valore, indetta dal Nastro Azzurro, ha conchiuso degnamente le manifestazioni ideate per celebrare il centenario della istituzione delle medaglie al valore.

Per ricordare lo storico avvenimento dell'istituzione delle medaglie al valore (26 marzo 1833) e le vicende varie delle ricompense al valore, dalle sue origini prenapoleoniche ad oggi, l'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore ha curato una magnifica e degna pubblicazione. Il titolo di essa è appunto *Nel primo centenario della istituzione delle medaglie al valore*.

Apre il libro una breve presentazione dell'ex-Ministro della Guerra gen. Gazzera; segue uno studio di Giovanni Cosmo-Rocca su « Le ricompense al valore nella storia ». Il prof. Antonio Monti, quindi, tratta di « Le decorazioni militari in Italia nel periodo napoleonico » e di « Le decorazioni militari nei vari Stati italiani dopo l'epoca napoleonica ». Il prof. Adolfo Colombo ricorda, con ricco corredo di notizie e documenti, l'Istituzione Carlo-Albertina; e il dottor Cartoni, direttore generale del Ministero della Guerra, ne mette lo spirito in relazione con le riforme fasciste.

L'Ufficio storico, infine, arricchisce il volume della raccolta di tutti i decreti e disposizioni successivi al R. Viglietto del 1833 in materia di decorazioni al valore, e di un'ampia accurata statistica di tutte le ricompense concesse per atti di valore dal 1833 al 1932 incluso.

La veste del volume è veramente degna della materia: dal formato al carattere, dalla copertina azzurra e oro alle nitidissime tavole: tutto è di una eleganza e di una precisione semplicemente insuperabile e ne va data sincera lode all'Ufficio storico dello Stato Maggiore che ha concepito e diretto il lavoro ed alla tipografia regionale che lo ha eseguito.

Questo volume costituisce un vero codice del valore italiano ed è da augurare che esso abbia la necessaria diffusione e non manchi in nessuna biblioteca pubblica e privata.

La tessera dell'O. N. B. ai figli di Mussolini

Roma, 28 notte.

L'on. Renato Ricci stamane, alle ore 12, si è recato a Palazzo Venezia con una rappresentanza di Balilla e di allievi dell'Accademia fascista per consegnare al Duce le tessere dell'Opera Balilla dell'Anno XII per i suoi figliuoli, i diplomi di promozione a sadetto di Vittorio e Bruno Mussolini, e la raccolta dei bollettini che riassumono l'attività dell'organizzazione dell'Anno XI.

L'on. Renato Ricci ha inoltre offerto a S. E. il Capo del Governo i fasci del Foro Mussolini raccolti simbolicamente in uno schiniere di argento sul quale è inciso fortemente, come a punta di pugnale, una mistica figurazione della gloria del Fascismo: « Il Leone, segno della costellazione che vide nascere il Duce, rampa sulle nubi, libera il sole e precipita l'ombra nemica, mentre sorge sul mondo la Vittoria fascista ».

S. E. il Capo del Governo ha gradito molto l'omaggio e ha espresso il suo alto compiacimento per l'offerta delle tessere dei suoi figliuoli, che sono fieri di appartenere all'Opera Balilla.

La Duchessa d'Aosta inaugura la Casa marinara del Balilla a Napoli

Napoli, 28 notte.

Per la ricorrenza dell'XI annuale della Rivoluzione la città è tutta imbandierata e presenta la più viva animazione.

Fin dalle prime ore del mattino le strade sono percorse da cortei di Camicie nere, di Associazioni d'arma e combattentistiche e di Organizzazioni del Regime che, con labari, bandiere e fanfare, convergono in piazza Mercato per ascoltare la lettura del messaggio del Duce. Le cerimonie celebrative hanno avuto inizio nel cortile della Caserma del Fascio con il simbolico abbattimento di una parte di un muro quale inizio di lavori per la Cappella votiva dei Caduti fascisti alla presenza delle autorità, di senatori e deputati e di rappresentanze delle Organizzazioni giovanili, tra entusiastiche manifestazioni al Duce. Alle ore 10 nella chiesa del Carmine è stata celebrata una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti fascisti.

Terminata la sacra funzione nella storica piazza del Mercato letteralmente gremita di Camicie nere, di iscritti alle organizzazioni del Regime e di popolo, il Segretario Federale ha letto il messaggio del Duce sollevando il più vivo entusiasmo mentre i gagliardetti e i labari venivano scrollati, le bande suonavano « Giovinezza » e dai balconi e dalle terrazze dei vari edifici adiacenti, con arazzi, bandiere e grandi fotografie del Duce, venivano accesi fuochi di artificio e messe in azione potenti sirene. Alle ore 12 da tutti i piroscafi ancorati nel porto, dagli stabilimenti industriali e dalle officine sono stati lanciati giulivi sibili delle sirene per dare il saluto all'anno nuovo dell'Era Fascista.

A questa celebrazione è seguita la inaugurazione delle opere realizzate durante l'Anno undecimo e cioè il nuovo edificio al Molo Pisacane per uffici e servizi portuali e l'edificio per gli uffici della R. Marina alla Darsena. All'inaugurazione della Casa marinara del Balilla è intervenuta S. A. R. la Duchessa di Aosta madre fatta segno al deferente omaggio da parte delle autorità e delle forze giovanili dell'O.N.B. S. A. R. la Duchessa d'Aosta dopo aver assistito alla benedizione dei locali ha visitato minutamente il bellissimo edificio. Indi l'Augusta Dama, accompagnata dalle autorità, si è recata a Chiatamone dove sono stati inaugurati i lavori di sistemazione edilizia della galleria della Vittoria. Proseguendo il giro la Duchessa d'Aosta e le autorità hanno inaugurato il nuovo edificio a Posillipo aperto ad uso dell'Istituto delle case popolari. L'Alto Commissario e le altre autorità hanno poi visitato l'Istituto d'Arte e le case popolari a Santa Caterina da Siena. Lo scoprimento della lapide apposta sull'edificio inaugurato ha dato luogo ad entusiastiche manifestazioni di devozione al Duce.

Nelle Provincie

Roma, 28 notte.

In tutte le città italiane, nei paesi, nelle borgate, ovunque, poichè ovunque il Fascismo è giunto con la sua opera riformatrice e vivificatrice, masse di popolo e di Camicie nere hanno entusiasticamente celebrato la data.

Strade, ponti, ospedali, dispensari, Case di Fasci e Case Balilla sono stati inaugurati dai gerarchi provinciali, fra il fervido entusiasmo del popolo che ha chiamato a gran voce il Duce e Gli ha indirizzato le più schiette, vibranti manifestazioni di fede.

I fuochi sulle vette alpine accesi dai Giovani fascisti aostani

Aosta, 28 notte.

Ad Aosta ed in tutti i centri della provincia, l'Annuale della Marcia su Roma è stato festeggiato con grande solennità. Sono state inaugurate numerose opere pubbliche, alla presenza del Prefetto, del Vescovo, del Segretario federale, dell'on. Michellini, del Preside della Provincia e di tutte le altre autorità provinciali e cittadine. Fra le opere inaugurate meritano essere segnalate la Caserma delle Guardie di Finanza e degli agenti di P. S. e, inoltre, la pavimentazione della piazza Carlo Alberto ed il Palazzo degli Studi, sede del Ginnasio-Liceo. Nel pomeriggio il Prefetto ed il Segretario federale hanno presenziato alla inaugurazione della Casa del Fascio di Verrès, Castellamonte e Cuorgnè.

Questa sera, nonostante l'incessante pioggia sono stati accesi alcuni grandi falò sulla Becca di Nona e sulla Becca di Viù, che dominano la città; altri fuochi sono stati accesi sui Rhuitor dai minatori di La Thuille, sul Colle del Drink (m. 2600) dai minatori e dai Giovani Fascisti di Cogne, e nella Val Chiusella e Val d'Ossola. Purtroppo la pioggia non ha consentito che in tutte le località prestabilite venissero accesi i fuochi per festeggiare l'XI Annuale della Marcia su Roma.

La ferrovia Piacenza-Cremona inaugurata da S. E. Postiglione

Cremona, 28 notte.

La celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma ha avuto inizio alle 9 con il ricevimento delle Autorità al Palazzo della Rivoluzione. Dopo la visita ai nuovi locali, sono stati consegnati i diplomi del Ministero dell'Educazione Nazionale agli insegnanti che si sono distinti per l'attività svolta nell'interesse dell'Opera Nazionale Balilla. E' stata pure consegnata una borsa di studio a Benito Mussolini e al Balilla Lodoli Claudio.

Dopo l'omaggio alla lapide dei Martiri fascisti e la funzione religiosa in Duomo, il corteo si è ricomposto in piazza del Comune ove il Segretario federale ha letto il messaggio del Duce. Alle ore 11,30, in piazza d'Armi sono stati inaugurati: il corso di volo a vela per Giovani fascisti ed il gagliardetto della sezione locale dell'Aero Club; alcuni Giovani fascisti hanno eseguito voli sperimentali.

Nel pomeriggio, alle ore 16, è giunto il treno inaugurale della ferrovia Piacenza-Cremona, recante il Sottosegretario alle Comunicazioni, Postiglione, e le Autorità delle due provincie interessate alla linea. Il rappresentante del Governo, dopo una breve visita alla sede della Federazione fascista, ha lasciato le nostra città. Le opere inaugurate oggi in provincia, oltre alla ferrovia Cremona-Piacenza, che è costata 43 milioni, ammontano ad oltre sei centinaia, per l'importo di 60 milioni di lire, di cui 45 milioni per lavori di bonifica ed hanno richiesto un milione e 600 mila giornate lavorative.

Il cavalcavia di Carmagnola aperto dal Segretario Federale

Carmagnola, 28 notte.

Stamattina, ancor prima dell'inizio delle manifestazioni torinesi per l'anniversario della Marcia su Roma, il Segretario Federale on. con le Autorità, aperto il cielo delle inaugurazioni delle opere che segnano l'attività di bilancio per l'Anno XI. Con lo stesso treno che, portando S. E. il Ministro ai Lavori Pubblici Di Crollalanza, si avviava verso la provincia di Cuneo per l'apertura del nuovo tronco di via ferrata fra Mondovì e Ceva, raggiungeva Carmagnola, ove ha inaugurata una fra le opere pubbliche di più sentita ed attuale necessità, il cavalcavia che, collegando le due strade di Pinerolo e di Savona, permette al traffico diretto verso quest'ultimo centro di evitare l'attraversamento della città ed ancor più le spesso lunghe soste al passaggio a livello della ferrovia.

Alla stazione erano convenuti, per rendere omaggio alle Autorità, il Podestà ed il Segretario politico del luogo, le organizzazioni e gran folla di popolo. Folla ancora più numerosa si era disposta nel nuovo tratto di strada ed in prossimità del ponte. Qui Andrea Gastaldi, accompagnato dal Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, dal vice-Segretario Federale, dal rappresentante del Prefetto e da altre personalità, passa in rivista le formazioni giovanili e quindi, dopo che l'encomiata di Carmagnola ha benedetto il ponte e pronunciate brevi parole, ispirate ad alto patriottismo, inaugura la nuova opera.

Prima di allontanarsi per far ritorno a Torino, il Segretario Federale si compiace con i costruttori del lavoro, ingegneri Musso e Tarizzo, i quali hanno saputo portare l'opera a compimento nel breve tempo intercorso dall'inizio, avvenuto il 23 marzo di quest'anno, con un cospicuo impiego di 2450 giornate lavorative. Quindi Andrea Gastaldi porta il suo saluto agli operai che l'opera hanno costruita. La massa di lavoratori si fa intorno al Gerarca, acclamando a lungo e levando vibranti alalà al Duce e al Fascismo.

I Consorzi antitubercolari di Susa e Chivasso

Susa, 28 notte.

Susa ha, per l'occasione della celebrazione dell'Annuale della Rivoluzione, inaugurato due fra quelle costruzioni che maggiormente devono sorgere il Regime sappia essere, sempre ed ovunque, così nei grandi centri come nella periferia lontana, pronto ai bisogni ed alle necessità del popolo.

Il Consorzio Antitubercolare, aperto con la semplice cerimonia di rito fascista, rappresenta quanto di più moderno alle esigenze moderne per la lotta preventiva e repressiva contro il terribile morbo.

La sistemazione, in un edificio appositamente costruito, è risultata quanto di più razionale si poteva richiedere. Le sale di aspetto, di consultazione, il gabinetto radiologico possono disimpegnare il lavoro che vi debbe affluire sempre con il massimo conforto per il pubblico e con la maggior tutela dell'igiene.

Per l'inaugurazione erano presenti i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Preside della Provincia e tutte le autorità locali. Innanzi a gran folla di popolo ed alla massa degli organizzati la cerimonia, pure nella sua brevità, ha rivestito carattere di particolare solennità. Dopo l'esecuzione degli inni patriottici le autorità sono entrate nella casa ed i locali sono stati benedetti dal sacerdote in rappresentanza di S. E. il Vescovo. In seguito folla ed autorità si sono avviate verso la piazza principale per la commemorazione dell'Annuale Fascista.

Chivasso, 28 notte.

Così anche a Susa, a Chivasso la commemorazione dell'Annuale di Rivoluzione è stata caratterizzata dalla inaugurazione di una importante opera destinata alla tutela della sanità fisica della razza. La creazione dei centri di consorzio antitubercolare era da tempo auspicata con vivo cuore da quanti curano particolarmente la lotta contro il terribile male. La buona volontà e spesso la abnegazione dei medici dovevano spuntarsi contro la mancanza di mezzi adatti e sufficienti a riconoscere e combattere dai primi inizi — solo tempo utile — il morbo crudele. Questi centri, organizzati modernamente e funzionanti senza troppi impacci di eccessiva burocrazia, risolvono brillantemente la situazione, costituendo lo scalo avanzato della grande armata antitubercolare. La loro attrezzatura è stata curata in modo da dare ai sanitari ampio materiale di sicura diagnosi. La popolazione di Chivasso che aveva seguito il sorgere dell'edificio con vivo interessamento, ha colto l'occasione della cerimonia per rinnovare l'ardente dimostrazione di fede fascista svoltasi fin mattinata. Organizzazioni e folla di popolo hanno ricevuto con vivi applausi il rappresentante di S. E. il Prefetto e le altre autorità, ricevute dal Podestà e dal Segretario politico della industre cittadina.

Dopo la benedizione religiosa, impartita dal parroco del luogo, le autorità visitavano, inaugurandoli, i locali. Si compiacevano quindi vivamente con l'ing. Musso, ingegnere capo della Amministrazione provinciale, autore del progetto, e con i suoi valenti collaboratori.

Rinnovate acclamazioni al Fascismo ed al Duce concludevano la vibrante giornata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Una medaglia d'oro è stata donata alla sacra Valeria l'osta, da circa 40 anni esposta al nostro Ospedale di S. Lazzaro.

DA CASALE

La frattura della spina dorsale ha riportato certo Paolo Taverna, cadendo accidentalmente da un carro.

Parroco della Cattedrale è stato nominato il prof. don Luigi Balsmo.

Cadendo da una scala, certo Luigi Demichelis, ha riportato gravi ferite al capo e contusioni multiple al torace.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 ottobre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	6	¼ cop.	agitato
San Remo	19	5	¼ cop.	mosso
Milano	15	9	coperto	—
Venezia	13	6	»	l. mosso
Trieste	17	8	½ cop.	calmo
Fiume	19	8	½ cop.	l. mosso
Trento	14	3	coperto	—
Bologna	17	3	sereno	—
Firenze	17	8	coperto	—
Ancona	21	9	½ cop.	l. mosso
Roma	18	8	sereno	l. mosso
Napoli	20	8	¼ cop.	l. mosso
Bari	23	21	coperto	calmo
Taranto	21	15	½ cop.	»
Palermo	22	14	¼ cop.	l. mosso
Catania	24	12	»	calmo
Messina	24	13	»	l. mosso
Cagliari	24	11	coperto	»
Tripoli	27	12	sereno	»
Bengasi	29	15	¼ cop.	mosso
Rodi	23	10	»	»

TEMPERATURA DI TORINO
Dal R. Osservatorio di Pino
Massima + 12,1
Minima + 6,6
La giornata di ieri: coperta.

Previsioni

Roma, 28 notte.

Probabilità: tempo ovunque ancora perturbato, specie sulle regioni settentrionali. Venti quasi forti generali sull'Italia, predominio di venti forti fra libeccio e ponente altrove. Cielo vario sulle regioni meridionali, piuttosto nuvoloso con qualche precipitazione sul rimanente della penisola e sulle isole. Temperatura pressochè stazionaria. Mare agitato sul Tirreno e l'alto Adriatico, alquanto agitato altrove.

La Fossano-Ceva e il viadotto di Cuneo inaugurati dal Ministro Di Crollalanza

Cuneo, 28 notte.

Una mattinata di fervido, sereno entusiasmo di folle in prevalenza rurali, convenute a salutare il primo treno di una nuova grande linea posta risolutamente in azione dal Governo fascista, e ad assistere alla inaugurazione di una delle opere più imponenti che il Regime, col viadotto di Cuneo, abbia creato in Piemonte: ecco in sintesi la cronaca della rapida corsa che S. E. Di Crollalanza ha oggi compiuto da Torino a Fossano, a Mondovì, a Ceva e a Cuneo. Certo tra le manifestazioni che da un punto all'altro d'Italia hanno esaltato i lavori dell'Anno undecimo, facendo risuonare alto e vibrante, in un generale impeto di gratitudine, il nome del Duce, questa che ha avuto la virtù di mobilitare tanta parte della vasta e generosa Provincia cuneese, per la spontaneità, l'intensità e il lato pittoresco da cui è stata caratterizzata, è da mettere in primo piano. Mentre a Torino Edmondo Rossoni prendeva contatto con le masse lavoratrici delle officine, nel Piemonte occidentale, Araldo di Crollalanza si mescolava alle moltitudini dei campi e delle piccole città e ne riceveva un eguale attestato di affetto per il Capo, a confermare che dalle trionfali giornate torinesi e del concentramento dei rurali vercellesi e monferrini a Crescentino dell'anno passato, a quelle più recenti di Cuneo e delle Langhe, tutto il Piemonte compatto e schierato nelle file della Rivoluzione in marcia.

Sul treno speciale

Il treno speciale che recava il Ministro dei Lavori Pubblici e le autorità, è partito da Porta Nuova alle 7,45. Poco prima, a rendere omaggio a S. E. Di Crollalanza, che proveniva da Roma ed era accompagnato dal suo capo gabinetto, erano giunti alla stazione il Prefetto, il Segretario federale col vice-Segretario, il Podestà con uno dei vice-Podestà e il Preside della Provincia. Il Segretario federale e il Preside salgono sul treno, dal quale scenderanno lungo il viaggio per altre opere pubbliche pure da inaugurare; sul convoglio prendono inoltre posto, al seguito del Ministro: di Torino, il Capo del Compartimento ferroviario col proprio segretario particolare e tutti i capi Sezione; il R. Provveditore agli Studi; il presidente dell'Unione regionale fascista dei trasporti, che, quale membro della Consulta, rappresenta il Podestà e il Comune; il Procuratore generale del Re; il console della Milizia ferroviaria ed una folta schiera di personalità.

I primi accenni giulivi verso il treno inaugurale partono da Carmagnola, che associa al nome del Ministro quello di Andrea Gastaldi, il quale balza a terra insieme col Fiduciario della Provincia di Torino, in un caloroso applauso, coperto dalle note di *Giovinezza* fatta squillare dalla Musica della città. Da Carmagnola a Fossano si inaugura il doppio binario.

Racconigi presenta subito dopo lo spettacolo magnifico che ritroveremo in tutte le principali stazioni successive. E' questo il primo scalo della Provincia di Cuneo, e sono arrivati in precedenza dal capoluogo ad incontrare S. E. Di Crollalanza, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Comandante la Divisione militare anche in rappresentanza del Comandante designato d'Armata di Torino e del Comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, il Console comandante la Legione della Milizia, tutte le altre autorità politiche e sindacali, i Podestà di Alba e di Racconigi, il presidente della Commissione provinciale delle comunicazioni, S. E. il Vescovo di Alba, deputati e senatori della Provincia. Essi salgono a loro volta sul treno, dove omaggiano il Ministro.

Un rito commovente

Applausi, alalà e squilli musicali si levano dalla folla, inneggiando al Duce. A cominciare da Racconigi, tutte le stazioni, pavesate di tricolore, formicolano di popolo, di rappresentanze dei Sindacati, di Balilla, Piccole Italiane, di Camicie Nere, di Ufficiali dell'Esercito, mentre truppe e Milizia rendono gli onori militari e al di sopra della folla, largamente punteggiata di ridenti visi femminili, fluttuano le bandiere e i gagliardetti e si diffondono, eseguite da fanfare e musiche venute da ogni parte in testa a infiniti cortei campestri, le note suggestive dell'inno fascista.

Passa così Cavallermaggiore. Il Ministro, ritto davanti al finestrino della sua vettura-salon, risponde al saluto romano alle formidabili acclamazioni al Duce. A Savigliano egli accende e percorre a passi rapidissimi, tanto che è difficile tenergli dietro, il fronte delle truppe, della Milizia e delle formazioni del Regime; quindi, seguito dal Podestà e dal Segretario politico del luogo, riale.

Il treno entra ora nella stazione di Fossano, che segna l'inizio del tronco di cui si compie la inaugurazione. E qui comincia appunto la cerimonia. Ma niente discorsi. Stile fascista. Visita quasi fulminea del rappresentante del Governo, a fianco del Podestà, alla stazione. Poi un rito commovente. Come il Regime pensa ai lavoratori vivi, così esso non dimentica i morti. S. E. Di Crollalanza fa l'appello di quindici operai caduti nella costruzione della linea. Ad ogni nome risponde il « presente » formidabile della folla. Il Ministro conclude: « Saluto al Duce! ». E il saluto erompe in acclamazioni senza fine. Fossano, tutta presente alla stazione, non poteva presentare un maggiore e più bello spettacolo di forza.

Trinità-Benevagienna e Magliano-Ceva-Morozzo, si uniscono al seguito comune. Ed eccoci a Mondovì. La magnifica stazione sparagia di folla. Siamo al punto culminante della cerimonia e anche qui vi è tutta la città. Nel tripudio delle bandiere, delle ordinanze e delle musiche, il Ministro ridiscende, ma ora impiega più di dieci minuti a compiere il giro dell'immensa spianata, scomparendo nel sottopassaggio e risalendo dall'altra parte dove sono gli stabili. Il Podestà e le altre autorità gli stanno da presso, illustrando ogni cosa, con concisione, telegraficamente. Altri cinque minuti perchè il Vescovo della Diocesi locale, assistito dai canonici, possa impartire la benedizione alla linea e al treno. E si riparte. Un raggio di sole appare dietro la cortina di nubi che rendono grigia e plumbea la mattinata: e Mondovì lascia finalmente prorompere tutta la sua gioia e grida il nome del Duce, che l'ha liberata dal suo isolamento, con una passione ardente. Il treno è già lontano che gli applausi fragorosi echeggiano ancora nella vallata. E' il suo grande giorno questo, per Mondovì. Domani essa si rimetterà con fede e con ardore al lavoro, certa che si ispirerà da oggi nei suoi confronti una nuova anima.

Sul treno è salito anche il Vescovo di Cuneo e Fossano. Siamo a Vicoforte-San Michele e ci troviamo di fronte a un episodio gentile. Gruppi di belle ragazze in costume offrono al Ministro e alle autorità cestelli di uva e fiori. Viene successivamente Lesegno e infine l'altro punto estremo del nuovo tronco: Ceva. Qui S. E. Di Crollalanza, dopo la visita alla stazione, ripete l'appello degli operai caduti. Provvidenziale nuove acclamazioni al Duce. La vecchia cittadina ha gareggiato con le consorelle della linea nelle festose accoglienze al rappresentante del Governo fascista.

La linea è così inaugurata: da domani cominceranno a correre regolarmente i treni coll'itinerario Torino-Fossano - Mondovì - Ceva - Savona. In ogni stazione il personale è al suo posto, pronto a prestare l'opera sua. La linea, di una bellezza e modernità di costruzione senza pari, riceverà dai viaggiatori, anche sotto l'aspetto estetico, lo stesso tributo di ammirazione che oggi ha avuto dal Ministro e dalle autorità.

Sulla Stura di Demonte

Il treno retrocede fino a Mondovì, poi, scartata la nuova linea, si avvia a Cuneo. Quando vi giunge sono le 12,30. Un lungo corteo di automobili trasporta subito il Ministro e il seguito all'inizio del viale De Amicis che conduce al viadotto sulla Stura.

Cuneo si è ora frattempo riversata in massa nella località. Lo schieramento delle truppe, della Milizia, dei Sindacati con tutte le altre forze del Regime, e il distendersi della fitta siepata di popolo ai lati della lunghissima arteria, è impressionante. Al quadro, sovrastato dai pennoni e dalle bandiere distribuite a profusione, fa riscontro la ciclopica mole dell'opera e sullo sfondo il mirabile paesaggio tagliato ad arco sotto l'orizzonte verso il piano dove campeggia l'edificio della nuova stazione, punto di convergenza della grande Cuneo. Gli occhi si riempiono di un stupore che cresce di mano in mano che il viadotto, con la sua differenziazione ferroviaria, si presenta nella sua meravigliosa arditezza.

L'arrivo del Ministro è salutato da ovazioni altissime, frammiste al nome di *Giovinezza*. Là un immenso coro, la folla scandisce le sillabe magiche: Duce! Duce! Centinaia di gagliardetti, ondeggianti al vento, accompagnano con moto ritmico il coro e le acclamazioni. Al limitare del viadotto S. E. Di Crollalanza è ricevuto dal Vescovo, il quale benedice l'opera. L'ingresso al ponte è sbarrato da un cordone di Giovani Fascisti. Un comando secco ne determina l'allargarsi in due ali a ventaglio. Il viadotto è aperto. Anche qui l'ardimento del genio umano ha richiesto le sue vittime: altri undici operai caduti sul campo della fatica. Il Ministro, come già di quelli della Fossano-Ceva, ne fa l'appello, terminato col grido: « Saluto al Re, saluto il Duce! ». La folla, che come un sol uomo ad ogni nome ha risposto « presente », fa eco al grido: « Viva il Re! Viva il Duce! ».

Il Ministro si avanza con le autorità sino al centro del viadotto, passando sotto un'enteuna che reca a lettere cubitali la scritta « Dux », e sosta per un minuto, in raccoglimento, davanti alla targa sulla quale sono registrati i nomi dei Caduti. Tornato quindi al punto di partenza, a voce squillante e ferma legge il Messaggio del Duce. Si ripetono le manifestazioni tra un rinnovato prorompere di entusiasmo all'indirizzo del Capo. Quindi il Ministro si allontana per visitare la Case Littoria e alle 13 riparte per recarsi altrove a inaugurare ancora opere pubbliche.

Ma a Cuneo e nelle città e borgate della nuova linea ferroviaria, la mattinata rapida e soffusa della poesia che balza fuori dal grande cuore del popolo, rimarrà lungamente indimenticabile.

FRANCESCO ODDONE

Le altre opere di Cuneo

Cuneo, 28 notte.

Nel pomeriggio, con l'intervento di S. E. il Prefetto e di tutte le autorità, ha avuto luogo l'inaugurazione del Dispensario provinciale di igiene sociale, della variante sulla Torino-Cuneo, che raccorda il viadotto alla stazione Torino-Cuneo, la sistemazione della provinciale Cuneo-Fossano. Quindi S. E. il Prefetto si è recato a visitare a Margarita il nuovo ponte in cemento armato sul Brobbio e la variante alla strada che unisce il paese alla stazione ferroviaria.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

Londra, 28. — Mercato calmo con tendenza generale ferma.

	27	28
Consolid. inglese 2,50%	73 15/16	73 15/16
Prest. di guerra 5,50%	100 5/8	100 3/16
Prest. Germ. Dawes 7%	80 —	79 3/4
Id. id. Young 5,50%	93 —	92 1/4
Id. Rumeno 7%	37 —	—
Id. B. Paulo Cafè 7%	36 ½	36 1/2
Rendita Italiana 3,50%	67 —	—
Great Western ord.	54 ½	55 —
White Star	3 —	3 —
Ilse Light Coke	38 4½	38 4½
Cables Wireless pref.	75 ½	75 ½
Id. id. ord. A.	25 ¾	25 ¾
Id. id. ord. B.	17 —	13 —
British Celanese	15 7½	15 9
Courtaulds	44 3	44 6
Sala Vicuna	63 9	65 —
British Am. Tobacco	5 21/32	6 25/32
Royal Dutch	21 7/8	21 7/8
Rio Tinto	19 ¼	19 3/8
De Beers	6 3/8	6 3/4
Consolidated Goldfields	70 7½	70 —

CAMBI

Italia	60 ½	Belgio	236 ¾
Parigi	81 5/32	Madrid	37 15/16
New York	41 71 ¼	Lisbona	105 ½
Montreal	4 8	Atene	970 —
Bruxelles	22 76½	Bucarest	537 ½
Svizzera	16 4	Rio	4 3/8
Amsterdam	7 97	B. Aires	45 3/4
Berlino	13 29½	Montevideo	36 —
Stoccolma	19 39½	Bombay	1 6
Copenaghen	22 4	Shanghai	1 3 3/8
Oslo	19 9	Honkong	1 6 1/16
Vienna	29 —	Yokohama	1 3 15/32
Praga	107 —		

Berlino, 28. — Giornata più stagnante delle precedenti: dopo incertezza le azioni hanno cominciato a perdere; guadagni temporanei sono realizzati solo da Siemens e I. G. Farben. Rendita in ribasso su tutta la linea. Sterlina 13,37 da 13,62; dollaro a 2,85 da 2,90.

	27	28
Prestito Young 5,5%	95 7/8	95 7/8
Reichsbank	159 —	158 —
Berliner Handelsges	91 75	91 25
Deutsche Bank	42 —	42 —
Dresdener Bank	50 50	50 50
Commers-u. Privat-Bank	41 —	41 25
Nordsüdwestbker Lloyd	10 3/4	10 —
A. E. G.	15 —	15 3/8
I. G. Farbenindustrie	117 —	117 —
Gesfürel	73 50	73 5/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	42 —
Bemberg	— —	38 —
Zellstoff Waldhof	35 —	— —
Reichelbräu	149 —	150 —
Salzdetfurth	77 50	78 50
Harpener Bergbau	182 90	181 75
Rheinische Braunkohlen	50 1/8	50 1/8
Mannesmann	50 1/8	49 75
Klöckner-Werke	52 50	52 —
Hoesch, Köln	130 —	135 —
Siemens e Halske	87 50	89 —
El. Licht und Kraft	89 75	92 —
Akg	— —	146 —
Chade		

CAMBI

Italia	22 12	Londra	13 37
Francia	16 42½	Amsterdam	169 40
Svizzera	81 20	New York	535 —
Vienna	48 10	Praga	12 41½

Zurigo, 28. — Tendenza irregolare.

	26	28
Baltimore e Ohio	78 —	78 —
Electrobank	654 —	661 —
Motor Columbus	238 —	240 —
Saeg	50 —	49 50
Un. Banche Svizzere	560 —	550 —
Soc. di Banca Sv.	516 —	516 —
Credito Svizzero	655 —	650 —
Comit	— —	369 —
Hispano	765 —	767 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Licht e Kraft	815 —	107 —
Gesfürel	87 —	86 —
Aluminium	1925 —	1910 —
Bally	915 —	900 —
Brown Boveri	— —	143 —
Lonza	83 —	83 —
Nestlè	603 —	601 —
Serlikon	153 —	150 —
Young	— —	50 —

CAMBI

Italia	27 215	Austria	57 80
Francia	20 320	Svezia	84 70
Inghilterra	16 425	Norvegia	82 45
New York	3 49	Danimarca	73 35
Belgio	72 —	Bulgaria	3 75
Spagna	43 80	Cecoslov.	15 325
Olanda	208 35	Ungheria	90 225
Germania	125 20	Jugoslavia	7 —

PARIGI, 28 ottobre 1933

CAMBI

Italia	134 55	Spagna	315 75
Londra	81 40	Svizzera	495 —
New York	17 33	Olanda	1030 75
Belgio	356 25	Germania	609 —

VIENNA, 28 ottobre 1933-XII

CAMBI

Italia	37 42	Amsterd.	236 20
New York	4 78	Praga	21 05
Parigi	27 77	Budapest	124 99 ½
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 56
Berlino	169 —	Londra	22 55 7/8
Svizzera	137 30	Belgio	98 95

Londra, 28. — (Chiusura metalli): Oro 129,8; Argento d. 18 3/16; ld. 1. 18 5/16.

Mercati delle uve

ALESSANDRIA, 27. — Uvaggio in genere da L. 2,40 a 2,43 al Mg.

GAVI LIGURE, 28. — Uva bianca di collina da L. 10 a 16 al Mg.

MODENA, 27. — Lambrusco Salamino da L. 43 a 48 al ql.; a grappa rossa da 45 a 48; comune prima qualità da 26 a 40; id. seconda da 35 a 38. Colle lambrusco a grappa rossa da 48 a 53; d'oro da 36 a 40; bianca Trebbiano da 48 a 50.

NOVI LIGURE, 28. — Uva bianca di collina nostrana da L. 8 a 15 al Mg.; della Valle Borbera da 7 a 12; uva nera della Valle Borbera di collina da 7 a 10.

RESE GENERALI

Alfiano Natta: L. 9,7799 — Altavilla 6,0077 — Camagna 7,3730 — Camino 8,6625 — Casale 7,0329 — Casorzo 6,3658 — Castagnole 7,3509 — Callamonte 7,9448 — Cereseto 7,7865 — Cerrina 8,9271 — Conzano 7,2012 — Coccaro 7,0939 — Frassinello Olivola 8,3047 — Fubine 6,8616 — Galliano 8,6067 — Grana 9,2858 — Grazzano 8,3540 — Mirabello 6,5000 — Mombello 6,8887 — Muncalvo 8,8[illegible] — Montemagno 9,3404 — Montiglio 10,2843 — Murisengo 10,1105 — Occimiano 7,0837 — Odalengo Grande 9,9376 — Odalengo Piccolo 10,4618 — Ottiglio 7,3729 — Ozzano 6,0987 — Pecetto 8,6759 — Penano 8,5658 — Pontestura 7,5196 — Ponzano 8,4194 — Rosignano 8 — Sala 8,37 — S. Giorgio 7,1831 — Serralunga 7,6079 — Terruggia 7,0664 — Treville 8,6720 — Viarigi 6,6825 — Vignale 7,5604 — Villadeati 9,4114 — Villamiroglio 10,2978 — Ex-Circondario di [illegible] — Cairo 6,916 — Dogliani 9,37 — Acqui, mosconi 6,094; uvaggi 2,302; barbere 7,104 — Alba, barbere 11,998; nebioli 16,071; uve diverse 12,923 — Monferrato, dolcetti 8,331; nebioli 9,909.

Alessandria, 28. — Esauriti gli uvaggi, affluiscono ancora in quantità notevole le uve da tavola alle seguenti quotazioni: da lire 9,50 a 10,50 per le uve bianche e nere; da lire 11 a 12,50 per le uve scelte di alta collina.

VINI

Alba, 27. — Nebbiolo da L. 170 a 200 al ql.; barbera da 140 a 160; dolcetto da 60 a 100.

Nizza Mont., 28. — Il mercato vinicolo, nel corso della settimana, è stato assai attivo, particolarmente per la ricerca che si è verificata del vino moscato. Notevoli sono pure state le richieste del barbera. Il vino moscato, quest'anno, presenta ottimo pregio per gradazione e gradazione zuccherina. Il vino barbera, pure, è risultato eccellente e, nel suo complesso, è assai armonico, poichè le sue sostanze coloranti, e quel

Colchici autunnali

Usciti in brigata dal ristorante, si fermarono davanti alla facciata di un teatro: il nome di un'attrice famosa stava scritto sul cartellone a lettere cubitali.

« Si va?... » propose uno, e gli altri si trovaron subito d'accordo, tranne il più giovane, un ragazzo quasi, impiegato da poco in quella città e imbrancato cogli altri, quella sera, a caso, per l'invito di un cugino che se l'era trascinato dietro. Egli scosse la testa e disse di no, ché quell'attrice non la voleva vedere. Credettero che fosse per non spendere, e il più anziano, battendosi una mano sul petto con gesto allegro, disse forte: « Sono io che invito, siamo intesi!... ». Ma il giovane scosse ancora il capo. « No, disse, non voglio rivedere quella donna; ha fatto troppo male a me e ai miei ». Allora tutti, compreso il cugino, credettero che avesse bevuto troppo. Che male poteva aver fatto a lui e ai suoi l'attrice famosa che era, del resto, ormai vecchia, come disse brutalmente uno della brigata, che aveva recitato quasi sempre all'estero, e che non aveva mai mangiato i soldi di nessuno, anzi all'occorrenza, povera donna, se li era fatti mangiare?...

Non ci fu verso di persuaderlo; egli se ne andò dopo un rapido saluto e il cugino, che s'era improvvisamente ricordato di avere un appuntamento alle undici, lo seguì. « Mi dici un po' che cos'è questa storia?... ». L'altro stette un poco senza rispondere. « Ti ricordi della Torretta?... — chiese improvvisamente senza guardare il cugino e seguitando a camminare adagio a capo chino e con le mani nelle tasche del paletot. — Di quella villetta di cui mio padre era venuto in possesso? Si chiamava così, perchè era munita di una piccola torre; l'aveva fatta fabbricare uno del paese che poi se n'era andato in America, un mezzo pazzo indebitato fino agli occhi anche con mio padre, con il quale si era poi un poco sdebitato con quella casa che non rendeva nulla. Qualcuno aveva consigliato mio padre di ammobigliarla bene per poterla affittare d'estate, sicchè il poveretto ci aveva ancora speso parecchio, senza cavarne nessun costrutto: le estati si succedevano e nessuno mai veniva ad affittare la Torretta. E gli affari andavano tutti così male!... La vigna più grande aveva la fillossera, la frutta cascava dagli alberi bacata, il fieno marciva... Senza contare i guai della famiglia: quei risparmi collocati da un banchiere che era scappato, i malesseri della mamma che allora parevan solo fastidiosi, ma che poi l'han portata via, e le beghe con mio fratello Marco ostinato a voler sposare quella che poi ha sposato, e che allora era giudicata una poco di buono... Eppure che estate fu per me quella di cui voglio parlare!... Com'ero ricco di sensazioni piacevoli, di allegria continua che mi tenevo dentro, e che non mi faceva star fermo, di una tenerezza traboccante, dilagante nelle mie vene calde, di un'ebbrezza irrefrenabile... Quand'ero a tavola coi miei, stavo deliberatamente solo, come se una volontà terribile, tutta rivolta a proteggere quella mia incomprensibile felicità, ergesse intorno a me delle barriere: non volevo sentir parlare di quelle eterne miserie e malinconie!...

« Quella sera però mio padre aveva un viso così insolitamente contento e a mia madre gli occhi brillavano tanto, ma caso strano, non di lacrime, che uscii dal mio isolamento per prender parte all'esultanza generale: la Torretta era stata affittata. Era un caso ben singolare affittare una villa alla fine dell'estate! Ma chi l'aveva affittata era una misteriosa signora alla quale era piaciuta la Torretta per la stessa ragione per cui a molti non piaceva, per il suo isolamento, per la sua lontananza dalla strada, per la vicinanza del bosco, pel giardino piuttosto selvaggio... Se si fosse trovata bene, vale a dire tranquilla, in mezzo al silenzio e non seccata da alcuno, la signora avrebbe fissato l'affitto anche per l'anno venturo o magari avrebbe addirittura comprata la villetta che le pareva un tranquillo rifugio, fatto per lei.

« La signora era — tu l'hai già capito — l'attrice famosa. Quando lo sapemmo sentimmo tutti, ma io più di tutti, una specie di esaltazione salirci alla testa, come se un riflesso della sua gloria dovesse riverberarsi anche su noi: io perdetti il sonno di quelle notti; invece di andare a letto stavo alla finestra e guardavo, in estasi, nel buio, verso la Torretta scura anch'essa, dove non si accendeva mai un lume. Chissà perchè mi ero immaginato che la signora vegliasse continuamente la notte e dormisse tutto il giorno!... Invece ella si alzava abbastanza presto e andava a far delle lunghe passeggiate a piedi coi suoi due cani. Nessuno di noi la vedeva mai però e queste cose le diceva il domestico della signora a mio padre mentre non la finiva mai di raccomandare il silenzio, la quiete, la tranquillità, ché, a sentirlo, tutto dipendeva da quello. La prudenza che noi usavamo, i riguardi, le attenzioni, non son da dirsi. Credo che mia madre trattenesse perfino il fiato e camminasse in casa in punta di piedi, e si che tra casa nostra e la Torretta c'era di mezzo un bel prato che quando la funa ci batteva sembrava vasto come un mare e tutto d'argento. Eravamo allora di buonumore tutti e in certi momenti addirittura felici. Mio padre si sentiva già in tasca i soldi della vendita della Torretta, Marco e Paolo (l'altro mio fratello) si davano una grande importanza quando andavano al caffè del paese e si vantavano di sfuggire con una astuzia di cui solo essi eran capaci, alle insidie di certi giornalisti che venivano apposta per intervistarli e facevano intanto la disperazione delle loro amorose che erano gelosissime. La mamma poi godeva per noi, povera santa, lei che a sè non pensava mai.

« Il primo guaio fu causato da certi colpi di fucile di Marco, il quale adorava la caccia e non ci avrebbe rinunciato per nulla al mondo. Eppure allora dovette rinunciarvi. Ci fu tra lui e il babbo una scenata durante la quale si credette che stessero per venire alle mani... Poi ci fu il flauto di Paolo. Paolo amava suonare il flauto, tutti dicevano che era bravissimo e questo era il suo vanto e il suo orgoglio. Forse, ma questo non si è mai potuto sapere, egli si era arrischiato a suonare qualche arietta nel bosco nelle vicinanze della Torretta, come Marco aveva forse tirato là intorno i suoi colpi di fucile col sogno di attirare la curiosità, l'interesse dell'Invisibile... Anch'essi sognavano come me, non dico un amore impossibile, ma una briciola di quel banchetto divino, un raggio di quel sole, o detto in parole povere, uno sguardo benevolo, un fuggevole sorriso, un cenno di saluto... Ci sarebbe bastato. Il domestico della signora veniva invece ogni volta a riportare i suoi legni aspri e duri: la signora non tollerava la minima infrazione ai suoi patti: se ciò fosse ancora accaduto se ne sarebbe andata immediatamente: altro che rinnovare il contratto d'affitto, altro che acquistare la Torretta!... Mio padre picchiò Paolo come non l'aveva picchiato mai e minacciò di rompere le ossa a quello di noi tre che avesse osato, in qualche modo, infrangere gli ordini ricevuti; dovevamo rientrare sottoterra per accontentarlo, non fiatare, non rivelare la nostra esistenza!... Certo è che di noi tre quello che gli dava minor sospetto ero io; della mia obbedienza era certo. Ero ancora ragazzo, quasi bambino, e mite, silenzioso, per natura, solitario, timido, quasi selvatico; la mia voce non si sentiva mai e camminavo, diceva la mamma, come i gatti, tanto che talvolta, a vedermi comparire d'improvviso, ella gettava un grido. Sì, camminavo e anche mi arrampicavo come i gatti. Tormentato com'ero giorno e notte, dall'idea fissa di vedere una volta sola la famosa donna mi ero già più volte arrampicato alla sua finestra e, per un'ingenua galanteria, non l'avevo fatto mai a mani vuote; ogni volta avevo deposto sul davanzale alcuni di quei malinconici fiori di un tenero lilla che al mio paese si chiamano « freidölinè » e che crescono nell'autunno ai primi freddi. I colchici autunnali!... I nostri prati ne erano pieni. Con tutto ciò non la vedevo mai. I miei poveri colchici erano spazzati via da lei stessa o dall'aspro domestico e invano mi appostavo per vederla uscire o rientrare dalle sue passeggiate misteriose; sul più bello mi pigliava sempre la paura che mio padre mi scoprisse e allora mi scuotevo, scappavo e tornavo a casa pieno di brividi come se avessi la febbre. Ma una volta ecco all'improvviso che la vidi. Ero nel bosco e per l'appunto avevo le mani piene dei colchici raccolti per lei. Ella usciva dal folto coi suoi due cani e camminava così rapida e silenziosa che mi fece pensare alle fate che da bimbo sognavo, dopo aver letto nel libro delle fiabe che mi avevan dato in premio a scuola. Non ne ero veramente alta, ma a me parve altissima così vestita di nero, col viso bianchissimo, gli occhi azzurri come le pervinche e i capelli scuri, un poco scompigliati e gettati all'indietro. Mi gettò passando un'occhiata sola, ma quale occhiata!... Avversione, odio, disprezzo, orrore, tutto ciò c'era in quell'occhiata... I colchici, come bruciati dalla folgore, mi caddero appassiti di mano e io mi sentii tremare le ginocchia. Quando tornai a casa, ero così pallido e vacillante, che mia madre mi credette malato, mi fece andare a letto, e mi seppellì sotto un cumulo di coperte, perchè sudassi. Là sotto mi giunse affievolito lo scoppio che io attendevo: la voce di mio padre mi parve un disperato lungo singhiozzo che mi fece piangere. Nessuno lì per lì mi disse nulla, anche perchè mi era veramente venuta la febbre; dopo qualche giorno soltanto la mamma mi disse che la signora era partita e soggiunse sospirando: « Almeno se ne sapessimo il perchè!... Con tanti riguardi che abbiamo avuto!... »

« Partita lei fu come se fosse partita per sempre da casa nostra la speranza di risollevarsi. La mamma peggiorò, l'anno dopo tornò la grandine, Marco fece il matrimonio che sai e gli affari andarono sempre peggio. E io, mentre mi facevo alto, sentivo sempre più crescere in me un rancore, un astio, quasi un odio verso quella donna che avrebbe potuto essere la nostra fortuna e non l'aveva voluto. Che le avevamo fatto di male?... La volevamo vedere, una volta sola, volevamo un suo sguardo, nient'altro. In collegio, ricordo, passavo mezze le notti a piangere di rabbia pensando a lei e quando qualche compagno diceva quel che aveva letto di lei sui giornali io sputavo in terra in segno di disprezzo. Poi capii che quella donna aveva detto in quel tempo addio alla sua giovinezza ed era assorta, chiusa in una sofferenza mortale. Ma non potei mai perdonarle lo stesso... ».

Il giovane si fermò, accese una sigaretta, poi trasse un lungo sospiro come di liberazione, e concluse, incamminandosi: « Non andrò mai a vederla recitare: ne soffrirei troppo ».

CAROLA PROSPERI

La prefazione di Mussolini all'edizione dei Suoi scritti e discorsi

Milano, 28 notte.

Ulrico Hoepli ha iniziato la pubblicazione della edizione definitiva degli *Scritti e Discorsi di Benito Mussolini*. Il primo volume, che ha veduto oggi stesso la luce, insieme al VII, reca la seguente prefazione:

L'Editore Hoepli si accinge ad una impresa per la quale gli tributo il mio più vivo ringraziamento. La pubblicazione dei miei discorsi e dei miei scritti, unicamente a quelli di Arnaldo Mussolini, può avere una certa utilità, soprattutto dal punto di vista della documentazione storica. Sono ormai dal lontano 1914, vent'anni pieni di eventi, dei quali il Destino mi ha voluto o spettatore o protagonista. La vita in questo periodo si è svolta con un ritmo così rapido e tormentato, che anche il ricordo appare talora sopraffatto dalla mole varia e diversa e drammatica delle cose che accaddero, degli uomini che vi presero parte, delle trasformazioni politiche e sociali che ne risultarono. Coloro che leggeranno i volumi dell'Edizione definitiva, così come è stata preparata da quell'editore di grande stile e di indiscutibili meriti, che risponde al nome, in ogni parte conosciuto, di Ulrico Hoepli, rivivranno attraverso le parole, gli avvenimenti: ne vedranno attraverso il rigore cronologico gli inizi, lo sviluppo, le conclusioni e potranno, alla fine, abbracciare in una sintesi questo tempo di splendori e miserie, nel quale tutto sembra dominato dalla legge della velocità.

Non riconosco alle mie prose speciali meriti letterari, e sono ben lungi dal crederle che tutta la materia dei volumi abbia pregi particolari. Ricordo che molti discorsi e molti scritti sono legati al momento che li provocò. Sono di circostanza. Talvolta sono polemici e quindi appaiono, oggi, superati, ma non si potevano, nè dovevano togliere dal complesso, pena il rischio di spezzare una continuità di idee e di opere.

Oso credere che attraverso questi volumi di Arnaldo Mussolini e miei — volumi che Valentino Piccoli ha curato con amoroso intelletto e diligenza acuta — gli obliosi di oggi e la generazioni che salgono, avranno la possibilità di comprendere perchè l'Italia d'oggi sia così profondamente diversa da quella di ieri. Da una guerra e da una Rivoluzione, entrambe manifestazioni di quella capacità e volontà di potenza che sempre aprono i popoli degni di storia, è sorta l'Italia nostra romana — dura e al tempo stesso umanissima, l'Italia fascista che raccoglie ancora una volta l'attenzione e la speranza del mondo.

MUSSOLINI.

Sulle soglie della landa ungherese

La terra e gli uomini della puszta

(Dal nostro inviato speciale)

HORTOBAGY, ottobre.

Davanti alla chiesa nella quale Ludovico Kossuth proclamò decaduti gli Absburgo, non s'immagina, sulla piazza di Debrecen, che la puszta sia lontana quaranta soli chilometri. A Debrecen, albergo di lusso, ristoranti, caffè e agenti che regolano la circolazione, sulla puszta nè case, nè strade. Piana, uguale, nuda, la puszta sembra senza principio e senza fine.

La csarda e il suo custode

La strada che parte da Debrecen muore poco dopo di Hortobagy, ultimo centro abitato ai margini della landa, tappa tradizionale dei turisti a cui spiace staccarsi per troppe ore dalla civiltà costituita dalla luce elettrica e dall'acqua calda e fredda. Non troveremo nessuno, questa sera, nella csarda di Hortobagy: si sono andati da Debrecen, nel pomeriggio, degl'inglesi, ma torneranno a dormire in città. Notte ed alba sulla puszta non li attirano, benchè l'acqua corrente calda e fredda. A fianco alla strada dritta da noi battuta, corre una larga pista rossastra per i carri e gli armenti: i cavalli vi sollevano, trottando e galoppando, nugoli di polvere che i raggi del morente sole rendono simili a fumo e fiamme. Più che terra, si leva sabbia: una sabbia rossiccia, fina, quasi cipria, che vuol ficcarsi nelle narici, nelle gole e negli abiti dei viaggiatori e negli angoli di quella piccola mirabile officina che è il motore di un'automobile. Un tempo, questo era il letto di un oceano: dieci o trecento milioni di anni fa — sull'epoca i geologi non riescono a mettersi d'accordo — qui era tutto mare. Il fondo dell'Atlantico sarà pure così liscio? così piano? Nel crepuscolo, la strada stretta e dritta veramente ha qualche cosa di una diga, e la pianura intorno è un mare calmo e sornione.

Sulla porta della csarda di Hortobagy viene a ricevere i forestieri Tisza, un cane bianco, della razza dei comandor, la cui patria è la puszta. Dove non c'è possibilità di contatti umani, i comandor, i kuvasz ed i pully sono i soli amici dei guardiani e conoscono le bestie una per una, le docili e le cattive, le scemе e le mattacchione. Non hanno cani i butteri di buoi, perchè i buoi non li tollerano. Tisza, il tutore della csarda, è un agnellino finchè ardono luci: a notte fatta, nel buio completo, è feroce.

— C'è una rimessa? — chiediamo al padrone, che ha tessuto l'elogio di Tisza.

Il galantuomo sorride: sulla puszta non ci sono rimesse, nè pompe di benzina (occhio dunque al contatore), nè officine. La macchina potrà stare nel cortile, all'aperto, con garanzia che polli e oche si guarderanno dall'arrischiarla di nuovi portafortuna: non siamo superstiziosi, noi. E la macchina si ferma sotto un pergolato, vicino al pozzo sulla cui sbarra Petöfi sorprese l'avvoltoio che sulla puszta non aveva trovato più alto piedistallo. Giureresti che lo spirito dell'uccellaccio si è nascosto nell'altogariante appeso al chiodo nella taverna. Perchè non taci, stridula eco di un progresso che qui non è arrivato? Il telefono con Debrecen, più discreto, funziona solamente in certe ore. Dopo il tramonto mai. Stasera dormiremo dentro stanze nelle quali le lampade a petrolio offendono l'olfatto dei cittadini.

Il pericolo del progresso

La padrona si è ritirata per ammannire una cena da pastori: siamo o non siamo per il colore locale? La puszta è puszta. Scesa è la notte, e s'avvicina l'ora in cui Tisza avrà il diritto di sbranare. Attraverso la porta della csarda non si vede che una grande macchia nera, e « si sente » il silenzio della landa. Se arrivano carri o uomini, percepite rumori e voci quando sono a pochi passi, come se la terra fosse già coperta di neve, come se uomini e carri sbucassero di botto dalla terra. A furia di star sola, la gente della puszta perde la voglia di parlare: l'uomo che entra raggiunge il banco strisciando lungo il muro, beve la birra o l'acquavite d'albicocche, paga e sparisce. L'oste attinge il vino in due recipienti — per il bianco e per il rosso — nascosti nel banco in maniera che vo spuntano i soli coperchi. Per un quarto d'ora la taverna s'affolla, grazie all'ingresso dell'ingegnere e dei due operai che, qui vicino, forano per vedere di quanto gas sia ricco il sottosuolo: il gas si è rivelato l'anno scorso, proprio nel cortile della csarda, e i scavi successivi ne hanno fatto accertare la presenza a 150 metri di profondità. Adesso è da vedere se il gas abbonda al punto di consigliare la costruzione di tubolature fino a Debrecen, o se almeno basta a garantire il funzionamento di una centrale elettrica, con motori a gas. Se il risultato è positivo, addio poesia della csarda solitaria: sorgeranno officine, alloggi per impiegati e operai, e attraverso la landa correranno, scheletri di metallo, le torri sostegno dei fili per il trasporto dell'energia. La csarda, ingrandita e provvista di camere con acqua calda e fredda e luce elettrica, figurerà nelle guide come albergo della categoria A: sconto ai soci del touring.

La padrona c'informa di tutto durante la cena, facendo la spola fra tavola e fornelli. Allorchè affetta il pane abbracciando la grossa pagnotta da otto chili da lei sfornata al mattino, sembra un'allegoria dell'abbondanza. Cantava una canzone del nostro tempo giovanile:

Quel pane fa peccare,
vi mette l'appetito...

e noi, senza peccare, semplicemente in omaggio alla provvida natura e all'appetito, ne mangiamo a sazietà. Il comandor, accovacciato in un angolo, non manifesta scandalo o meraviglia. In verità Tisza è piuttosto un orso bianco e difende il suo candore anche ulcno e da bagni e da sapone. Il comandor considera il liquido elemento, che nella puszta è raro, una cosa di cui si può fare a meno e forse disprezza gli uccelli che guazzano fra le canne degli stagni aspettando la facilata del cacciatore o la calata di un'aquila vorace. Dice la padrona che volpi, lepri ed aironi si dividono, assieme alle aquile ed alle altre selvatiche, l'onore di campare allo stato selvaggio sui cinquantamila jugeri della puszta sui quali l'uomo manda a pascolare discine e dieci mila di bestie, destinate a nutrirlo ed a servirlo.

La filosofia del vaccaro

Nella taverna, grande dibattito sul nostro itinerario di domani: la strada maestra non ci attira, ed a tornare presto fra la gente civile non teniamo, sicchè attraverseremo la puszta da un capo all'altro.

— Ma non c'è strada — fa il padrone; — senza una guida vi perderete.

Niente guida: vogliamo emozioni. La terra secca è soda: se non piove, vi potremo camminare.

— Non pioverà — sentenzia gulyas Mariassy Emerico — perchè la luna ha la gobba a levante.

Mariassy Emerico ha 64 anni e fa il gulyas, o guardiano di vacche, da 45. Grazie alla sua abilità ed onestà, è della schiera dei ventuno capi-guardiani, o contabili, della zona, e oggi che il bestiame è già tornato in grandissima parte ai proprietari risponde del benessere di 31 cavalli e 411 bovini. Vi sono, nel mondo dei butteri, gerarchie non scevre di rivalità e gelosie: in testa viene il calkos, guardiano di cavalli, segue il gulyas, o vaccaro, terzo è il pecoraro, detto juhasz, quarto ed ultimo il porcaro, detto kanasz o kondasz. Il mio amico Mariassy Emerico (lui mi ha scritto l'indirizzo nel taccuino ed io gli ho dato il biglietto da visita) è, dicevamo, un gulyas. Oltre ai 31 cavalli e ai 411 bovini, ha quattro figli e tre figlie. Uno dei figli è calkos e ritorna stanotte o giumente e puledri. Siede con noi silenzioso, di rado permettendo al sorriso di scomporre la linea dei baffettini neri: il cappello su cui troneggia la penna del calkos gli dà un'aria di moschettiere, il mento di pelle di pecora gli dà un'aria di re rusticano. Sorseggia con dignità, ascoltando calmissimo i discorsi del padre, vecchietto loquace e gioviale non imbarazzato dalla vicinanza d'una grande attrice — Leopoldine Kaustantin, che è della partita — e d'un paio di giornalisti.

— Un bicchiere di vino bianco?

— Volentieri.

— E lo spumante l'ha mai bevuto?

Mariassy Emerico non lo ricorda, ma ci sta: tanto, domani, fra le bestie, tornerà astemio. Allo spumante s'accende la pipa e ci parla della sua vita sulla puszta: al sorgere del sole caccia il bestiame dall'addiaccio e mangia una minestra; rimane sul pascolo fino al tramonto e a mezzogiorno mangia lardo e pane; la sera, quando la mandria è di nuovo al sicuro, riscalda il labbenco, la classica zuppa di patate e pasta. Per rifornire la dispensa, ad ogni quindicina o va lui in città, o la moglie va da lui. Dai possidenti di cui è il fiduciario riceve, per tutta la stagione, 3 pengö per cavallo e 2,50 per bovino, ma paga 170 pengö ad ogni calkos e 100 ad ogni gulyas. A conti fatti, un magro affare. Lui, filosofo, non si lamenta. Quando son poveri i signori che prima spopolavano con cinquanta e sessanta jugeri di terreno, non c'è scopo a lagnarsi. « I tempi che furono — sentenzia — non ritornano, o per lo meno hanno ancora da nascere i ragazzi che torneranno a goderli ».

— Basta la salute.

— Sicuro, basta la salute.

Mariassy Emerico è stato malato una volta sola.

E' questa la Fata morgana?

D'inverno la puszta è freddissima e la tempesta di neve non trasmette; allora lui vive nell'abitato e cerca di riscuotere dai signori proprietarii i pengö pattuiti per la custodia. Tuttavia la città non è il suo debole. Fece il soldato a Vienna quarantaquattro anni addietro e non ha nostalgia; recentemente l'hanno invitato a Budapest, per la festa di Santo Stefano, assieme al più giovane pastore, e non ha voluto andare: Le vie nesi gli sono indifferenti, delle tedesche ha una cattiva opinione, perchè l'estate scorsa otto di esse, pittrici, gli sono state addosso costringendolo a posare da modello, e finora non gli hanno spedito il ritratto promesso. « Queste tedesche — dichiara il gulyas — non si sono ben comportate ».

E si accomiata: domani ha da rimandare a casa una vitella che non dà latte. Al padrone che gli aveva detto di ucciderla e mangiarla, ha risposto che una cosa simile non l'ha mai fatta: si riprenderà pure la vitella.

Il gulyas Mariassy Emerico ora penserà anche di noi, come delle tedesche, che ci siamo mal comportati: gli avevamo promesso una visita nella capanna e non abbiamo tenuto la parola. Ma è un po' colpa sua: ci aveva assicurato che la deviazione fosse di due chilometri, ed è invece risultata di diciotto (da raddoppiare, a motivo del ritorno), ci aveva detto che la luna con la gobba a levante garantisse il bel tempo e promettesse la fata morgana, e invece il cielo è nascosto da nuvole. Chi ci tira dalla sabbia, se la pioggia la impasta?

Un cane randagio ha abbaiato nel cortile della csarda la notte intera, le oche hanno dato un gran concerto: sarà stata la ninna nanna pei forestieri. Alla partenza per la landa senza via la gente ci saluta come se avessimo per azzardarci nel deserto di Gobi. Subito dopo, un'aquila si leva, offesa, credo, dal rombo del motore. Un occhio alle buche, un altro al paesaggio: le mandre lontane, e chiazze bianche e gialle, sembrano rovine di città abbandonate. Che sia questa la fata morgana?

Incontriamo il primo veicolo a motore dopo cento chilometri di strada, fatti su strade non ancora fatte.

ITALO ZINGARELLI.

Qual'è il colore preferito

Il rosso dell'amore o il blu della fedeltà?

Washington, 28 notte.

E' stato per l'appunto il Ministero del Commercio degli Stati Uniti — non sappiamo a proposito di quali importanti ricerche economiche — a scoprire che il blu è il colore preferito dal maggior numero di persone, qualunque ne sia la razza, l'età e il sesso.

L'opinione del volgo, che crede poter rinunciare alla leggera alle statistiche per avvalorare le proprie convinzioni, deve una volta ancora darsi per vinta. Non si è sempre detto che il rosso era il colore preferito dalle donne? Ma ora le imparziali statistiche commerciali fanno toccar con mano ancora un giudizio errato sul conto della donne. Non è il colore dell'amore ardente, quello prediletto dalle figlie d'Eva, bensì il color della fedeltà!

Il sesso sembra non abbia quasi influenza sulla scelta dei colori. Piuttosto l'età. Coi procedere degli anni, i colori più caldi — rosso, arancione e giallo — perdono, a quanto pare, il favore degli umani. Grave segno di invecchiamento sembra per l'umanità intera il fatto che oggigiorno si nota avversione generale contro i suddetti colori e propensione per gradazioni di colore neutre o metalliche, delicatamente smorzate.

Ma si tratta di fenomeni secondari, giacchè nè le tinte vivide nè le tinte calde furono mai predilette nella stessa misura del freddo azzurro. A questo beniamino della grande maggioranza tengono dietro, ben distanziati: il verde, il rosso, il viola, l'arancione, il giallo e il bianco.

VENTI SECOLI DI STORIA

La città dei Gonzaga

Venti e più secoli di storia, fra le più dense di eventi, che una città italiana possa vantare in ogni epoca: ecco il soggetto della poderosa monografia di Romolo Quazza: « Storia di Mantova », che ha già avuto il visto di un premio dell'Accademia dei Lincei ed un caloroso elogio del più illustre indagatore ed illustratore della storia mantovana, cioè di Alessandro Luzio. Materia copiosissima, intessuta di fatti, tale da poterne ricavare spunti numerosi di particolari studi ad ogni passo, tanto è seducente l'argomento che dall'antichità leggendaria di Manto, dalla *civitas* romana, giunga fino all'epoca aurea dei Gonzaga, al sacheggio del 1630, alle guerre ed agli assedi dei secoli successivi per finire all'epoca del Risorgimento, cioè alla soglia dei nostri giorni.

Cominciate a leggere il lavoro come storia di Mantova e poi alla fine trovate che è un po' tutta la storia d'Italia che vi è trascorsa innanzi, in una successione di quadri, di eventi e di figure storiche tutte definite e precisate in una pacata armonia di luce, che sa non cadere mai nell'eccesso e neppure nella monotonia. Ed è questa una dote singolare e particolarmente notevole in un lavoro storico che, come questo, dovrebbe essere destinato non solo agli studiosi (per i quali è riserbata del resto una ricca e completa bibliografia) ma al pubblico, od almeno a quel pubblico che sa amare la storia vera: non quella dei romanzi storici, buoni o cattivi che siano, ma quella degli eventi reali i quali attorno a Mantova si sono svolti in un modo da eccitare anche la fantasia meno fervida.

Il lavoro, a prescindere dal suo valore intrinseco, ha intanto un significato morale che fa onore altissimo non solo al compilatore ma a tutti coloro, personalità ed Enti, che lo hanno incoraggiato ed aiutato. Nell'Italia odierna fiorita finalmente a reale unità di animi, nell'armonia di volontà, di speranze e di intenti che, scomparso ogni regionalismo, riunisce ora l'intero popolo italiano, l'individualità, vorremmo dire la personalità reale di ogni città, di ogni borgo, di ogni terra appare esaltata dal nuovo sforzo, non già annullata. All'unità odierna, alla Rivoluzione, ogni terra italiana ha portato il suo contributo ideale e pratico, con le forze feconde dei suoi figli ed in questo contributo sono anche le gloriose memorie dei secoli e delle vicende trascorse cioè il retaggio del passato. In questo campo Mantova ha voluto essere in linea, tra le prime, con tutta la sua storia insonne che ben di rado ha conosciuto tregua. E se fosse vero il detto — e lo è soltanto in un senso meschino — che sono beati i popoli che non hanno storia, a Mantova questa felicità è certo sempre mancata. A volte fulgida di opulenze, a volte rosseggiante di sangue e fosca di orrori, la storia mantovana è sempre stata storia vera: storia delle fantasitè dei Gonzaga ed anche della loro triste politica; storia di guerra, di stragi, di epidemie tra il XIV e il XVI secolo; storia di Mantova austriaca e francese ed ancora austriaca e poi finalmente italiana.

Oggi la Città può guardare al suo passato, ricordarlo con serenità e con orgoglio ed offrirlo alla grande Patria comune. Perciò Mantova ha voluto questa sua monografia che nelle intenzioni doveva giungere fino ai nostri giorni. L'opera del Quazza si arresta invece al 1859, alla liberazione italiana, che poneva fine al secolare martirio della dominazione austriaca. Il periodo successivo, fino cioè ai nostri giorni, doveva essere illustrato dal Luzio, mantovano di elezione, che la città virgiliana considera ormai un suo figlio. Purtroppo il sopravvenire di un grave dolore familiare impedì al Maestro — speriamo solo per ora — di effettuare il suo lavoro che sarebbe stato di altissimo interesse e che in ogni caso appare necessario per completare l'opera, soprattutto nei riguardi dell'alto significato del lavoro. Il posto di Mantova, nella economia e nella politica italiana dal 1866 ai giorni nostri, è infatti posto d'avanguardia. Nella Rivoluzione Fascista fu tra le prime a scendere in campo a far crollare le barriere rosse, a divenire caposaldo del nuovo movimento rivoluzionario: ed oggi la città è fra quelle dove più manifesti appaiono i segni del Regime, sia per le grandi opere effettuate, sia per tutti gli sviluppi economici e politici che il Fascismo vi ha realizzato.

Si è detto che questa monografia appare particolarmente adatta ad incoraggiare gli studi più dettagliati, a farci scendere ancor più alla storia dei singoli periodi e dei particolari argomenti. Sarebbe infatti di grande interesse — per fare un esempio — un'indagine sulla idraulica mantovana, scienza che all'epoca dei Gonzaga era già sviluppata e feconda. In fatto di canali, di bonifiche, di sistemazioni tecniche d'ogni genere. Il progresso in questo campo aveva cominciato a svolgersi addirittura dal IX secolo. La costruzione del ponte-diga dei Mulini ebbe inizio poco prima del 1200 ed insieme quella di argini e di altre opere che servirono a creare stabilmente i tre laghi: il Superiore, il Lago di Mezzo e l'Inferiore, dove prima esistevano solo acquitrini che il Mincio ricopriva nei periodi di piena e lasciava poi scoperti nei mesi estivi, focolai di miasmi e di febbri malariche.

La trattazione del periodo dei Gonzaga costituisce necessariamente parte preminente del libro senza pur sovercbiare le altre, come poteva invece indurre il seducentissimo argomento per i facili richiami alla floridezza di quel periodo « aureo », quando la reggia dei Gonzaga con quella degli Estensi a Ferrara appariva tra le più munifiche e le più ricche d'Europa. Erano tempi di benessere, di pace e purtroppo di infiacchimento e di pacifismo imbelle per quasi tutta la Penisola. Ma già il periodo di Isabella d'Este-Gonzaga, culmine dell'epoca aurea, è funestato dalla calata di Carlo VIII, troppo tardi e male affrontato dai collegati italiani, guidati proprio da un Gonzaga, nella incerta battaglia di Fornovo. Cominciano poi i tempi della decadenza e delle guerre, particolarmente dolorose per uno Stato che una troppo lunga pace aveva disabituato ai sacrifici ed alle lotte. Si addensava quindi su Mantova la bufera che doveva devastarla orrendamente nel 1630, quando l'esercito dei lanzichenecchi alemanni, gli stessi che furono apportatori di una fra le più micidiali epidemie di peste (la peste descritta nei « Promessi Sposi »), dovevano rovesciare a Mantova una devastazione quale nè i barbari, nè gli stessi Unni, avevano recato.

Nell'avvicendarsi degli eventi che contengono tutti, magari in germe, la stessa caratteristica di svolgimento ed il medesimo nesso di causalità, è facile riconoscere come la storia di Mantova, più di quella di ogni altra città, sia stata influenzata dalla posizione geografica e da quella particolarmente strategica della città. Posta come era tra il Veneto, l'Emilia e la Lombardia, essa doveva essere coinvolta necessariamente in tutte le vicende della politica italiana, mentre per la sua posizione naturalmente forte, circondata dalle acque per tre parti, in prossimità di confluenze e passaggi fluviali di alta importanza militare come Governolo e Revere, era inevitabile che Mantova attirasse sopra di sè, ad ogni infiammarsi di conflitti, le rovine della guerra e degli assedi, con le carestie e le pestilenze che ne costituivano conseguenze fatali.

Le « servitù militari », durate del resto fino alla pace di Vittorio Veneto, legarono la città in un ferreo cerchio che ne contrastava ogni sviluppo. Ora, smantellati i fortilizi ormai inutili (risalivano del resto almeno all'epoca austriaca!), Mantova ha potuto respirare, estendersi, coronarsi di ridenti sobborghi, mentre si potevano restituire al pristino stato edifici insigni e monumenti che erano caduti in rovina, oppure avevano avuto una destinazione assai poco propizia al rispetto delle bellezze artistiche: sorte accaduta allo stesso tempio di S. Sebastiano, ora Famedio dei Caduti, che rappresenta oggi il più augusto scenario di Mantova, racchiudendo insieme, con le spoglie gloriose dei Caduti in guerra, anche quelle dei martiri di Belfiore e dei Caduti per la Rivoluzione Fascista.

Dopo i lanzichenecchi del 1630 è difficile dire se furono più apportatori di rovine per l'arte i soldati dell'Austria o quelli della Repubblica francese. E' interessante però ricordare come al genio di Napoleone non fosse sfuggita l'importanza di Mantova anche in altri campi che non fossero quelli militari. Infatti egli in un breve soggiorno compiuto nella città, potè tracciare piani grandiosi di bonifiche degli stessi laghi di Mantova e della campagna attorno.

L'ultima parte del libro è dedicata al processi del '21 e, più ampiamente, a quelli che accompagnarono di capestri la tragica lunetta di Belfiore. Valendosi degli ultimi studi del Luzio, a cui gli archivi di Vienna, finalmente svelati, hanno dato luminosa conferma delle famose indagini ed accuse, il Quazza ha riassunto in modo completo e degno, tutti gli eventi di quel periodo eroico che culmina nel martirio di Belfiore.

Al Risorgimento, nelle sue pagine più fulgide, tutte le classi della popolazione di Mantova portarono il loro contributo di sangue e di sacrificio. L'estate del 1866 segnava, con la liberazione, l'inizio di una nuova èra che non doveva mancare di grigiori, di oscuramenti e di tempeste prima di avviarsi alla resurrezione. Ma il libro, come si è detto, si interrompe appunto al '66. Auguriamo che l'interruzione sia soltanto assai breve, perchè l'opera del Quazza merita di essere degnamente completata fino ai giorni nostri.

FEDERICO GRESADORA.

ROMOLO QUAZZA: « Storia di Mantova ». (Tipografia Ed. « La Voce di Mantova », 1933).

Gli scavi del Monte Nebo

Gerusalemme, 28 notte.

(M.) - La campagna di ricerche archeologiche, condotta dalla Custodia di Terra Santa e dall'Istituto Biblico Francescano sul cocuzzolo del Monte Nebo, nella località tradizionale dove Mosè ebbe, prima di morire, la visione della Terra Promessa, è ormai ultimata, almeno per quest'anno. Essa è stata diretta dall'americano padre Silvestro Saller, professore alla Flagellazione, il quale è stato coadiuvato per la parte fotografica e per la presa dei piani e dei disegni dai suoi confratelli padre Antonio Berardi e padre Giacomo Lull.

Ora è stato consegnato al Dipartimento delle Antichità in Transgiordania un rapporto completo sui risultati degli scavi, dai quali risulta che le indagini hanno portato alla scoperta dei resti di una basilica del sesto secolo, tra cui però rimangono ancora tracce di costruzioni antecedenti.

Di particolare interesse sono i numerosi mosaici trovati sia nel presbitero che nelle navate laterali e nella Cappella dedicata alla « Madre di Dio ».

I felici risultati di questa prima campagna di scavi archeologici hanno confermato i dirigenti della Custodia di Terra Santa e i professori dell'Istituto Biblico Francescano nella convenienza di riprendere sul Monte Nebo una nuova serie di ricerche, che potrà incominciare molto probabilmente l'anno venturo.

Intanto gioverà far presente a quanti viaggiano in Palestina che una corsa in automobile fino alla cima immortalata dalla visione di Mosè è ora resa possibile grazie alla nuova strada aperta dalla Custodia il mese di luglio scorso e collegata con quella che da Madaba porta ad Ayun Musa, vicino a Neba.

Il viaggio di una pallottola

nel corpo d'un ex combattente

Vienna, 28

Il maestro nuovo

Or non è molto Giuseppe Giovanazzi, fiduciario del P.N.F. per la scuola primaria, tenne a Torino un radunо di maestri e parlò loro in modo semplice e chiaro e pronunciò frasi giuste, animate di buon senso, sicchè penetrò in tutte le menti, accalorò i cuori e al cattivo la simpatia unanime degli ascoltatori.

Fin dalle prime parole dell'oratore il Giovanazzi scaltrito nell'insegnamento, profondo conoscitore dell'animo dei suoi colleghi, fu un buon maestro fra i maestri: porse a tutti soccorso di fede e mostrò che la scuola elementare mussoliniana non si preoccupa tanto di porgere ai fanciulli delle nozioni o di perfezionare delle abilità, quanto di formare l'uomo nella sua spiritualità concreta, in modo che avendo coscienza esatta della propria personalità sia agguerrito contro ogni avversità.

E' intuitivo — e il fiduciario del P.N.F. lo fece comprendere risvegliando il fuoco dell'entusiasmo per la missione che il maestro, anche quello di un umile villaggio o d'una sperduta frazione, deve compiere — che l'insegnante elementare è oggi considerato dal Governo nazionale non più come un incaricato di riempire soltanto le menti col metodo che scende direttamente dalle più elaborate dottrine pedagogiche, ma come un amoroso padre, sollecito di studiare la scolaresca per registrarne le attività psichiche. E' allora che il maestro può creare un suo proprio sistema di tecnica didattica atto ad armonizzarsi con le doti della mente e dello spirito d'ogni singolo fanciullo e adatto per raggiungere la meta della educazione integrale.

Tutto ciò che fu detto allora brevemente e pur tanto appassionatamente da Giuseppe Giovanazzi, noi lo ritroviamo ora più ampiamente esposto nel libro da lui licenziato per le stampe coi tipi dell'editore Paravia: *Volontà d'insegnare* (1). Quest'opera — diciamolo subito — si deve adattare non soltanto ai maestri ma ai cittadini tutti; poichè della educazione dei figliuoli, chi in un modo e chi in un altro, ognuno è pensoso, ma ben pochi sono quelli che ne seguono lo sviluppo, porgendo alla scuola o agli insegnanti la cooperazione necessaria per raggiungere un felice risultato.

Le cose che scrive l'Autore, interpretando il pensiero del Duce in tutta la sua ampiezza (ricostruzione dell'individuo e del cittadino) non sono invero nuove per chi ha ormai sessant'anni di vita. Molte riforme ardite furono accennate or qua or là su riviste e giornali nei tempi passati: erano fiammate di giovani maestri desiderosi di rompere le tradizioni di un insegnamento oppressivamente mnemonico; erano uscite impetuose e ardite fuor dalle trincee dell'universitario alle dottrine pedagogiche straniere, buone fuor d'Alpi ma non climatizzabili in Italia. Ma fiammate e irruzioni non ebbero risultato alcuno, furono guardate compassionevolmente e giudicate bizzarrie: restarono delusi i combattenti, mentre l'incomprensione diventava sistema per i governanti d'allora.

Occorreva proprio la rivoluzione mussoliniana per rompere, anche nel campo della scuola, le comode abitudini degli adoratori del quieto vivere, occorrevano le vergate per scacciare dalle cattedre i pipidormi dell'uso più uno ufficiale a dire cantato in coro, ci voleva insomma la vivacità e la risolutezza fascista per mettere alla gogna i maestri privi di ogni idealità, quelli fiacchi e irriducibili, sospettosi, forse più dei loro alunni, la fine della lezione e il comodo giovedì e la gioconda domenica.

Che la scuola elementare non formasse i cittadini, alcuni coraggiosi lo dicevano: ma il liberalismo, per mantenersi integro sulle colonne dottrinarie, lasciava le porte aperte alle chiacchiere, sicchè tutto si perdeva nel vuoto del troppo dire e del nulla fare. Arrivata fulminea la forza potente che ha stroncato i poco fruttiferi alberi delle polemiche, anche la scuola elementare ha potuto allargare i polmoni in una atmosfera di puro ossigeno: una mente aperta ha raccolto le paure dei giovani, ha analizzato, valutato, perfezionato le loro proposte: e il maestro marcia ora sicuro verso finalità educative che sono reali, che sono umane, sorretto da una stima che nessuno finora aveva riposto in lui in modo così largo.

Nel libro *Volontà d'insegnare* si legge:

«L'insegnamento è essenzialmente un problema di volontà, una di volontà in atto, concreta, non soltanto ascritta o quindi astratta. Volere significa prima di tutto aver coscienza di ciò che si vuole, poi ricercare la maniera migliore per tradurre in atto la propria volontà; e significa altresì porre in tale consapevolezza e in tale azione tutte le nostre forze».

Dopo aver letto queste parole, che sono per i maestri, adattamento del motto mussoliniano: «La tenacia, la perseveranza, il metodo, tutte virtù alle quali sembravamo negati, dovranno diventare domani virtù fondamentali del carattere italiano», ecco balenarci innanzi agli occhi il tipo dell'insegnante della nuova scuola elementare fascista, il maestro che studia il bambino a lui affidato attraverso le palpabili manifestazioni della giocondа o pensosa attività infantile e trae dalla sua propria volontà d'insegnare le risorse per raggiungere la meta di una pratica educazione.

Il libro del Giovanazzi, spoglio di qualsiasi pretesa dottrinaria (le nozioni e necessarie premesse teoriche sono contenute nella prima parte dell'opera non ampia e tanto meno oppressante), si indugia, nella sua seconda parte, entro il giardino della più tipiche creazioni della mente dei piccoli, e porge, con la sicurezza di chi sa e ben sa, la preziosa messe del materiale raccolto all'esame del lettore, perchè veggа, attraverso le opere compiute nella completa ingenuità di chi non conosce ancora l'arte degli infingimenti, le doti caratteristiche d'ogni fanciullo e ciascuna corregga, rafforzi, sviluppi, adoperando le provvidenze adatte per creare una personalità dove non c'era che materia informe.

A questo punto lascio ancora la parola all'Autore:

«Io vorrei che i maestri tenessero come norma che l'uso di determinati mezzi educativi ed espedienti didattici non deve basarsi su constatazioni precedentemente fatte, ma sull'osservazione immediata e amorosa dell'effetto che essi portano. Ciò è quanto dire che l'insegnante non deve mai applicare macchinalmente norme, consigli, espedienti, per quanto abbia di essi esperimentata l'efficacia. Egli deve invece esser sempre, a pieno, consapevole di ciò che fa: consapevole non genericamente, il che è facile, ma in modo concreto, momento per momento. Dove, cioè, esser sempre presente, con l'animo teso a scorgere quali risonanze abbiano, nell'alunno, le sue parole, le sue azioni; come i singoli scolari rispondono, come eseguiscono i lavori loro assegnati, come si comportino; esser sempre con l'animo teso per indagare i motivi individuali delle reazioni avvenute, delle risposte date, degli atteggiamenti spirituali assunti dagli alunni stessi».

Un insegnamento siffatto non è una sinecura pel maestro: e Giuseppe Giovanazzi, interprete preciso del pensiero del Capo del Governo fascista, avverte che d'ora innanzi, per far scuola fra i banchi dei bambini, occorrerà mettere in opera sapere e volontà; sapere e volontà che si armonizzeranno nell'amore verso i piccolini e nella coscienza di offrire incessantemente, senza soste di indecisioni, energie fisiche ed energie della mente alla formazione del nuovo italiano.

Viene questo libro — mi appunto per ciò vorrei che anche i babbi e le mamme lo leggessero — a testimoniare che il Fascismo permetterà l'ingresso nelle scuole soltanto ai maestri che abbiano *volontà d'insegnare*, cioè ai giovani che diano prova sicura di saper educare. Di fronte alla schietta prosa del Giovanazzi si acquieteranno le trepide anime dei genitori che guardano alla scuola pubblica con diffidenza: il maestro nuovo farà del fanciullo affidato alle sue cure un'anima forte, una mente eletta; per il bene della Patria per il giusto orgoglio di coloro che gli hanno dato la vita.

G. B.

(1) GIUSEPPE GIOVANAZZI — *Volontà di insegnare* - Torino, G. B. Paravia e C., 1933-XII, pagg. VIII-358, L. 16.

Teatri e Concerti

AL VITTORIO la prima esecuzione della nuova opera di Alessandro Cicognini, *La donna lombarda*, che doveva aver luogo ieri sera, è stata rinviata a martedì prossimo. I biglietti già acquistati e le prenotazioni già eseguite sono valevoli per la rappresentazione di martedì, coloro che intendono avere il rimborso debbono rivolgersi alla Agenzia Teatrale di piazza Castello. Oggi, alle 15 in luogo l'ultima rappresentazione di *Aida*, e alle 21 *Traviata*.

ALL'ALFIERI la Compagnia Viviani da domani sera spettacolo a prezzi popolari col *Battesimo* e il *Vicolo* di Raffaele Viviani. Oggi *Morte di Carnevale* nel pomeriggio, e *Leggiadra la commedia* in serata. Il 2 novembre debutto della Compagnia operettistica viennese «Ander Wien» col *Fiore di Haiduk*.

Le rappresentazioni rossiniane a Parigi

Parigi, 28 notte.

Sotto il titolo: «Le rappresentazioni rossiniane all'Opera Comique hanno segnato una data nella storia musicale», il critico musicale del *Petit Parisien* assicura che il *Barbiere di Siviglia*, la *Cenerentola*, l'*Italiana in Algeri* presentate nel secondo teatro francese dalla Compagnia lirica diretta da Tullio Serafin sono state come una novità assoluta e una rivelazione per il pubblico di questa capitale. «Il maestro Serafin, continua, ha ispirato con la sua bacchetta magica una vita del tutto nuova ad opere che sparivano come troppo presto volate all'oblio per i parigini».

L'articolista termina facendo i più alti elogi di Tullio Serafin «animatore prodigioso».

I concerti Toscanini a Vienna

Vienna, 28 notte.

Il secondo concerto della Filarmonica viennese, diretto da Arturo Toscanini ai «Musikverein» ha confermato nel pomeriggio di oggi l'entusiastico successo ripertato dal primo. Il programma comprendeva il preludio dell'*Anacreonte* di Cherubini, la terza Sinfonia di Brahams, il poema sinfonico *Il Mare* di Debussy e i *Pini di Roma* di Respighi. Il pubblico ha fatto a Toscanini calorose, interminabili ovazioni che hanno raggiunto l'apice dopo la Sinfonia di Brahams. Domani terzo ed ultimo concerto; lunedì sera Toscanini dirigerà la Filarmonica viennese al Teatro civico di Budapest, che è esaurito da più giorni. In seguito a pasti compiuti dalla direzione dell'«Opera» non è improbabile che l'anno venturo Toscanini ritorni a Vienna per allestire e dirigere l'esecuzione dell'*Orfeo* di Claudio Monteverde, nella trascrizione recentemente curatane dal maestro Benvenuti.

Stagione d'opera a Voghera iniziata con successo

Voghera, 28 notte.

Vivo successo ha ottenuto l'inizio della stagione d'opera al nostro «Sociale» con *La Forza del Destino*. Il tenore cav. Marietta, la soprano Carlagnus, il baritono Nascimbene, gli altri interpreti ed il maestro cav. Sigismondi sono stati a lungo evocati alla ribalta ed acclamati.

Per iniziativa dell'attore Bruyer

Omaggio francese alla latinità

Parigi, 28 notte.

Di ritorno da Roma, l'autore drammatico René Bruyex ha inviato una lettera al redattore capo di *Comoedia* in cui dice:

«Ho avuto l'onore in questi giorni di sottoporre alle autorità competenti di Roma un progetto che ha ottenuto immediato accoglimento. Ho sotto gli occhi l'appello che il nostro redattore Veran, facendo allusione all'ode di Mistral al genio latino e mediterraneo in occasione delle parole pronunziate giorni or sono alle Camicie Nere fiorentine da S. E. Mussolini, rivolgeva a tutti i francesi. Chi di noi risponderà alle parole del Duce rivolte alla razza latina? Oso segnalare che proprio nel momento in cui Veran pubblicava questo appello su *Comoedia* io formulavo a Roma il progetto che culliavo da due anni. Esso consiste nell'effettuare rappresentazioni consecutive di due tragedie francesi scelte fra le più significative e le più illustri, ambedue ispirate all'antichità romana. Questi due spettacoli dovrebbero essere fatti nell'ambiente che loro conviene in sommo grado: il Foro romano. Si tratta non solo di una risposta all'appello alla razza latina fatto da S. E. Mussolini, ma anche di un omaggio spontaneo da noi reso al focolare della civiltà mediterranea, ed è anche una consacrazione della solidarietà latina sotto l'usbergo di una delle più auguste forme dell'estetica. Nel caso speciale si tratta di un vero e proprio scambio poichè, pure restituendo simbolicamente alla Città eterna due opere che il genio francese le deve, noi chiediamo a Roma di voler permetterci di rappresentarle sotto il suo cielo, sul suo suolo e all'ombra dei suoi templi. Le due opere evocheranno due grandi aspetti della tragedia classica e due grandi momenti della storia di Roma: Orazio rappresenterà nel testo di Corneille un momento della Roma primitiva e Britannicus col teatro di Racine la Roma imperiale. A mezzo dell'ambasciatore di Francia a Roma, ho potuto parlare col barone Aloisi il quale mi ha assicurato di una altissima adesione alla mia proposta».

Questa verrà realizzata nella primavera ventura a Roma da parte di attori di primissima qualità. Come contraccambio vi sarà una visita di artisti italiani in uno dei luoghi della Francia che appaiono come i più degni per riceverli.

L'influenza di Roma avrà un altro aspetto nel teatro francese nella rappresentazione di Shakespeare. Il signor Fabre, amministratore generale della Comedie Française, ha infatti compiuto un viaggio a Roma per studiarvi a lungo il trattamento che l'Italia ha fatto a Shakespeare. Fino ad ora infatti il pubblico parigino aveva accettato un Shakespeare artefatto, manipolato da cima a fondo, naturalizzato francese. Nell'adattazione che Giaufrancesco Ducis aveva fatto nel 1769, Amleto gridava sulla scena come un personaggio di Racine o di Voltaire. Sotto questo aulo classico è evidente che Shakespeare non si riconosceva più. A Roma il signor Fabre ha attinto ampiamente nei nostri ambienti teatrali recando a Parigi una abbondante documentazione. Ora nel suo teatro farà rappresentare «Coriolano» con la nuova traduzione del signor Pischaut. Non si tratta dunque più di un adattamento, ma di una vera e propria traduzione con la quale si è cercato di rendere più che la traduzione letterale, lo spirito della tragedia shakespeariana. Confermando la utilità del suo viaggio a Roma il signor Fabre ha dichiarato: «La Comedie Française viene a prendere del lavoro dei teatri di avanguardia. Quest'inverno preparerà il pubblico. Noi abbiamo potuto grazie a loro restituire nel loro testo integrale «Lorenzaccio», «Non si scherza con l'amore» e adesso «Coriolano». Questo «Coriolano» sono sicuro che sarà una grandiosa cosa. Montando questo lavoro nel suo testo integrale la Comedie Française ha voluto dimostrare che è decisa a rivelare nella loro vera fisionomia i capolavori che le sono affidati».

Un autore che ha i nervi delicati

Colpito da sincope durante una prima...

Vienna, 28 notte.

Al Theater an der Wien si è data ieri per la prima volta l'operetta «Sogno d'amore», la quale porta sulla scena Franz Liszt. L'esito è stato felicissimo. Uno degli autori del libretto, il giornalista ungherese dott. Martos, ha assistito alla rappresentazione da un palco, in preda ad una nervosità che è salita sempre crescendo: per ultimo, colpito da sincope, si è abbattuto al suolo. Senza che il pubblico se ne accorgesse, il medico di servizio e il personale del teatro hanno portato il librettista fuori dal palco; ricevuti i primi soccorsi, il dott. Martos è stato internato in una clinica, dove le sue condizioni sono rapidamente migliorate.

Capo d'accusa contro una cantante

che suscende le sue vere età

Vienna, 28 notte.

In seguito ad una contestazione con un gioielliere a motivo di una collana ordinata e restituita molto tempo dopo dalla presa in consegna, accampando diritti, la celebre cantante Maria Jeritza ha finito con l'attirarsi un processo per truffa. Per dimostrare quanto siano poco attendibili le dichiarazioni dell'artista, il gioielliere ha esortato il Tribunale a riflettere sui sette anni dei quali la signora Jeritza è ringiovanita; accennando un'età che non è quella che figura sull'atto di nascita.

Come i 30 velivoli francesi si apprestano a trasvolare l'Africa

Parigi, 28 notte.

I 30 apparecchi della Squadra del generale Vuillemin che compiranno un viaggio di 25 mila km. in Africa, partiranno dall'aerodromo di Istres presso Marsiglia il 6 novembre. I giornali rilevano la coverità del servizio radio di questi 30 apparecchi. Soltanto tre di essi sono muniti di apparecchi radiotelefonici simili a quelli che Rossi e Codros avevano a bordo del loro aeroplano. Questi tre apparecchi radio potranno emettere e ricevere e inoltre assicureranno una intercomunicazione in volo. «Ciò non rassomiglierà neppure lontanamente — commenta l'*Intransigeant* — all'incomparabile collegamento radio della Squadra Balbo; intercomunicazioni fra gli idrovolanti, comunicazioni coi posti terrestri e i bastimenti e inoltre comunicazioni dirette con Roma».

Il professore Picard candidato al Premio Nobel

Parigi, 28 notte.

Secondo i giornali il professore belga Augusto Picard, noto per le ascensioni stratosferiche, sarebbe candidato a uno dei due premi Nobel di fisica, quello di quest'anno e quello dell'anno prossimo che non è stato ancora attribuito. L'altro candidato sarebbe l'americano Percy Williams Bridgeman, professore al Jefferson Physical Laboratory a Cambridge nel Massachusets. I premi della fisica e della chimica saranno distribuiti dall'Accademia delle Scienze di Stoccolma il 9 novembre. Lo stesso giorno l'Accademia svedese sceglierà il designato per il premio Nobel per la letteratura.

Il rinnovamento di Via Appia

Interamente compiuto tra Roma e Napoli

Roma, 28 notte.

Il direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma: «Onoromi informare Vostra Eccellenza di avere personalmente accertato, giusta i Suoi precisi ordini e l'impegno assunto dall'A.A.S.S., che oggi, con una precedenza di quattro mesi sul termine prestabilito, sono stati ultimati i lavori di sistemazione del tronco di Via Appia Terracina e Garigliano, restando così interamente compiuto l'organico rinnovamento di Via Appia, tra Roma e Napoli. Con tale importante e complessa opera, la storica «Regina viarum» onusta di grandi memorie, sotto il glorioso emblema del Littorio e nel nome di V. E., Duce della nuova Italia Fascista, è stata riportata alla sua prisca romana dignità. Devoti ossequi. — *Gallatti*».

Il terzo volume della collezione riguardante i colonizzatori italiani

Roma, 28 notte.

In occasione del 25 Ottobre, l'«Opera del Genio italiano all'estero» ha pubblicato il terzo volume della collezione riguardante i colonizzatori italiani, del secolo 14.o al 16.o.

Il volume è dovuto al sen. Camillo Manfroni; l'edizione a cura del Ministero degli Affari Esteri, è stata eseguita dalla Libreria dello Stato.

Il conflitto tra Ford e il Governo americano

New York, 28 notte.

Sembra che la disputa fra il Governo americano e l'industriale Henry Ford stia per essere decisa. Il generale Johnston, capo dell'ufficio della Ricostruzione nazionale, ha ieri annunciato che Ford ha tempo fino al 7 novembre per metterai in regola col Codice automobilistico che, come è noto, prescrive l'aumento di salari, diminuzione delle giornate lavorative, ma soprattutto il riconoscimento delle unioni sindacali. Se entro la data fissata dal generale l'industriale Ford non metterà il suo atteggiamento, Johnston deferirà la questione ai tribunali e si ritiene che Ford in tal caso possa essere condannato ad una grave multa.

La inosservanza delle norme della Ricostruzione nazionale porterebbe anche condanna alla prigione; ma certo non si arriverà a questo punto nei riguardi del magnate di Detroit. In ogni caso si sa che Ford è stato già fatto oggetto del boicottaggio governativo. Dei dieci milioni di dollari che la Casa Bianca ha destinato al rifornimento dell'esercito con nuovi autoveicoli, Ford non ne intascherà alcuno, avendo tutte le amministrazioni militari ricevuto l'ordine perentorio di non acquistare automobili dalle sue fabbriche.

Intanto a Washington si continua a parlare delle discussioni anglo-americane per la soluzione della questione del debito. Ma pare che tali conversazioni non vadano avanti. I delegati britannici avrebbero riconosciuto la situazione particolarmente delicata del Governo americano che in questo momento deve tener conto nell'opera di rinnovamento economico all'interno, delle trattative con la Russia che cominceranno la prossima settimana e delle incertezze della politica monetaria. E' quindi probabile che l'Inghilterra alla prossima scadenza di dicembre, come nel passato giugno, paghi una somma minima. Quanto a una soluzione definitiva del problema del debito, si ritiene che bisognerà rimandarla all'avvenire. In giugno l'Inghilterra anzichè 19 milioni di sterline ne pagò 2 milioni; probabilmente in dicembre verserà una somma non molto superiore.

Il Congresso internazionale del cancro

Una dotta esposizione del Prof. Fichera

Madrid, 28 notte.

Il Congresso internazionale per la lotta contro il cancro che si tiene a Madrid, e la cui importanza consiste essenzialmente nel fatto che è la prima riunione che avviene tra i cancrologi più competenti del mondo intero, ha udito stamane una lunga conferenza del dott. Fichera sulla «chimioterapia».

Lo scienziato italiano ha esposto una suggestiva teoria sull'invecchiamento delle ghiandole di secrezione interna. L'oratore ha messo in rilievo la presenza negli individui giovani di una sostanza specifica, la quale impedisce il moltiplicarsi delle cellule cancerose e il propagarsi dell'infezione; nella vecchiaia tale sostanza specifica scompare per esaurimento delle ghiandole che la producono, e il cancro si rivela allora nella sua irrimediabile gravità.

Partendo da questo elemento di fatto, il professor Fichera ha studiato un trattamento chimico del cancro, al quale si deve procedere in caso di insuccesso della cura chirurgica o radioterapica, che tenda a stimolare di nuovo l'azione degli organi di secrezione interna, prolungando in altri termini l'efficacia del sistema difensivo predisposta dalla stessa natura. Una statistica dei risultati convincenti ottenuti dal Fichera, grazie a tale sistema terapeutico, ha coronato la detta esposizione.

L'importanza e la novità del tema hanno vivamente interessato i presenti, dando luogo ad una animata discussione nella quale sono intervenuti numerosissimi scienziati stranieri oltre agli italiani Baroni, Minervini, Urbano e Marinuzzi. Il Congresso si chiuderà lunedì.

Chi sarebbe la misteriosa Maria Luisa per cui fu condannato il tenente Stuart

Londra, 28 notte.

Si ricorda ancora il processo per spionaggio, svoltosi al principio dell'anno, contro il tenente Baillie Stuart della fanteria scozzese, terminato con la condanna dell'accusato a 5 anni. Il Baillie Stuart aveva destato sospetti in seguito ai suoi viaggi in Germania e in Olanda. I superiori lo sorvegliarono e riuscirono a intercettare varie lettere che l'ufficiale indirizzava ad un individuo di Berlino, il quale avrebbe dovuto trasmetterle ad una signorina, certa Maria Luisa. In tali lettere il Baillie Stuart chiedeva denari. Maria Luisa rispondeva sempre per tramite di quella terza persona.

Al processo l'accusato si difese dicendo di non conoscere il cognome della signorina, la quale però era semplicemente la sua amante. Essa era ricca e lui era relativamente povero; perciò Maria Luisa aveva dichiarato di essere pronta a mandargli del quattrini perchè facesse un altro viaggio ed così potessero incontrarsi di nuovo. L'amante però non avrebbe mai voluto rivelare il suo cognome. Ora il deputato MacGovern annuncia che chiederà la revisione del processo, avendo rintracciato l'incognita, la quale sarebbe una certa Olga Israel, di 23 anni, ragazza di ottima famiglia. La sua identificazione sarebbe riuscita con l'aiuto di un agente del servizio segreto britannico a Berlino, che avrebbe mandato un dettagliato rapporto al deputato in questione.

I giornali londinesi pubblicano questi particolari contemporaneamente ad un'altra notizia, riguardante lo spionaggio, che arriva da Helsingfors, nella quale strabalzante ricorre pure il nome di Maria Luisa. La polizia finlandese ha tratto in arresto una signora canadese di 32 anni, arrivata in primavera dalla Germania e che viveva a Helsingfors in una casa lussuosa, dove invitava frequentemente ufficiali dell'esercito e funzionari dello Stato che occupano posti di responsabilità. Essa fu dichiarata in arresto proprio durante un pranzo che offriva a molti invitati.

L'arrestata è certa Maria Luisa Martin. Una minuta perquisizione operata nell'abitazione ha permesso di trovare denaro in contanti per il valore di 40 mila lire e delle lettere che rivelano strani segni. L'autorità dice di avere la prova che questa Maria Luisa sia stata la direttrice di un'organizzazione di spionaggio scientifica.

Le «Vespucci» e la «Colombo» hanno lasciato Livorno

Livorno, 28 notte.

Le navi scuola *Vespucci* e *Colombo* dopo avere sbarcato gli allievi dell'Accademia, reduci dalla crociera in America, hanno lasciato questo porto, dirette a La Spezia.

Quesiti fiscali

Tasse di successione - Esenzioni. — D. - Mio marito, sposato in seconde nozze con me, ha lasciato morendo un figlio nato in precedente matrimonio ed un altro di secondo letto. Compete l'esenzione?

R. - Nel suo caso spetta l'esenzione poichè sono esenti le trasmissioni dai genitori a favore di due o più figli e loro discendenti, compresi i figli naturali legalmente riconosciuti, e tra coniugi con due o più figli. Nel computo dei figli si tiene conto anche dei figli premorti e dei legittimati e si ha riguardo al numero dei figli procreati dall'autore della successione.

— Indipendentemente dal numero dei figli, per tutte le quote di eredità o pel legati che si devolvono nella linea retta e tra i coniugi, esiste un limite di esenzione oggettiva di L. 3000 per quota, valutata al netto dalle passività ereditarie giustificate a sensi di legge.

Imposta sui redditi agrari. — D. - Il reddito ricavato dalla coltivazione in terreni di mia proprietà di piantine di alberi fruttiferi in vivai è assoggettabile all'imposta di R. M. ordinaria od a quella sui redditi agrari?

R. - Come abbiamo risposto altra volta, riteniamo che la coltivazione di piantine in vivai, poichè non produce un reddito eccedente la capacità produttiva del terreno, e viene da lei esercitata senza un'attrezzatura tecnica speciale, cioè senza impiego di notevole capitale per impianto di serre, caloriferi, macchine irrigatrici od altri apparecchi per la protezione e la accelerazione della vegetazione, deve essere assoggettata all'imposta sui redditi agrari.

— L'inapplicabilità dell'imposta di R. M. (art. 62 del Regolamento) alle colture agrarie speciali — come quelle dei fiori, della frutta o degli ortaggi — era stata proclamata in Parlamento, a nome del Ministro delle Finanze del tempo, nella seduta del 20 febbraio 1912; dopo l'istituzione dell'imposta sui redditi agrari l'art. 52 del Regolamento sulla R. M. va interpretato con criteri assai più restrittivi di quelli allora espressi, nè può avere rilievo la circostanza che la coltura a «vivaio» non sia contemplata agli effetti dell'applicazione dell'imposta sui redditi agrari, nelle apposite tabelle ministeriali stabilite per le diverse zone del Regno.

Diritti sui pesi e sulle misure. — D. - Possiedo una stadera che adopero per la vendita nella mia abitazione dei prodotti del mio fondo. Sono tenuto alla verificazione periodica?

R. - L'art. 16 del T. U. 23 agosto 1890, n. 7088, esonera dall'obbligo della verificazione periodica coloro che si servono di pesi e misure per la smercio nelle loro abitazioni dei prodotti della terra e del bestiame di cui abbiano a qualunque titolo la proprietà, come nel suo caso, l'usufrutto o il godimento.

Tasse di bollo e tasse di scambio. — D. - E' assolutamente necessario che un commerciante adoperi per la sua contabilità libri regolarmente bollati? Le spese di pacco postale vanno computate agli effetti dell'applicazione della tassa di scambio o soggiacciono all'ordinaria tassa di bollo? E' obbligatoria la redazione in doppia copia delle fatture soggette a tassa di scambio o basta copiarle in un copialettere? Il copialettere deve essere vidimato e bollato come i copialettere ordinari? Il registro sul quale registro le fatture soggette a tassa scambio che spedisco e quelle che ricevo deve essere bollato? La numerazione delle fatture emesse e ricevute deve essere unica o separata?

R. - Ad eccezione dei copialettere, che devono essere bollati prima di essere posti in uso, anche se non sottoposti al Tribunale ed al Pretore per la dichiarazione di cui all'articolo 23 c. comm., per gli altri libri dei commercianti ordinari, l'obbligo di regolarizzazione al bollo è relativo, nel senso che l'osservanza di esso, come delle formalità prescritte dalla legge commerciale, rende i libri stessi rispettati tanto nel caso di volontaria produzione in giudizio, quanto nel caso di fallimento.

— Con risoluzione ministeriale numero 40471 del 1933 è stato disposto che l'importo distintamente addebitato in fattura delle spese di trasporto di merce acquistata franco partenza e spedita per pacco postale, deve essere escluso dall'assoggettamento alla tassa di scambio e soggiace alla tassa ordinaria di quietanza. Tuttavia quando l'importo di dette spese rientra nel limite dell'arrotondamento dell'ammontare della fattura sul quale è stata corrisposta la tassa di scambio, non si fa luogo all'applicazione della tassa ordinaria di quietanza, la quale è pertanto dovuta solo quando dette spese superino i limiti dell'arrotondamento. Eguale trattamento dovrà usarsi alle spese di bollo delle tratte inviate al cliente per l'accettazione.

— La riproduzione su un comune copialettere delle fatture emesse — osservati naturalmente gli obblighi dell'applicazione di una sezione delle marche e della numerazione — è il sistema normalmente usato per ottemperare alla prescrizione dell'art. 48 della legge, il quale prevede come sostitutivi della copia o duplo, l'annotazione sul libro di prima nota o l'iscrizione su copialettere o copiafatture.

— I libri copiafatture vanno soggetti alla tassa di bollo, ma non a quella di vidimazione.

— Non v'è alcun obbligo di registrare le fatture emesse o ricevute su altri libri speciali. Quando si tiene un libro giornale regolare, nell'effettuare la registrazione delle fatture emesse o ricevute, deve ripetersi il numero assegnato a ciascuna fattura.

— La numerazione per le fatture delle due specie deve essere distinta.

Tributi locali - Contenzioso. — D. - E' vero che anche per i tributi locali il ha diritto, come per la imposta erariali dirette, di essere sentiti dalle Commissioni? Potrei farmi rappresentare da altri?

R. - Tanto davanti la Commissione Comunale, quanto davanti alla Giunta Provinciale Amministrativa, il contribuente ha diritto di essere sentito, all'atto della discussione, o personalmente o per mezzo di un suo fiduciario. Inoltre il contribuente ha diritto (articoli 280 e 282 T. U. per la Finanza locale) di prendere visione delle deduzioni scritte fatte dal Podestà sul ricorso del contribuente stesso alla Commissione Comunale o sull'appello alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Tasse sulle concessioni governative - Titoli, stemmi od onorificenze. — D. - Sono tenuto a pagare la tassa, e quale, su un brevetto concessomi nel 1911 da S. M. la Regina Madre e col quale veniva autorizzato a fregiare del Suo stemma il mio esercizio di farmacia?

R. - Il titolo III della tabella allegata alla legge tributaria sulle concessioni governative contempla soltanto la concessione di titoli e predicati nobiliari e loro rinnovazione o riconoscimento; la concessione od approvazione di stemmi a privati, società ed altri enti e loro rinnovazione, riconoscimento ed ampliazione; l'autorizzazione a far uso di decorazioni ed onorificenze di ordini cavallereschi stranieri.

— La concessione a fregiare esercizi commerciali di stemmi di membri della Reale Famiglia non è quindi prevista dalla legge e deve ritenersi pertanto esente da tassa.

FRANCESCO PRETTO

Panarmonio 10
radiofonografo biacustico
supereterodina a 10 valvole

Altoparlante elettrodinamico - Compensazione automatica di volume (antifading) - Doppia regolatore di tonalità - Comandi con indicazione colorata - Indicatore luminoso di sintonia - Amplificazione di potenza a controfase - Fonografo con motorino elettrico a doppia velocità - Mobile costruito in finissima radica compensato acusticamente —

LIRE 4150

Valvole e tasse governative comprese. Escluso l'abbonamento alle radiodiffusioni.

VENDITA ANCHE A RATE PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

PRODOTTO ITALIANO

CGE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

RADIO

Nel negozio di via Carlo Alberto, 19 della COUTURE PARISIENNE le signore troveranno tutte le ultime creazioni della moda in VESTITI E MANTELLI nei migliori tessuti, nella più perfetta confezione, ai prezzi più moderati.

Non più...

Lunghi e noiosi tentativi per trovare la stazione che volete, se possedete un

Radioricevitore TASSO

della Telefunken. Questo tipo di radioricevitore ha infatti fra gli altri molteplici vantaggi anche la nuova scala parlante Telefunken che indica esattamente e chiaramente la differenti posizioni in cui ricevere tutte le trasmittenti europee fra 200 e 600 m.

Il radioricevitore TASSO è un moderno supereterodina a 5 valvole, fra cui due modernissimi esodi e un potente pentodo in bassa frequenza. È l'apparecchio che vi garantisce una impeccabile ricezione di tutte le trasmittenti europee da 200 a 600 m.

STRAORDINARIA PUREZZA MUSICALE - ECCEZIONALE POTENZA

Altoparlante elettrodinamico di alto rendimento - comando unico - commutatore radiofonografico - regolatore d'intensità - variatore di tonalità - regolatore automatico di volume - antifading automatico - scala parlante - alimentazione a corrente alternata per tutte le frequenze esistenti in Italia - fusibile termico ed interruttore di protezione. Mobile in stile moderno in noce massiccio e impiallacci.

PREZZO del radioricevitore TASSO completo di mobile, di altoparlante e di valvole:

IN CONTANTI . . L. 1260.—
A RATE in contanti . . » 285.—
e 12 rate mensili di . » 88.—

Nel prezzo è solo escluso l'abbonamento alle radiodiffusioni circolari.

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO	Conduttori Elettrici Isolati Via Montecuccoli, 1.
ALESSANDRIA	Vacotti Luigi - Via Dante, 28.
AOSTA	Chenal Giuseppe - Piazza G. Alberto, 6.
ARONA	F.lli Broglia - Via Milano, 13 A.
CUNEO	Enrico Giordano - Corso Nizza, 15.
FOSSANO	Grosso Amedeo - la Cavour, 5.
NOVARA	G. Bertona succ. Noledi, c. Umberto, 15
TORTONA	Manza Carlo - Via Emilia, 33.
VALENZA	Porta Maurizio - Corso Garibaldi, 13.

TELEFUNKEN

LE PORTE D'ITALIA

Sul lago di Como con un pessimista

(Dal nostro inviato)

PONTE CHIASSO, ottobre.

Quando, per l'avvenuto traforo del Gottardo, divenne più intenso lo scambio tra l'Italia, la Svizzera e molta parte della Germania, la città di Como avrebbe potuto raccogliere i primi frutti, cogliendo la stagione internazionale sua giudicò che non ne valeva la pena. Così, non trovò il terreno necessario a ospitare fabbricati e binari, lasciando che l'onorine graziosamente Chiasso, nel territorio svizzero.

Opinioni del pessimista

Il mestiere di profeta è ingrato nel ramo buono e negli altri: non bisognerebbe quindi inferire contro coloro i quali, guardando il futuro, non lo indovinano, se tale bontà di giudizio non autorizzasse gli errori perdonandoli.

Questa, per lo meno, è l'opinione dell'informatore pessimista nel quale mi sono imbattuto e che esercita il proprio sguardo, la capacità di osservazione e di analisi, solamente per rilevare il lato storto di una situazione, di un panorama o di un quadretto qualsiasi. Più tardi mi spiegherà la bellezza del suo pessimismo, appellativo improprio affibbiatogli dal prossimo per non ascoltarlo: intanto, risalendo a più di cinquant'anni addietro, mi rifà la storia della ferrovia concludendo seccamente:

— Bocche di gruppi, indolenza, miopia. Ecco le vere cause di quel vantaggio perduto. Disinteresse, indifferenza verso i grandi problemi...

All'espressione del mio naturale stupore suggerita dalla certezza del capitare comasco tenace, industrioso, lavoratore e di larghe vedute, l'informatore m'interrompe, cancellando le *larghe vedute* con un gesto beffardo del braccio atteggiato a lapide. Divaga: «L'industria della seta è in crisi, ma alla difficoltà dell'industria. Come potrebbe opporre i vantaggi del turismo. Ha un bel lago, lo guardi. Si chiama Lario, da una parola greca che lei può tradurre con aggettivi pittoreschi. Sì, perchè, una volta, alcune centinaia di greci si stabilirono da queste parti. Non si doveva trattare di brave gente, dal momento che Giulio Cesare li aveva deportati e scusi se divago ma, tanto, a lei, come giornalista, tutto serve. Dicevo dunque che il lago è bello. Ma lei starebbe a contemplarlo per un mese di seguito?

— Credo che non resisterei.

— Nemmeno i forestieri resistono. Quando lo hanno visto a magari ci hanno fatto un bagno per «conoscerlo» il *liquido talamo di delizie*, secondo l'espressione di un «poeta» basta. Per incatenare il turista occorre ben altro: ottimi alberghi, prezzi bassi, distrazioni, attrazioni, divertimenti. Il turista è farfalla nomade che corre verso la luce. Una volta era sedentario: sceglieva un posto, vi soggiornava le vacanze. Oggi, per l'infinità facilità di spostarsi, evade al primo sintomo di noia.

— Scusi. Io mi occupo delle «Porte d'Italia» e temerei di straniare verso considerazioni estranee ascoltandola troppo.

— Ma Como è la vera porta d'Italia anche se ha permesso che i battenti si collocassero all'estero. E lo sostengo che, se non ha proprio l'obbligo di accogliere l'ospite con uno sfoggio di meraviglie, ha quello di rivaleggiare con una città vicina e straniera, intendo Lugano che guarda al turismo con criteri di una concorrenza, oserei dire, scientifica. A Lugano, un grosso dispiacere le ha dato ultimamente Campione, attirando con il Casino gli amatori del rischio e molto denaro con essi. A Como resta il compito di completare Campione...

Esito d'un contrattacco

Sembra impossibile contraddirlo. La sua voce è perentoria come la tavola pitagorica e il suo colorito sono garantisce che non parla per astio. Tuttavia parto al contrattacco, riferendogli il colloquio avuto con il podestà:

— Nel prossimo gennaio — egli mi ha detto — il Comune bandirà un concorso per il piano regolatore di Como, con speciale riguardo al movimento automobilistico nella città e nel territorio. Poichè, al confine, da e per la Svizzera, le macchine raggiungono e anche sorpassano le duemila ogni giorno, mentre, lungo la strada Napoleona, se ne possono contare più di quattromila, è necessario venir loro incontro in tutte le maniere. Lo stesso piano prevederà l'eventuale costruzione, nei pressi di Chiasso, di un quartiere per i ferrovieri in reazione da far sì che le cento e più famiglie italiane attualmente residenti nella Svizzera per i bisogni della stazione internazionale, possano vivere in Italia. Intanto, si prosegue nell'intensivo miglioramento della città sotto gli aspetti igienici, sportivi, turistici. Molto abbiamo fatto negli ultimi anni, ma abbiamo intenzione di fare di più. La sistemazione del torrente Cosia il quale, nella parte coperta sistemata a viali e giardini, sarà denominato Viale Giulio Cesare, prevede una spesa di quindici milioni: e oggi possiamo vantare il Tempio Voltiano, il Monumento ai Caduti, uno Stadio grandioso, vaste possibilità tennistiche, un galoppatoio e si stanno definendo le trattative per il tiro al piccione. Questo, senza accennare ai 225.000 metri quadrati di parchi e giardini che rendono incantevoli i passeggi di Como.

Il pessimista dovrebbe precipitare *knock-out* ma non accetta. Si appella alle statistiche, mi prega di suggerirgli qualche teatro per ricrearsi l'anima, qualche ritrovo pagano per turbarsela: mi cita alcuni prezzi comparati e, indicando, nella sera ingrigita un po' dall'autunno, il lago che tremola sotto gli agili di lampade anemiche, conclude:

— Io sono scontento perchè sogno troppo. Vorrei che Como, in questa porta d'Italia, rappresentasse un faro acceso. Dovrebbe essere la città più luminosa. E' il minimo che possa pretendere Alessandro Volta, suo figlio illustre. — E come se tanta luce gli avesse finalmente rischiarato l'anima sorride. — I sognatori, se non sempre agiscono, segnalano ai costruttori le vie da seguire. Sono le pattuglie avanzate del progresso. E bronteolano, se gli altri sono tardi. Io non concepisco la meta raggiunta. Raggiungere è una forma di morire: per le mete, si passa...

Vari modi di commerciare

Poi, mi ha accompagnato al confine con la propria macchina, tacendo sempre. Lo guardavo nelle spalle solide, le mani ferme al volante, lo sguardo sicuro davanti a sè: quello sguardo sovera a dispetto dell'azzurro che gliela ammorbidiva e mi spiaceva di non udire più la sua voce così certa su tutto.

— Eccoci.

Un piccolo gruppo di case con poche migliaia di abitanti è diviso dalla frontiera in settori disuguali.

Il maggiore è nella Svizzera: Chiasso. L'altro, Ponte Chiasso, è da noi.

Una cancellata sbarra la strada dalle due parti, lasciando libera una piazzetta neutra ed anonima, nei cui pressi sorgerà presto un magnifico palazzo per la nostra dogana con la spesa prevista di oltre due milioni. Lo esige l'imponenza del traffico di cui già ho fatto cenno e che talvolta assurge a cifre altissime: per il Gran Premio di Monza, transitarono di qui, in un solo giorno, 15.000 persone.

A breve distanza, in un ampio piazzore, è la stazione internazionale. Essa registra per noi un movimento tuttora intenso malgrado la crisi che colpisce i prodotti industriali: quelli alimentari corrono invece in un grafico senza sbalzi impressionanti. I carri di derrate spediti verso la Svizzera furono 28.063 nel 1931, 25.410 nel 1932 e raggiungono nel primo semestre del 1933 la cifra di 13.263.

Ma non tutte le merci amano percorrere la via più comoda. C'è troppa gente che s'interessa al suo passaggio, le controlla, le tasta: consulta un registro e, a seconda delle voci rappresentate, esige una percentuale sul valore.

Note. E' preferibile scivolare alla chetichella.

Una rete metallica munita di campanelli e guardata ogni cinquanta metri da una sentinella, evita che la vicinanza tra casa e casa nella cittadina spezzata dalla frontiera, incoraggi il contrabbando spicciolo per i generi di marzio... consumo come il tabacco, il caffè, lo zucchero, resi preziosi dal monopolio. Lo scherzo tenta più come giuoco che come guadagno ma raramente riesce: invece, le astre montagne permettono talvolta di bucare qua e là le sorveglianze più attente.

Una mentalità tradizionale considera ciò tra i mestieri pericolosi ma non tra i reati e invoca, a parziale giustificazione, quella specie di diritto naturale costituito dall'ingenerosità della terra che ogni tanto s'imbronca e dà scarso raccolto. Allora — dicono — sono sì fa? Ci sono pure i bambini a casa che aspettano per mangiare. E' incredibile la quantità di bambini che hanno i contrabbandieri.

ANTONIO ANTONUCCI

Istituzione di premi ad Alessandria per la Giornata del Risparmio

Alessandria, 28 notte.

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Alessandria, su proposta del suo presidente, nell'intento di degnamente festeggiare la Giornata mondiale del risparmio, oltre alla partecipazione della speciale offerta al Duce della Associazione delle Casse di Risparmio, della somma di un milione, ha deliberato la consegna al Podestà dei comuni di Alessandria e di sedi forse dell'Istituto di libretti a risparmio da assegnare agli alunni delle scuole elementari tra i più meritevoli per profitto e disciplina e di condizione disagiata.

Una lampada votiva a Valenza in memoria del Martire Alferano

Valenza, 28 notte.

Nella ricorrenza dell'Annuale della Vittoria sarà inaugurata a Valenza la lampada votiva che i commercianti fascisti di Valenza hanno offerto alla memoria del Martire Vincenzo Alferano. La lampada verrà collocata sulla lapide posta a palazzo Valentino e sarà perennemente accesa per tramandare ai posteri l'eroismo ed il sacrificio del discepolo di Benito Mussolini.

Aquila reale uccisa mentre preda una gallina

Parma, 28 notte.

A Borgo Val di Taro è stata catturata in località S. Pietro un'aquila reale. Carlo Costella mentre si recava nel proprio pollaio ha scorto il rapace che stava predando una gallina. Armatosi di fucile ha ferito mortalmente l'aquila che strematamente ha reagito al Costella il quale è riuscito ad ucciderla. L'animale ha un'apertura di ali di circa due metri.

Rimase vent'mila lire tra le macerie di una casa diroccata

Pietra Ligure, 28 notte.

Fra le macerie di una casa diroccata dall'ultima alluvione, tale Giovanni Arnaldi ha rinvenuto un involto contenente circa ventimila lire in biglietti di banca che egli aveva perduto nell'abbandonare la casa la quale minacciava di cadere e sotto la quale trovarono la morte tre persone.

Si sporge da un ponte ferroviario e precipita morendo sul colpo

Cogliani, 28 notte.

Ieri sera, transitando lungo la linea ferroviaria nel tratto Farigliano-Carrù, il fotografo Arturo Ambrogi, di 47 anni, nativo di Vicenza e residente in Carrù, appoggiatosi al parapetto in ferro del ponte sul Tanaro presso la frazione di Navlange, mentre sopraggiungeva un treno, è precipitato nel letto del fiume rimanendo cadavere.

Stamane, avvertiti dell'accaduto, si sono recati sul posto da Carrù il giudice cav. Giordano, il maresciallo dei carabinieri e il cancelliere per le constatazioni di legge.

Mortale investimento di un ciclista

Vogherа, 28 notte.

Un investimento mortale è accaduto stamane nella città e precisamente all'altezza dell'Ospedale Civile nella via Emilia. Un'auto guidata da certo Antonio Piccardo, di 28 anni, dimorante a Genova, ha investito il ciclista Basilio Chiesa, di 18 anni, della nostra città, il quale ha riportato ferite tali in seguito alle quali poco dopo il ricovero all'ospedale è deceduto. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Il 30° Fanteria commemora le eroiche azioni di Sarsaglia

Tortona, 28 notte.

Questa mattina nell'ampio quadrato della caserma Passalacqua con una imponente cerimonia militare e religiosa, il glorioso 30.o Fanteria, Brigata Pisa, da circa un quinquennio ospite di Tortona, ha celebrato la propria festa commemorando ed esaltando i fatti d'arme del 27 e 28 ottobre 1915, giorni in cui a Sarsaglia in impetuose ed eroiche azioni si è guadagnata la medaglia d'oro.

Con il Vescovo di Tortona hanno presenziato alla cerimonia le massime autorità civili, militari e politiche, la M. V.S.N., tutte le associazioni ed istituzioni patriottiche, le scolaresche con bandiere e gagliardetti, ed un pubblico folto e distintissimo.

In mezzo al quadrato della caserma ai piedi del monumento che ricorda i 4000 morti di cui 6 medaglie d'oro, 185 d'argento e 308 di valor militare, ha celebrata la Messa al campo il cappellano della Divisione don G. Visay. Quindi il colonnello Ruggero Tracchia, comandante del reggimento, ha rivolto alle truppe un inspirato e patriottico discorso ingeggiando alla Maestà del Re ed al Fascismo, di cui esaltò la collerna ricorrenza che coincide, accanto con la data commemorativa della epiche gesta del Fanti del 30.o Fanteria. Ebbe luogo quindi la rivista delle truppe.

Preparativi a Nizza Monferrato per la Fiera di S. Carlo

Nizza Monferrato, 28 notte.

Fervono i preparativi per la Fiera di S. Carlo la quale, come si abbia a comunicare, avrà luogo dal giorno 3 al 6 novembre. La mostra del cardo e del tartufo, con annessa esposizione vinicola, verrà allestita nel mercato coperto di piazza Cavour. Numerosi espositori si sono prenotati.

E' stato accordato il ribasso ferroviario del 50 per cento. Agli ex-combattenti, che interverranno alla benedizione del Parco della Rimembranza, il ribasso accordato è del 70 per cento. Tali riduzioni saranno praticate da tutte le stazioni del Compartimento di Torino, dal giorno 3 al 6 novembre, ed avranno la validità di 5 giorni, non compreso quello del rilascio.

Il ritorno dei partecipanti alla crociera del «Touring»

Tripoli, 28 notte.

E' ripartito alla volta dell'Italia, dopo alcuni giorni di soggiorno in colonia, il gruppo di gitanti del Touring Club italiano. I crocieristi, che provenivano da Bengasi, hanno visitato il Garian Tigriana Homs, gli scavi di Leptis Magna e varie concessioni agricole, manifestando la loro viva ammirazione.

L'uomo che fece 560 ascensioni in pallone "a fumo di paglia,,

VILLAFRANCA, ottobre.

Eligio Quaglia è, oggi, semplicemente un modellismo fotografo che ognuno, a Villafranca, indica, mentre gira per la strada, facendo passare la mano a ventola davanti alla fronte, come si fa per certi pazzi rinsaviti o per i matti non pericolosi: una macchietta! Ma una macchietta che, «temporibus illis», s'è librata, in tutti i cieli della penisola, davanti a migliaia di occhi, per 560 volte, aggrappandosi ad un arcaistico gonfio di «fumo di paglia»; una macchietta la quale ai suo attivo ha pure audacie che fanno il groviglio e di temerarietà e che ora dice, con una aria di rassegnazione quasi francescana: — Adesso, come Dio vuole, faccio il fotografo ambulante per tenere... Ma anche uno... ma sì: uno studio!

Documentazione fotografica

Dalla sua casacca, il mio uomo trae la fotografia del tempo ed alcuni vecchi ritagli di giornali; — il aveva presi del conteraneo per noi, nella segreta speranza che veniano il momento di mostrarceli. E ce li porge, indicandosi: — Eccolo lì, eccolo lì. — grida — quello lì sono io. Lì al vede?

Si vede un grande pallone, bardato a festa con frange, bordure e ingiuzzarelli, nel centro di una piazza sconosciuta d'una spessa cortina di fumo: si vedono degli ometti che fan fuoco su della paglia e, vicino, assediato da una folla agghindata a festa, con tube e palandrane, falpalà e trippette, lui, l'aeronauta, che esclama, con un senso di orgoglio, esaltandosi: — Sono io, quello lì! Io, Eligio Quaglia, che Dio mi benedica.

Ecco, tra le fotografie, una che coglie la partenza dall'Arena di Verona; un'altra da Torino, una d'una città di cui non riusciamo a leggere il nome abbadito, un'altra da Milano, da Genova, da Roma, da Ancona... Altre ancora.

Il «capitano» Quaglia, comandante dell'aeronave «Città di...», (si metteva, per imbonire, il nome della città ove veniva effettuata l'ascensione) vestiva una tuta bianca, di seta; portava dei pantaloni strettissimi, blu; in testa metteva un bersetto militare, (coi gradi, stadignori!) e con tanto di sottogola abbassato; ai piedi delle pantofoline in raso, rosse: perchè spiccassero, mi dirà poi, nell'«esercizio clou».

Così lo vedo ritratto in una fotografia al bromoglio, colta pochi momenti prima d'una partenza mentre egli abbraccia e bacia gli amici, i conoscenti, gli ammiratori; i «tifosi», si direbbe oggi con un'espressione che attira gli scongiuri.

Il pallone, quand'egli appariva così vestito, era già pronto, nel centro di una collana di fuochi di paglia (il cui fumo veniva convogliato nell'involucro con una serie di «maniche») mentre la gente, formicolante, si spazientiva, sternutendo e lacrimando, maledicendo il fumo e il puzzo.

Meraviglie di allora

Il gonfiamento era la cosa più difficile. Se soltanto «c'era un poco d'aria» ci s'impiegavano un paio d'ore, almeno, a condurre a termine l'operazione, presentata sempre dai solerti militi del fuoco.

— L'ho gonfiato 560 volte: tante furono infatti, le mie avventurose ascensioni.

Quando alla partenza del pallone non mancava che un istante, (poche persone erano più che sufficienti a trattenerlo) Eligio Quaglia, le mani impiombate su un trapezio che sostituiva la navicella, lanciava il grido fatidico: «Via tutti! Viva...» (Viva ancora il nome della città ove si effettuava l'ascensione).

Quei pochi uomini alle sarde, cui pareva gran fortuna l'aver contribuito in qualche modo al volo, — alcuni giorni avanti, da bravi galoppini, avevano «preparata la piazza» sul sensazionale avvenimento, — abbandonavano le funi e il pallone, come un elefante che avesse preteso di salire al cielo, dondolando a fatica e ciondolando pesantemente, sbavando anche un poco di fumetto, s'avviava, pigramente, precedendo il largo.

O miracolo del progresso! Migliaia di occhi sbarrati, qualche respiro mozzato in gola, mentre mille e mille «oohhh!... oohhh!...» s'allungavano fino a non finire più sinocandosi dalla folla maraviglianta. Poi, passato il primo momento di stupore, venivano i commenti: «Si è alzato davvero... Chi l'avrebbe detto!... Che alto! Salirà su cosa?... Sì, sì, sale, sale!...».

E via di questo passo. Era salito tanto che pareva di poterlo pigliare con la mano.

Brividi

L'aeronauta, penzolando come un saltimbanco agliolo del soffitto, si sbrigava ad eseguire alcuni esercizi acrobatici, — quelli che si fanno sui trapezi di tutti i circhi equestri di provincia, — che dovevano dare, internazionalmente, la sensazione d'una perfetta sicurezza e tranquillità, e che culminavano con l'«esercizio-clou», con l'«esercizio-brividi»:

— Abbandonate le mani, io, io, Eligio Quaglia, capitano e comandante, mi sospendo, la testa in giù. Irrigidendo le gambe e appoggiandomi al trapezio col... dorso dei piedi. Poi anche con uno solo, colle sole dita. Come un ombrello all'attaccapanni, m'appendevo al trapezio... Che Dio mi benedica, ero STRENE!...

Sotto gli applausi scoppiavano vivaci come grandinate mentre da mille bocche, proteste verso il sole, usciva un solo grido: «Quaglia! Quaglia! Quaglia!...», chè un cristiano, allora, non avrebbe saputo cesare altrettanto.

— Oh!, un volo non certo da aquilotto, anzi, proprio da... quaglia: ma, però, volo.

L'esercizio durava sempre pochi istanti: un colpo di vento, per debole che fosse, aveva facilmente ragione, a quell'altezza, dell'arcaistico cui non pareva veramente vero, del resto, di poter riprendere terra e di sfogare via quel po' di fumo che gli restava ancora in corpo. Il pallone, infatti, ciondolato un poco, — si sarebbe detto per pura onor di firma, compiuta una lunga parabola sui tetti, correva, con una certa qual premura, in cerca di riposo.

— Gli atterraggi — mi spiega il mio uomo, — avvennero spesso sui tetti perchè la partenza, la maggior parte dei casi, si effettuavano nelle piazze centrali e perchè la capacità di «tener l'aria» del mio sferico era, specie nei primi tempi, limitatissima. Poi no, poi riuscivo a salire anche a quasi 2000 metri.

La ragazzaglia, che fin dai primi annunci era in orgasmo, dopo aver sostato un poco estatica e allocchita, con le idee disperatamente cacciate nel sacco, si mitragliava per le vie, in una specie di caccia alla volpe, urlando e vociando come non vi so dire, — galvanizzata da tanta audacia, sterilizzata da quel tanto d'eroico che l'impresa aveva, — forse nella speranza di toccare con un dito Eligio Quaglia, l'uomo del giorno, l'«Eroe dell'aria» per antonomasia, cui non mancavano, allora, sorrisi di belle donne e trepidazioni di cuori mulieri.

— Il coraggio è una bella cosa, e a me non faceva certo difetto. Ma non avevo questo, — soggiungo toccandomi il capo. — Avessi potuto «fare gli studi», oh, creda, ora non sarei così...

Un record: ma che paura!

Un giorno in cui le condizioni atmosferiche erano eccezionalmente favorevoli, — fu a Firenze, — il Quaglia, al «Mollate tutto» si era sentito dare un tale strappone che per poco non gli si erano staccate le braccia. Quel giorno battè il suo «record»; ma atterrò... sul campanile della chiesa di S. Lorenzo. Ancor oggi, l'aeronauta dice della paura passata con un certo qual tremito nella voce.

Solo dopo mezz'ora lo tolsero di là i pompieri; ma che sforzi per fargli afferrare le funi di soccorso, per saldarle bene alla croce ch'era sul campanile e per superare, poi, la strapiombante cornice.

Un'altra volta, un bagnino, ginnasta e acrobata, che s'era prestato a tenere le funi, al momento di abbandonare la corda, invasato ed entusiasta, forse per procurarsi un brivido, — procurarono, in questo, dei moderni viaggiatori clandestini che ogni tanto si scoprono a bordo dei dirigibili, — si afferrò lui pure al trapezio. Il pallone, tra le grida dei presenti, per il troppo peso, dopo avere fatti una diecina di metri di questa, discese sulla folla.

— Anche quel giorno, che scompiglio! Che fuggi fuggi!

I due aeronauti se la cavarono a buon mercato. Ma tra i presenti, per il panico, ci furono molti contusi.

Un altro giorno ancora, a Verona, essendo partito dall'Arena, finì, dopo le evoluzioni, nell'Adige in piena malgrado che egli, remando nell'aria con un ombrello aperto, cercasse di allungare la fatale parabola discendente.

Le gioie altrui

— Ma come quel giorno dei campanili non ho mai avuto tanta paura. Neanche quando la canaglia rossa, (Quaglia è stato un solerte squadrista), per punire il mio patriottismo mi dipinse sul muro di casa un teschio contornandolo delle parole: «Morte alla famiglia Quaglia». Io ed i miei figlioli ci abbiamo «abbattuto» sotto, subito, un «Ce ne strafreghiamo». Ma aspettavamo, di notte in notte, che ci «facessero la pelle».

Ora legge, o si fa leggere, quello che fanno Balbo, Piccard, Agello. Durante la guerra seguì a memoria le imprese di Baracca, di Ruffo di Calabria... Vi parla di Montgolfier, di Charles: i primi aeronautici. E gli pareva e gli pare d'essere un poco — o, una molecola, soltanto! — parte di loro stessi: di questi Eroi del tempo nostro, figli di un'aviazione che è nata un poco, egli crede, anche da lui. E forse è così...

Povero Quaglia che, dopo averne regalata una copia delle fotografie — «la documentazione, signore!» — mi ha salutato tutto timido, quasi vergognoso, m'ha chiesto scusa pel disturbo e delle chiacchiere, ed è scomparso, tristemente, alzandosi un poco i pantaloni sbigmaciati, verso l'ignoto freddo e scolorito del piccolo letto apprestatogli, — in un volto del vecchio castello degenziano della cittadina del Quadrato orgico, — per i suoi sonni animati di sogni aviatorii...

C. MANZINI

Nave in Vaticana

Borgo Sesia, 28 notte.

La temperatura si è improvvisamente abbassata e questa notte, le montagne della Valle si sono ammantate di neve. Il tempo si mantiene brutto.

Il fermento degli arabi in Palestina assume un carattere antibritannico

L'estensione del movimento - I provvedimenti dell'autorità

Londra, 28 notte.

La situazione in Palestina, dopo le dimostrazioni della popolazione araba di Giaffa e i sanguinosi scontri tra essa e la polizia, è giudicata molto preoccupante. A Londra si mette in rilievo che, pur dovendosi ricercare l'origine dei disordini nel fatto che il continuo afflusso di ebrei (specialmente della Germania), è considerato con inquietudine dagli arabi, questi ultimi non hanno aggredito gli israeliti come nel passato, ma hanno sfogato la loro irritazione contro l'amministrazione britannica.

I caratteri dell'agitazione

«E' ormai indubitabile, — telegrafa un corrispondente di Giaffa — che negli ultimi tempi i sentimenti antibritannici degli arabi si sono andati approfondendo e che bisognerà tener conto di tale realtà in avvenire, giacchè gli arabi attribuiscono alla politica del governo inglese la responsabilità della sempre crescente immigrazione di ebrei. Il fenomeno dell'immigrazione ebraica potrebbe cagionare gravissime complicazioni se il governo mandatario non prendesse le misure atte a rendere possibile la convivenza della maggioranza araba con la minoranza israelita, cosa che sarà ad ogni modo molto difficile data la natura del paese. Mentre gli arabi sono cresciuti di numero negli ultimi anni, le terre e loro disposizione si sono ridotte di centomila ettari in seguito agli acquisti fatti dai nuovi coloni ebrei. Ora se le domande degli arabi, ai quali furono fatte delle promesse, non saranno soddisfatte prontamente, — scrive il giornalista — si potrà arrivare a insurrezioni simili a quelle del 1921 e 1928».

Gli avvenimenti più gravi sono stati ieri quelli di Giaffa dove, secondo alcune informazioni, i morti, in prevalenza arabi presi sotto il fuoco della polizia, furono una trentina, mentre invece un comunicato ufficiale ne riduce il numero a undici. I feriti sarebbero centinaia. Lo scontro più violento avvenne quando migliaia di arabi si erano riuniti nel centro della città per tenere una processione, nonostante il divieto dell'Alto Commissario della Palestina, sir Arthur Wauchops, dimostrazione con cui volevano protestare contro la politica del governo. Quando scorsero i poliziotti, la massa fanatica non seppe più trattenersi e lanciò contro di essi sassi e sparò anche alcuni colpi di rivoltella. Allora gli agenti furono costretti a scaricare ripetutamente i loro fucili contro la folla che si ritirò in gran confusione lasciando il terreno seminato di morti e di feriti. L'autorità — che ha proceduto all'arresto di Jamal Hussein cugino del Mufti e di Yacout Hussein capo del movimento dei giovani arabi — ha intimato subito il coprifuoco per le sei di sera, e l'ordine è stato infatti osservato. Ma ciò nonostante, si teme che i disordini possano ripetersi in una riunione dei capi arabi che deve essere tenuta stanotte, non prevarrà la tesi moderata.

Ma, mentre a Giaffa regna nuovamente una tranquillità almeno provvisoria, le notizie dei tumulti e del fiero sanguinoso sfiancio hanno messo in fermento altre città della Palestina dalle quali si segnalano movimenti piuttosto gravi. A Caifa questa mattina più di un migliaio di arabi si sono raccolti alla stazione del Carmelo ed hanno tentato di occuparla per liberare alcuni loro correligionari che vi erano tenuti prigionieri dalla polizia, la quale intendeva trasportarli altrove. La forza pubblica per qualche momento si è vista in una situazione molto critica, ma alla fine ha potuto respingere l'attacco, ricorrendo però anche qui all'uso delle armi da fuoco, col risultato che un arabo è rimasto ucciso e 38 sono stati feriti. Pure tra altri un ufficiale aviatore.

Londra, 28 notte.

Le situazione in Palestina, dopo le dimostrazioni della popolazione araba di Giaffa e i sanguinosi scontri tra essa e la polizia, è giudicata molto preoccupante. A Londra si mette in rilievo che, pur dovendosi ricercare l'origine dei disordini nel fatto che il continuo afflusso di ebrei (specialmente della Germania), è considerato con inquietudine dagli arabi, questi ultimi non hanno aggredito gli israeliti come nel passato, ma hanno sfogato la loro irritazione contro l'amministrazione britannica.

I caratteri dell'agitazione

«E' ormai indubitabile, — telegrafa un corrispondente di Giaffa — che negli ultimi tempi i sentimenti antibritannici degli arabi si sono andati approfondendo e che bisognerà tener conto di tale realtà in avvenire, giacchè gli arabi attribuiscono alla politica del governo inglese la responsabilità della sempre crescente immigrazione di ebrei. Il fenomeno dell'immigrazione ebraica potrebbe cagionare gravissime complicazioni se il governo mandatario non prendesse le misure atte a rendere possibile la convivenza della maggioranza araba con la minoranza israelita, cosa che sarà ad ogni modo molto difficile data la natura del paese. Mentre gli arabi sono cresciuti di numero negli ultimi anni, le terre e loro disposizione si sono ridotte di centomila ettari in seguito agli acquisti fatti dai nuovi coloni ebrei. Ora se le domande degli arabi, ai quali furono fatte delle promesse, non saranno soddisfatte prontamente, — scrive il giornalista — si potrà arrivare a insurrezioni simili a quelle del 1921 e 1928».

Gli avvenimenti più gravi sono stati ieri quelli di Giaffa dove, secondo alcune informazioni, i morti, in prevalenza arabi presi sotto il fuoco della polizia, furono una trentina, mentre invece un comunicato ufficiale ne riduce il numero a undici. I feriti sarebbero centinaia. Lo scontro più violento avvenne quando migliaia di arabi si erano riuniti nel centro della città per tenere una processione, nonostante il divieto dell'Alto Commissario della Palestina, sir Arthur Wauchops, dimostrazione con cui volevano protestare contro la politica del governo. Quando scorsero i poliziotti, la massa fanatica non seppe più trattenersi e lanciò contro di essi sassi e sparò anche alcuni colpi di rivoltella. Allora gli agenti furono costretti a scaricare ripetutamente i loro fucili contro la folla che si ritirò in gran confusione lasciando il terreno seminato di morti e di feriti. L'autorità — che ha proceduto all'arresto di Jamal Hussein cugino del Mufti e di Yacout Hussein capo del movimento dei giovani arabi — ha intimato subito il coprifuoco per le sei di sera, e l'ordine è stato infatti osservato. Ma ciò nonostante, si teme che i disordini possano ripetersi in una riunione dei capi arabi che deve essere tenuta stanotte, non prevarrà la tesi moderata.

Ma, mentre a Giaffa regna nuovamente una tranquillità almeno provvisoria, le notizie dei tumulti e del fiero sanguinoso sfiancio hanno messo in fermento altre città della Palestina dalle quali si segnalano movimenti piuttosto gravi. A Caifa questa mattina più di un migliaio di arabi si sono raccolti alla stazione del Carmelo ed hanno tentato di occuparla per liberare alcuni loro correligionari che vi erano tenuti prigionieri dalla polizia, la quale intendeva trasportarli altrove. La forza pubblica per qualche momento si è vista in una situazione molto critica, ma alla fine ha potuto respingere l'attacco, ricorrendo però anche qui all'uso delle armi da fuoco, col risultato che un arabo è rimasto ucciso e 38 sono stati feriti. Pure tra altri un ufficiale aviatore.

Lo sciopero a Gerusalemme

Non dissimili sono le notizie che arrivano dal distretto di Acareth e da Safed. A Nablus è stato accoltellato un poliziotto inglese. Gli agenti hanno fatto fuoco ferendo tre arabi.

Pare poi che il malcontento vada estendendosi alla Transgiordania, ciò che dimostrerebbe ancora meglio come l'ostilità è diretta soprattutto contro l'amministrazione britannica, giacchè in quella provincia la popolazione ebraica è scarsissima e gli arabi non soffrono della sua concorrenza.

Infine si apprende che anche a Gerusalemme è stato proclamato nel pomeriggio di oggi lo sciopero: tutti i negozi arabi sono chiusi e le auto pubbliche hanno cessato di circolare. Una grande folla ha fatto una dimostrazione ostile davanti al Palazzo del Governo. Poco dopo, però, apparivano nel cielo di Gerusalemme diciotto aeroplani inglesi che compivano delle lunghe evoluzioni a bassa quota sui quartieri arabi in segno di ammonimento. La tranquillità in complesso è stata mantenuta, ma si temono disordini.

Il Governo ha richiesto aiuto dall'Egitto. La squadriglia numero 6 dell'Aeronautica britannica è giunta a Giaffa e si tiene pronta ad ogni eventienza. Non è escluso poi che altre squadriglie saranno dislocate dal Cairo in Palestina, se la situazione peggiorerà. I sintomi sono dappertutto allarmanti: si dice che anche a Damasco la popolazione araba è in grandissimo fermento e si teme da un momento all'altro lo scoppio di disordini.

E. P.

Il tentativo sedizioso in Portogallo

L'arresto dei responsabili

Lisbona, 28 notte.

Il Ministro degli Interni comunica la seguente nota:

«Alcuni elementi del X Reggimento di Fanteria di guarnigione a Braganza si sono rivoltati. Il luogotenente evangelista Rodrigues, ufficiale di servizio, è stato vigliaccamente assassinato. L'insurrezione è stata rapidamente domata con l'arresto dell'intero reggimento. I responsabili sono stati arrestati. Il Governo ha appreso che delle sollevazioni si preparavano in qualche altra unità. Esso ha conosciuto i nomi degli individui compromessi di cui è già stato ordinato l'arresto. La calma assoluta regna in tutto il Paese».

Secondo ulteriori notizie si apprende che durante il tentativo di sollevazione di Braganza anche un sottufficiale ed una sentinella sono rimasti feriti. E' stato un sottufficiale che aveva preso il comando dei rivoltosi ad uccidere a colpi di rivoltella il luogotenente Evangelista Rodriguez. Un sottufficiale, quattro caporali e parecchi civili sono stati arrestati come organizzatori del tentativo di sedizione. La fucileria sarebbe durata parecchie ore. Anche elementi civili si sarebbero uniti ai soldati che ristabilivano l'ordine. A Lisbona ed a Oporto le truppe sono state consegnate. Il Governo ha dichiarato che darà prova contro i fautori dei disordini della più grande energia. Arresti sono stati effettuati anche a Lisbona e a Oporto. D'altra parte mandano da Penicheb che parecchi detenuti politici sono evasi su un battello da pesca e fra gli altri un ufficiale aviatore.

L'incontro Carol-Boris e altri convegni balcanici

Vienna, 28 notte.

Re Carol di Rumania si imbarcherà domani sera a Giurgiu sulla nave da diporto *Stefano il Grande* per l'annunziata escursione sul Danubio, nel corso della quale dovrà incontrarsi con Re Boris di Bulgaria che l'andrà a prendere a Rusciuko. Il Sovrano bulgaro sarà accompagnato dal Presidente del Consiglio Muscianoff, il rumeno da Titulescu che, ritornato oggi da Belgrado, ha interrotto il viaggio a Sinaja per poterlo subito informare di tutto. Siccome l'udienza è durata alcune ore la relazione deve essere stata molto dettagliata. Ma non l'incontro Carol-Boris è la sola dei convegni balcanici non è finita: per gli undici di novembre è atteso a Pirot il Ministro della Guerra greco, gen. Condilis; che, dopo di aver assistito in quella città all'inaugurazione del monumento ai soldati greci caduti nella guerra mondiale, proseguirà per Belgrado, dove si tratterrà due giorni.

Titulescu stava ancora a Belgrado mentre giungevano le notizie della calorosa accoglienza fatta a Sofia al Presidente del Consiglio ungherese Gömbös, e, a quanto sembra, non ha per nulla cercato di nascondere il suo disappunto derivante dal confronto con l'accoglienza molto ma molto meno calorosa fatta a lui dai sofioti: però quando si passa che una visita di Titulescu coincidevano le assidue cortesie della Legazione bulgara a Bucarest non è più lecito stupirsi della freddezza. Nel frattempo, anche Gömbös e Kania hanno lasciato Sofia e sono ritornati a Budapest.

Ieri sera, prima di mettersi in treno, Gömbös ha espresso ai giornalisti bulgari tutta la sua gratitudine per la cordialità testimoniatagli non solo dai membri del Governo ma dal popolo intero, e si è detto lieto di essersi potuto convincere della forte comunità di interessi rivelati dalla politica dei due Stati diretta al mantenimento della pace siccome oggi le questioni economiche prevalgono nel mondo dappertutto, buona parte delle conversazioni è stata dedicata ad esse, e si è deciso di costituire un comitato che esamini la possibilità di sviluppo dei rapporti commerciali ed economici fra l'Ungheria e la Bulgaria.

All'arrivo alla stazione di Budapest, che è stato festosissimo, Gömbös ha detto — dopo frasi di ringraziamento all'indirizzo dei turchi e dei bulgari — esigere gli interessi dell'Ungheria che siano attentamente seguiti anche i problemi balcanici nell'est e nel sud-est europeo. Orbene, sig.ra Turchia che a Sofia egli ha trovato il più largo spirito di comprensione per gli interessi politici ungheresi.

«La strada che noi dobbiamo seguire a ovest è già tracciata, — ha concluso Gömbös, — e ora è aperto per noi puro un sentiero nella direzione est e sud-est. Però questo sentiero, se i nostri interessi lo richiederanno, potrà essere allargato, sino a diventare una via maestra».

Un grande canale

Da Dortmund al Mare del Nord

Berlino, 28 notte.

Nel piano della politica dei lavori pubblici per la diminuzione della disoccupazione e per il rilievo dell'economia il Gabinet

Sosta nella città della cavalleria

Briciole di storia - La fucina degli ufficiali - Una nuova caserma

PINEROLO, ottobre.

Visto dal colle di San Maurizio, ricco d'alberi e di tabernacoli, il Monviso ha la linea di un cavallo impennato e le altre montagne, aspre di arbe abbruciate, fanno pensare ad una frenetica, irreale galoppata, alla carica di questa città inespugnabile. Le cavallerie del Re di Francia furono decimate sotto le sue mura.

Le banderuole che si allineano sui tetti sembrano quelle dei lancieri che tante volte, nei secoli, la difesero.

Sguardo alla città

Spianate silenziose, piste, staccionate, tabù, ostacoli d'ogni genere, cavalli superbi e poi, splendore di divise e, soprattutto, rigidezza di costume.

« Schiamazzi e gesta scomposti, per le strade di Pinerolo non se ne odono e non se ne vedono.

Qui, è indiscutibile, per contare qualcosa occorre essere bravi cavalieri, gli altri, come se non ci fossero. Ci fanno la figura di coloro i quali non facendo dell'arte muta vivono ad Hollywood.

Una cittadina mite e tranquilla, schiettamente militare e sportiva. Ecco l'impressione che subito offre Pinerolo al visitatore.

Tradizione di gloria, quella della Briglia d'Italia!

Scrive di lei lo storico, nel commentare l'assedio che nel 1630 ne misurò l'ardire, il coraggio: « La torre quadrata o castello di Baldissero, che vide il 26 e 27 luglio gli assalti furibondi dei francesi e dei savoiardi disputarsene il possesso, concede il suo terreno conteso palmo a palmo, quale campo a meditate audacie equestri, mentre i suoi ruderi franano sotto l'unghia ferrata dei cavalli irlandesi e marenmani della Scuola. Nell'azzurro radioso dell'orizzonte, sembra anche che meno aspre salgano al cielo le vette dei monti per non turbare l'incanto armonico della bellezza del luogo, ove la città di Pinerolo, quasi sonnecchiando, riposa. Ma nel riposo, questa che fu detta la Briglia d'Italia, fra le mura, nel suo piano e per le sue balze, addestra a palestra di guerreschi ludi, a diuturna scuola di coraggio i giovani ufficiali di un'arma alla quale non sono ignoti i più sublimi ardimenti...

Un titolo di alta nobiltà e di fiera guerriera accompagna Pinerolo nella storia: la sua gente non va fiera e superba.

In quelle notti fredde dell'inverno 1692, il generale Catinat, che da 1700 metri di altezza occhieggiava, con le sue truppe, dovette presagire la fama e la tradizione militare che avrebbe spettata alla città che gli si stendeva davanti, ricordando le parole del suo Re, il Re Sole, che gli aveva scritto: « E' meglio che i nemici abbruciino qualche biocco del mio regio, piuttosto che mettere in pericolo Pinerolo, la quale deve stare in cima a tutti i miei pensieri ».

Il 15 novembre 1828 venne fondata, in un'altra ardimentosa cittadina, Venaria Reale, la Scuola di cavalleria, col nome di Scuola militare di Equitazione, per l'addestramento ippico degli ufficiali delle varie armi e delle persone addette alla Corte del Re.

Nel 1849, poi, molteplici ragioni inducono alla scelta di Pinerolo come sede della Scuola, la quale prende il nuovo nome di Scuola militare di Cavalleria, nome che nel 1910 sarà mutato in quello attuale di Scuola di Applicazione di Cavalleria. L'attenzione verso questo importante istituto militare fu sempre vigile, e di primo piano gli uomini che lo diressero ed in esso istruirono. In questi anni, però, in cui si realizzano, per volontà del Capo, tutti i sogni della gioventù di tante generazioni, le attenzioni sono sempre tradotte in palesi realtà. Così Pinerolo ha veduto sorgere un'imponente opera pubblica a conferma della vigile cura del Governo fascista. Questa si è espressa in una nuova, modernissima caserma.

Il nuovo edificio

Alla metà circa del Viale Cavalieri d'Italia, dirimpetto alla caserma Pochard, in un punto amenissimo della città, sorge, su tre ampi ed eleganti padiglioni, la nuova caserma Conte di Torino, costruita, come è detto in una targa in marmo, in onore e ricordanza di S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino, ispettore generale di Cavalleria dal 1913 al 1915, comandante generale della Cavalleria nella guerra 1915-18.

La nuova costruzione è destinata ad ospitare gli squadroni allievi ufficiali ed allievi sottufficiali, gli uffici del comando di gruppo di squadroni, nonchè lo squadrone palafrenieri addetto agli squadroni stessi.

La costruzione, che presenta linee di signorile sobrietà, sebbene sfoggi criteri di modernissima architettura, è costituita di una villetta centrale e di due ali, di un ampio cortile con aiuole e giuochi di bocce, di tre fabbricati per scuderie, in simmetria al tre prospicienti il Viale Cavalieri d'Italia. Ai lati delle scuderie si aprono i cancelli che immettono al campo ostacoli Tancredi di Savoiroux.

La palazzina di centro è adibita ad uffici comando. Al piano terreno, oltre al locale per il corpo di guardia, vi sono le sale d'aspetto, l'ampio parlatorio arredato con quella squisita eleganza militare che non si allontana mai dalla scheletrica linea della distinzione. Le sale di studio sono sul tipo di quelle universitarie, bene arieggiate perchè d'angolo del fabbricato. Al terzo piano, poi, vi sono camere uso alloggio, a disposizione degli ufficiali. L'ala della caserma, a sinistra entrando, è destinata allo squadrone palafrenieri. Al secondo e terzo piano due ampie camerate e poi uffici, armerie, magazzini. Con identico criterio sono suddivisi i locali dell'ala destra, destinati agli allievi.

Le cinque scuderie dell'ala destra, costruite in gran parte in cemento, hanno una capacità di venti posti ognuna, più due box per cavalli calcinacci.

Altre cinque scuderie corrispondono, naturalmente all'ala sinistra del fabbricato, con eguale capacità. Nel mezzo sono due scuderie riservate ai cavalli degli ufficiali. Un ampio capannone occupa uno dei lati del cortile ed è adibito a posto per il carreggio degli squadroni.

Nulla ha la nuova caserma che inviti al riposo antigiovanile, pur avendo tanta freschezza e tanta luce da offrire ai soldati, per affezionarne ed entusiasmarne il cuore. Il motto della Scuola è guerriero e giovanile: « Sans distinguer », e per esaltare fedeli occorrono cuore generoso, cervello sveglio, muscoli buoni.

C. ALBANESE.

La visita alla Mostra della Rivoluzione dei partecipanti al Congresso di filosofia

Roma, 28 notte.

Il Congresso nazionale di filosofia, continuando i suoi lavori, ha ascoltato una comunicazione del presidente Orestano sul diritto al lavoro. L'oratore ha affermato che il diritto al lavoro deve integrare la proclamazione etica del dovere al lavoro contenuta nella Carta del 1927, e ha fatto delle considerazioni sulla crisi del capitalismo del quale ha messo in evidenza le grandi capacità tecniche. In forza di tali capacità e di una migliore organizzazione fondamentalmente corporativa, è possibile mettere alla prova il capitalismo, assegnandogli la responsabilità di assicurare a tutti il diritto al lavoro.

Hanno quindi parlato: Del Vecchio, aderendo in massima alle tesi su esposte; Galluccì, che ha svolto il tema « Ideologia e realtà », intrattenendosi segnatamente sulla crisi mondiale: Cabeara, che ha parlato di « Romagnosi e il Fascismo », rilevandone le profonde consonanze del pensiero autenticamente italiano col Fascismo; e Guglielmi, che ha trattato il tema « Filosofia e politica ».

Nella seduta pomeridiana sono state fatte comunicazioni da Mignosi su « Liberalismo e idealismo »; Vigilietti sul Corporativismo; Zerilli su politica e filosofia; Ciampa su le professioni liberali in regime corporativo; e Baglio sul diritto del lavoro in Italia. Sono 31 marzo 102.637).

Gli autoveicoli esistenti

in Piemonte, Liguria e Lombardia

Roma, 28 notte.

Da una completa e aggiornata statistica degli autoveicoli esistenti in Italia, il 30 giugno ultimo scorso, classificati secondo i compartimenti e la natura dei veicoli stessi, stralciamo:

Piemonte: autovetture 29.689; autobus 983; autocarri 10.753; macchine stradali 4; trattrici stradali 73; motocicli 16.722; rimorchi 1982; trattrici agricole 368; Totale 60.584 (esistenti al 31 marzo ultimo sc. 59.182).

Liguria: autovetture 11.572; autobus 584; autocarri 5556; macchine stradali 3; trattrici stradali 24; motocicli 854; rimorchi 764; trattrici agricole 3; totale 22.076 (al 31 marzo, 21.443).

Lombardia: autovetture 52.174; autobus 1291; autocarri 18.773; macchine stradali 13; trattrici stradali 258; motocicli 25.083; rimorchi 4155; trattrici agricole 3179; totale 104.927 (al

Due Gruppi rionali dell'Urbe

inaugurati dal Segretario del Partito

Roma, 28 notte.

Stasera sono stati inaugurati i Gruppi rionali Fascisti Latino Metronio e Parioli, recentemente istituiti in seguito al riordinamento delle circoscrizioni dei Gruppi rionali Fascisti dell'Urbe.

All'inaugurazione è intervenuto S. E. il Segretario del Partito, che è stato ricevuto dal Commissario federale, dai dirigenti rionali e da una grande folla di Camicie Nere, che hanno ripetutamente acclamato al Duce e al Fascismo. Erano anche presenti il Governatore, il Preside della Provincia e altre numerose autorità.

Il Segretario del Partito, fatto segno a vive manifestazioni di entusiasmo, ha visitato i locali, rendendosi conto della attrezzatura degli uffici. La benedizione alle nuove sedi è stata impartita dal console Don Fabrino Cappellano della Milizia. Il rito inaugurale è stato compiuto dal Segretario del Partito, col saluto al Duce reso a gran voce da tutti i presenti.

Quindi S. E. Starace ha consegnato i nuovi gagliardetti, mentre le Camicie Nere e la folla manifestavano con fervide dimostrazioni, la loro devota fede al Duce e alla Rivoluzione.

Per un Istituto di studi militari

Roma, 28 notte.

Il numero di novembre della Rivista di Artiglieria e Genio porta, tra gli altri, un articolo interessantissimo, dovuto alla penna del colonnello Francesco Biondi Morra, direttore della Rivista stessa, dove viene affacciata, con convincenti argomentazioni, la opportunità di un Istituto di studi militari, con sede in Roma, al fine di avvicinare il movimento intellettuale italiano, al mondo militare, creando contatti e scambi ideali, intesi a coordinare tutte le forze vitali del Paese, ai fini della difesa nazionale.

Lo scrittore, dopo aver notato come in Germania sia stata costituita una « Società tedesca di politica e scienze militari », mette in rilievo questo sintomatico brano di un articolo del generale von Cochenausen sugli scopi della Società:

« Noi non dobbiamo più avere un Cancelliere che, come Bethman, si dichiari incapace di esprimere la propria opinione sulle questioni militari... Ci occorrono uomini come Stein e Bismarck... Uomini che conoscano la politica della difesa nazionale, che abbiano una concezione esatta della guerra e delle sue conseguenze e che sappiano disimpegnare le loro funzioni nel quadro della difesa nazionale.

« Noi crediamo di poter esigere da tutti la conoscenza delle questioni vitali della nostra difesa nazionale. Per questo è necessario cambiare lo stato di spirito della maggior parte dei professori di Università.

« Lo storico non si deve accontentare degli avvenimenti di prima e di dopo la guerra. La filosofia deve studiare la psicologia del capo e del soldato. Il professore di geografia deve prendere in considerazione la geografia militare ».

E così prosegue il colonnello Biondi Morra:

« I termini del problema in Italia sono in parte diversi. Le scienze militari hanno fatto il loro ingresso già da tempo nelle sale universitarie e i capi dell'Italia nuova hanno una visione netta e completa delle esigenze della difesa nazionale.

« Pertanto la soluzione italiana può essere diversa: certo deve essere perfettamente aderente alla realtà italiana e funzione di quella spiritualità fascista che anima tutto il tempo nostro. Si potrebbe pensare ad un Istituto di studi militari con sede in Roma, sotto il patrocinio della Direzione del Partito Nazionale Fascista e con il concorso diretto ed operoso dei Ministeri militari, di quello dell'Educazione Nazionale e dell'Economia.

« L'Istituto, avvalendosi dell'opera di professori universitari, di scienziati, uomini politici, alti ufficiali delle Forze Armate, economisti, giuristi e di quanti altri, per autorità di dottrina e di esperienza rappresentano il pensiero dell'Italia moderna, promuoverebbe l'indagine scientifica del fenomeno militare e determinerebbe la formazione di quella dottrina militare italiana che noi auspichiamo.

« Come in un centro di convegno ideale convergerebbe nell'Istituto il movimento di cultura dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione e questo movimento, arricchitosi dell'apporto di tutto il movimento culturale della Nazione, si comporrebbe in una visione integrale del fenomeno militare.

« Lavoro dunque di analisi e di sintesi, di approfondimento e di divulgazione, per il quale, fra l'altro, potrebbero essere coltivate molte ignorate e suscitate e ravvivate molte utili iniziative.

« Una delle ragioni, ad esempio, della imperfetta conoscenza della nostra guerra all'estero si collega con la mancanza di un vivaco centro di propulsione degli studi storici sulla nostra guerra. (L'Ufficio storico del Corpo di Stato Maggiore è fuori causa per la diversità dei suoi fini), così come, in campi affatto diversi, si potrebbero notare insufficienze, o incertezze legislative per una mancata elaborazione dottrinale dei fenomeni militari sulla vita nazionale.

« Il nobile sforzo che Commissioni di eletti hanno compiuto per portare avanti il progetto di un codice penale per l'Esercito non è stato reso forse più difficile dalla mancanza di un contributo ampio e già organizzato nella scienza generale del diritto? E non diciamo dei problemi ora nascenti per la protezione della popolazione civile contro le minaccie aeree, problemi organizzativi e di tecnica costruttiva che involgono una trasformazione radicale degli attuali concetti urbanistici ».

Serata in onore delle sartine italiane alla Mostra della Moda

Per quanto scopririno i pochi malinconici scolli a rimpiangere sempre e soltanto i tempi passati, la sartina è sempre quella dei tempi di Guido Gozzano. Frotte garrule, smaliziate e indulgenti, che sciamano per i portici a raccogliere sguardi e occhiatine, doveroso omaggio quotidiano, riscosso come un tributo; una letizia insofferente d'indugi, la parola pronta, la risposta lesta; e sempre una gioia di vivere, un'impazienza, un'esuberanza di giovinezza. Per la sartina, tutto ciò che non sia spiacevole è almeno magnifico, straordinario. Un gelato, un cagnolino, un quadro orribile, un nuovo metodo per smacchiare i guanti. Quando giunge, per la primissima volta, con l'abitino che da due mesi s'andava preparando, se ne arriva un po' dinoccolata, con un volto che vuol parere indifferente — ma con quegli occhi chiari di bambina, fra i segni del bistro, seri seri, attenti, diffidenti. In un attimo, ha adocchiato quelli di tutti gli altri; e se le riesce di scorgere un po' di lieta meraviglia sul volto degli amici, e un po' d'ombra su quello di un'amica che d'un tratto più non parla, e tormenta la sua borsetta... che importa se quell'abitino è ancor mezzo da pagare? Per qualunque cosa, allora, rido a crepapelle; s'abbandona al braccio di un amico, il musetto sormonce su di una sua spalla, un riso tentatore nella bocca fresca; per poi lasciarlo con uno spintone o un pizzicotto, e andarsene un po' da sola, gli occhi a terra, per guardarsi l'alterno inseguirsi delle scarpine nuove.

I riccioli non tutti biondi dello stesso biondo, le spalle un po' esili, una personcina di linea cresciuta troppo tempo. Diciott'anni. (Non ancora compiuti: proclama a ogni occasione, con un'aria di sfida e di trionfo). Le sue « passioni » sono: il cinema, soprattutto quando vi possa spremere qualche lacrimetta e un tenero « Povr' fieul » per John Gilbert e per Ramon Novarro; i romanzi dove ci siano tante contesse; la partita di calcio la domenica; le camiciole di seta vera; il poter andare due volte all'anno dalla manicure.

Nella borsetta: un tubetto pesto di cinabro, la scatolina della cipria, una pagina del « figurino » strappata e ripiegata in furia, per il sopraggiungere della direttrice. (Uno splendido figurino straordinario, per un altro abito che si vagheggerà per una settimana, e che poi, scoprirando, non si farà). Qualche vecchio biglietto dei tranvai, qualche tagliando per il cinema, l'indirizzo di quel calzolaio, l'indirizzo di quell'altra amica: piccoli segni a brevi ore di libertà, conquistate ogni giorno con otto ore, e anche più, di duro e intenso lavoro. Sono le operaie della moda, del lusso, del fasto; che hanno preparato e sapranno preparare l'abito per la principessa e per la gran dama, operaie alacri e sicure, il cui gusto s'affina e si scaltrisce ogni giorno.

***

La sartina subito la si distingue fra tutte fanciulle di ceto modesto: e la riconosci per la sua eleganza, quella vera, intessuta di garbo e d'armonia. E' diventata ormai una leggenda, quella dell'eleganza della sartina italiana, e delle torinesi soprattutto; nè mai fama fu meno usurpata. La Mostra della Moda è un po' anche la loro festa, è il trionfo delle fatiche alle quali hanno preso gran parte; ora giusta ricompensa l'invitarle a visitarla, il dedicare loro tutta una serata. La serata delle sartine di Torino, di Milano, di Bologna, ecco non scorgerla subito come un'adunata di grazia festosa, di giovinezza irrequieta, di strilli e di riso, di smorfiette e di sguardi?

Trecento ne sono giunte da Milano, cento da Bologna; è stato un arrivo lieto e spensierato, di chi gode una scampagnata imprevista. Ma ai loro giungere per i nostri viali, al trascorrere di vetrina in vetrina lungo le gallerie della Mostra, ancora non sapevano che sarebbero state le vere protagoniste di una serata e di uno spettacolo. Tutto il fondo della sala era diventato, mezz'ora prima che la serata si iniziasse, un passerale. L'umile e indefessa fatica di ogni giorno, gli abiti da loro confezionati, li avrebbero veduti trionfare a quella singolarissima ribalta che s'avanzava snella e sottile nella passerella e di tutti gli altri svariati articoli che concorrono l'abbigliamento.

Ha parlato poi l'on. Vianino, dichiarandosi lieto del successo riportato dalla iniziativa dell'Ente della Moda nel campo tecnico della grande massa delle grossiste in tessuti, ed augurando ai presenti un felice inizio ed un sempre più largo sviluppo degli affari.

La Sezione grossisti tessili — le cui dodici cabine sono occupate da sette ditte torinesi, quattro milanesi ed una bolognese — è stata nella mattinata onorata da una visita di S. E. Rossoni, e per tutta la giornata poi frequentata da circa 400 clienti, venuti da ogni parte d'Italia. I colloqui, le intese e gli scambi sono stati intensi e di enorme importanza. Le trattative, che si svolgono nel più assoluto riserbo fra grossisti e negozianti, riguardano ora specialmente i campionari dei tessuti che saranno posti in vendita al pubblico nella primavera-estate 1934.

I convegni, che sono stati preparati con appositi inviti diramati dai grossisti a tutti i clienti, proseguiranno per tutta la giornata di oggi e di domani.

Un gruppo di duemila lavoratori e lavoratrici milanesi si avvia alla Mostra.

I premi del ballo dei giornalisti

La Commissione del Circolo della Stampa per il ballo dei giornalisti comunica:

« In considerazione della circostanza che alcuni possessori di biglietti venduti non erano presenti al ballo, la Commissione non ha fatto luogo all'assegnazione dei doni, limitandosi a comunicare una serie di sette numeri da servire di base, in conformità dei criteri prestabiliti, per l'assegnazione effettiva. Era stato preventivamente stabilito che, ove l'assegnazione non fosse caduta su un biglietto venduto, il dono sarebbe stato conferito al possessore del biglietto portante il numero più vicino. E' pertanto da consigliarsi ai possessori di biglietti per il ballo di conservarli fintantochè l'assegnazione non sarà stata pubblicata. I risultati della assegnazione sono già stati constatati nelle forme dovute a garanzia del pubblico; di essi sarà data pubblicazione nei prossimi giorni, non appena il conteggio dei biglietti venduti sarà ultimato. Si ricorda che i doni consistono nei seguenti magnifici oggetti: 1.o fermaglio in platino e brillanti; 2.o cravatta di visone con orologio e bottiglia di profumo; 3.o cappetta di ermellino; 4.o abito da sera; 5.o valigetta con necessario per viaggio; 6.o manicotto borsetta; 7.o paracqua per signora.

I premi del ballo dei giornalisti

La Commissione del Circolo della Stampa per il ballo dei giornalisti comunica:

« In considerazione della circostanza che alcuni possessori di biglietti venduti non erano presenti al ballo, la Commissione non ha fatto luogo all'assegnazione dei doni, limitandosi a comunicare una serie di sette numeri da servire di base, in conformità dei criteri prestabiliti, per l'assegnazione effettiva. Era stato preventivamente stabilito che, ove l'assegnazione non fosse caduta su un biglietto venduto, il dono sarebbe stato conferito al possessore del biglietto portante il numero più vicino. E' pertanto da consigliarsi ai possessori di biglietti per il ballo di conservarli fintantochè l'assegnazione non sarà stata pubblicata. I risultati della assegnazione sono già stati constatati nelle forme dovute a garanzia del pubblico; di essi sarà data pubblicazione nei prossimi giorni, non appena il conteggio dei biglietti venduti sarà ultimato. Si ricorda che i doni consistono nei seguenti magnifici oggetti: 1.o fermaglio in platino e brillanti; 2.o cravatta di visone con orologio e bottiglia di profumo; 3.o cappetta di ermellino; 4.o abito da sera; 5.o valigetta con necessario per viaggio; 6.o manicotto borsetta; 7.o paracqua per signora.

Il « Numero Unico »

E' uscito in questi giorni a cura dell'Ufficio propaganda dell'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda, il « Numero Unico » della II Mostra. Il « Numero Unico », oltre una prefazione del Presidente contiene articoli di illustri scrittori e giornalisti ed è ornato da brillanti disegni.

Il fascicolo in elegantissima veste, con copertina in oro, stampato su carta patinata color paglierino, è in vendita al prezzo di L. 10 nell'interno della Mostra e nelle principali rivendite di giornali.

La giornata dei grossisti tessili alla Mostra della Moda

Ieri mattina, alle ore 9, si è inaugurata alla Mostra della Moda la Sezione riservata ai convegni fra i grossisti di tessuti e i negozianti. Hanno presenziato alla inaugurazione, oltre ai commercianti ospitati nelle speciali cabine apprestate dietro il padiglione dell'alta moda, numerosissimi negozianti e rivenditori provenienti da tutte le parti d'Italia.

L'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda era rappresentato dal suo vice-presidente on. Vianino, la Confederazione Nazionale Commercianti Tessili dal vice-presidente comm. Ottolenghi, la Federazione Nazionale dei segretario generale on. Desimone.

Durante la cerimonia il comm. Ottolenghi ha illustrato con bravi parole l'alto significato della riunione, che rappresenta uno splendido sforzo dell'industria e del commercio nazionale, sforzo inteso a creare in Torino, presso la Mostra della Moda, un centro d'affari, un mercato d'acquisto, in altri termini una specie di Borsa dei tessuti.

I premi della « Dante » agli scolari

delle Venezie Giulia e Tridentina

Roma, 28 notte.

Nella giornata del 28 ottobre, la Società nazionale « Dante Alighieri » ha provveduto alla distribuzione di 401 premi da lire 100 ciascuno, per il complessivo importo di lire 41.100, agli alunni delle scuole primarie e popolari delle provincie di Trento, Bolzano, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Zara, e di alcuni territori delle provincie di Belluno e di Udine, che più si sono distinti nello studio della lingua italiana in conformità del nuovo ordinamento dato all'Opera nazionale borse premio dal commissario straordinario on. Felice Felicioni.

Per espresso volere delle superiori gerarchie fasciste, le cerimonie di consegna dei premi sono state inserite nei programmi delle manifestazioni della giornata del 28 ottobre, e si sono svolte solennemente a cura dei provveditori agli studi e degli ispettori scolastici, con l'intervento dei Segretari federali e dei segretari politici del P. N. F. delle autorità locali e dei presidenti dei comitati della « Dante Alighieri », destando nelle popolazioni le più favorevole impressione.

L'autolinea Alba-Carmagnola

Alba, 28 notte.

Ecco il nuovo orario delle autolinee Alba-Carmagnola e La Morra-Bra, che andrà in vigore domani 29 corrente:

Partenze da Alba: ore 6,20, 12,15, 17,45; arrivi a Carmagnola: ore 7,55, 13,35, 19. - Partenze da Carmagnola: ore 8,10, 14,45, 20,10; arrivi ad Alba: ore 9,30, 16, 21,15.

Partenze da La Morra: ore 7, 12,30, 17,45; arrivi a Bra: ore 7,45, 13,15, 18,30. - Partenze da Bra: ore 9,30, 15,15, 19,30; arrivi a La Morra: ore 10,15, 16, 20,15.

La morte di un clinico

Sassari, 28 notte.

E' deceduto nella nostra città, all'età di 93 anni, il clinico prof. Antonio Conti.

Il prof. Conti prese parte alla guerra per l'indipendenza come volontario ufficiale medico, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare. Fu, per molti anni, Preside della Facoltà di Medicina e Rettore Magnifico di questa Università. Ricoprì anche alte cariche pubbliche, tra cui quella di sindaco della città di Sassari.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il numero indice del costo della vita in città è disceso a punti 74,33 nel mese decorso.

A oltre 27.000 capi di famiglia numerosissimi nella nostra città, i tesserati della Federazione fascista agricoltori.

DA TORTONA

L'inaugurazione delle opere pubbliche avrà luogo il giorno 4 novembre prossimo.

L'anno scolastico delle Scuole medie è stato inaugurato con una cerimonia in Duomo, celebrata da S. E. Monsignor Vescovo.

DA VALENZA

Una bandiera tricolore alta sei metri ed assicurata ad un'antenna di dodici, è stata posta, per la prima volta, sulla torre campanaria del Duomo, nella ricorrenza dell'Annuale della Marcia su Roma.

L'uso dell'olio d'oliva nella cura della bellezza si conosce fin dai tempi di Cleopatra come il fattore più importante dello splendore della carnagione. Per evitare all'epidermide così delicata dei vostri bimbi ed a voi stessi delle facili irritazioni, è quindi bene che adoperiate il sapone Palmolive. Per la grande quantità d'olio d'oliva impiegata nella sua fabbricazione, è il sapone certamente più adatto per voi come per i vostri figli, perchè oltre a conservare l'epidermide pulita, ridona al viso gli splendidi colori della salute. Venduto oggi ad un prezzo modico, il Palmolive è conveniente sia per la "toilette, che per il bagno.

Prodotto in Italia, il sapone Palmolive non è così venduto senza il suo involucro verde-oliva. Esigetelo dunque con la forma nota, portante il marchio "Palmolive" in lettere dorate.

Sapone PALMOLIVE

PALMOLIVE

2.a MOSTRA DELLA MODA 17-31 OTTOBRE 1933 - XI TORINO

Sotto l'alto patronato di S. M. la Regina

70% RIDUZIONI FERROVIARIE

Le è piaciuto Signora,

qualche bel completo da mattina, fra i tanti che in Casa TORTONESE (La Merveilleuse) ha presentato al Teatro della Moda?

Vada dunque subito in via Cavour 15 a rivedere il modello prediletto e ad ordinarlo su misura nella tinta da Lei preferita.

Ma attenta all'indirizzo:

VIA CAVOUR 15

TORINO

nel cuore dell'Isola di Giava gli italiani hanno lavorato tre anni assicurando al Paese le migliori Piantagioni di Tè del mondo.

I delicati germogli, le più tenere foglioline dalle punte dorate, la parte più eletta dei Tè di queste piantagioni formano le deliziose, pure e fragranti miscele dei Tè ATI.

TÈ ATI

NELLE PIANTAGIONI DELLO STATO A GIAVA

Concessionari esclusivi di vendita: ERNESTO PILETTI & CO. - S. Luca, 5/18 - Genova

Concessionari per Torino: P.A.I.S.S.A. - Piazza S. Carlo, 5

GLI SPORT

E' possibile battere Carnera?

Il parere di Giorgio Carpentier

Carpentier, il «Georges national» dei francesi, che indubbiamente è stato uno dei pugilatori più scientifici e più ammirati, ha scritto questo articolo — di cui «La Stampa» si è assicurata la esclusività per l'Italia — sul campionato mondiale assoluto e su Carnera. Si comprenda l'illimitata ammirazione dell'autore per Dempsey, che fu l'avversario che stroncò il suo sogno di campione del mondo; ma anche i suoi giudizi su Carnera ci paiono sereni, fondati e... di buon auspicio per l'attuale detentore del titolo.

Lo sport è in perenne evoluzione e questa legge si può applicare particolarmente al pugilato. In genere si può dire che un pugile di oggi sia migliore che un suo predecessore di venti anni fa, sia in Europa che, naturalmente, in America, dove lo sport del pugilato è considerato sport nazionale e tutti sono, più o meno, al corrente delle sue regole. La folla americana è molto competente in questo campo e questo costituisce precisamente la ragione che rende non facile trovare un numero sufficiente di spettatori per una grande partita, anche quando sia in palio un titolo di campionato. Si deve ora per questo giudicare che l'interesse pubblico per la boxe sia in declino?

Io non saprei dirlo. Sebbene la crisi abbia fatto sentire il suo effetto fra gli appassionati di questo sport, e particolarmente fra quelli americani, tuttavia costoro non esiterebbero a compiere un sacrificio per assistere ad un combattimento, a condizione, però, che ne valga la pena. Il guaio è che, per lo più, gli atleti del ring non attraggono precisamente gli spettatori che conoscono che cosa sia la boxe.

L'epoca dei grandi campioni sembra essersi conclusa con Jack Dempsey. I suoi successori non sembrano appartenere alla sua classe, od a quella di Jim Corbett. Tunney stesso non era quello che si direbbe un genio del pugilato. Il suo vantaggio in fatto di età e la sua ambizione furono i fattori decisivi del suo trionfo su Dempsey, che si trovava ormai in declino quando Tunney gli inflisse la sconfitta. Io non posso considerare Tunney come un pugile straordinario, ma era intelligente e conosceva il fatto suo. Era anche un eccellente tattico, e questo aveva molta importanza.

I suoi successori gli furono di gran lunga inferiori. Né Schmeling né Sharkey sono della sua classe e pochi anni fa nessuno di costoro avrebbe avuto delle possibilità di vincere un campionato perchè in quei giorni un pugile doveva avere delle qualità ben definite. Ciascuno dei grandi campioni possedeva, per il pubblico degli spettatori, doti speciali che potevano essere la forza muscolare o la perfetta tecnica o la condotta di combattimento. Essi erano uomini induriti da centinaia di combattimenti ed era necessario un atleta di qualità superiori per abbatterli.

Io penso che l'età aurea del pugilato sia finita con Dempsey e che dovremo forse aspettare del tempo per vedere un altro atleta simile. I nuovi campioni mi sembrano essere poco sopra la media. Alcuni di essi sono stati alquanto favoriti dalla fortuna. Quando Schmeling battè Sharkey non era certamente il migliore fra i due e quando alla fine mostrò della superiorità sul suo rivale questa venne resa nota dal verdetto della giuria. Egli non aveva da rammaricarsi per questo; la differenza tra loro non era grande.

Io sono poi sorpreso dalla mancanza di logica manifestata da coloro i quali dubitavano che Carnera avrebbe raggiunto il successo. Io credo che la conoscenza tecnica del gigante italiano non sia molto grande, ma egli possiede una forza enorme e Sharkey non aveva abbastanza tecnica da compensare il suo svantaggio. E' vero che Carnera non ha ancora mostrato tutte quelle qualità che sono peculiari ad un vero campione, ma la statura, la forza e la lunghezza del braccio gli conferiscono un potere formidabile. Egli possiede anche il vantaggio della giovinezza. E' volitivo, confido nelle sue forze, ed è probabile che col tempo imparerà a combattere sempre più scientificamente, soprattutto in considerazione che non si trova da lungo tempo sul ring. Io sono del tutto convinto che nè Sharkey nè Schmeling saranno capaci di privare Carnera del suo titolo.

Per quanto sapiente possa essere un pugile, egli si troverà sempre in stato di inferiorità davanti a lui sia tanto per la forza od il peso quanto per la lunghezza del suo braccio.

Io non so se avrei avuto la possibilità di combattere con Carnera quando ero nel pieno delle mie forze, ma, se mi fossi dovuto trovare in faccia a lui, mi sarei sentito in grande svantaggio contro un simile colosso. Un uomo di piccola statura si sente forzatamente handicappato contro braccia così lunghe come quelle di Carnera, che arrestano ogni attacco. L'effetto di qualsiasi colpo lanciato da qualsivoglia Davide contro un simile Golia è considerevolmente sminuito dal fatto che il colpo deve essere portato non allo stesso livello di partenza ma verso l'alto.

In conseguenza, chiunque tenterà di strappare il titolo a Carnera si troverà in grave svantaggio. Egli dovrà possedere quindi molta più tecnica di Carnera e dovrà essere assai pesante oppure possedere una velocità eccezionale.

Io ho conosciuto un uomo solo che sarebbe stato capace di realizzare questa qualità ed era precisamente Jack Dempsey, il quale, in poche riprese potè mettere fuori combattimento Jesse Willard — che poteva definirsi il Carnera del suo tempo — un uomo di alta statura, e che era stato capace di strappare il titolo di campione al famoso Jack Johnson, il vincitore di Jim Jeffries. Dempsey fu l'unico pugile capace di abbattere Willard. Egli potè «incassare» abbastanza e la sua tecnica gli permise di sopperire alla sua inferiorità in fatto di statura.

Colui che vorrà togliere il titolo a Carnera dovrà essere un atleta sul tipo di Dempsey.

Dove si può mai scorgere ora un tale atleta? Dove si potrà trovare un uomo costruito sopra simile taglia?

Forse Max Baer potrà divenire un qualche giorno il successore del grande Jack. Questo giovane ne ha la stoffa e le sue capacità fisiche lasciano ben poco a desiderare. Egli ha però molto da imparare e specialmente dovrà sviluppare la sua capacità di resistere, senza di che non avrà molte probabilità contro Carnera, la cui tecnica va perfezionandosi. La indubbia vittoria di Max Baer sopra Schmeling ed altri suoi combattimenti non sono abbastanza convincenti, se si considera che Carnera sarebbe del tutto sicuro di battere Schmeling, probabilmente per knock-out, ed in ogni caso con un grande vantaggio.

Qualora Max Baer non dovesse diventare un altro Dempsey, io non vedo nessuno, in Europa od in America, che possa impedire a Carnera di mantenere il suo titolo di campione. Noi possiamo però aspettarci in tal caso di vedere Carnera vittorioso ancora per parecchi anni.

GIORGIO CARPENTIER

Atletica

Lippi campione italiano

dei 3 Km. con ostacoli

Genova, 28 notte.

La gara principale ha raccolto un numero esiguo di concorrenti: i due toscani Lippi e Betti, ormai soli specialisti in tal genere di gara, l'alessandrino Gorreta, i genovesi Rodi, Alfonso e Canepari. Inutile dire che la lotta, dopo un brillante inizio di Rodi si è risolta in un emozionante duello tra i due atleti della Giglio Rosso di Firenze: l'azzurro Lippi, più a posto sull'ostacolo, non ha molto faticato ad affermare la propria superiorità.

Le prime cinque prove del campionato italiano di decathlon, dato lo stato della pista e delle pedane, non hanno consentito buoni risultati. Caldana e Contieri si sono portati decisamente in testa e il titolo molto probabilmente sarà domani assegnato ad uno dei due giovani atleti.

Ecco i risultati:

Campionato italiano siepi (m. 3000): 1. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso, Firenze) in 10'30"2/5; 2. Betti Bruno (id.) in 10'33"; 3. Rodi Giacomo (San Giorgio, Genova) in 11'2"4/5; 4. Alfonso Attilio (id.); 5. Gorreta Natale (F. Ratti, Alessandria); 6. Canepari Terenio (San Giorgio).

Campionato italiano decathlon: Dopo le prime cinque prove (getto del peso, salto in lungo, m. 100, m. 400, salto in alto) in classifica è la seguente: 1. Caldana Gianni (Vicenza), punti 3365; 2. Contieri (R. C. Triestina), p. 3150,83; 3. Bozzi (R. C. Pavia), p. 2817,50; 4. Lux Roberto (Juventus, Bolzano), p. 2759,90; 5. Faloni Antonio (Giglio Rosso, Firenze), p. 2705,86; 6. Boschetti Giuseppe (S. Giorgio, Genova), p. 2670,17; 7. Sceba Tommaso (Fiamme Gialle, Roma), p. 2592,15; 8. Sarovich Antonio (id.), p. 2566,01; 9. Castone Bruno (S. Giorgio, Genova), punti 2501,67; 10. Spegar Stanislao (Fiamme Gialle, Roma), p. 2452,16.

La Coppa Trivero vista dal «Guf»

Un folto pubblico, nonostante il maltempo, ha assistito ieri pomeriggio alla riunione atletica per la disputa della Coppa Trivero, organizzata dallo S. C. Galvani.

Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Guasti Tommaso (Michelin) in 11"6/10; 2. Col Mario (S. C. Galvani) a spalla; 3. Barberis Giovanni (S. C. Galvani e F. G. Dario Pini) in 11"7/10; 4. Carusso; 5. Scagno; 6. Russo; 7. Scalva; 8. Galasso; 9. Calieri; 10. D'Angelo.

Metri 400: 1. Giacchero Enzo (Guf) in 54"; 2. Genovese Prospero (Unica e F. G. Maramotti) in 54"6/10; 3. Balocco (F. G. Pini) in 55"7/10; 4. Becchi; 5. Pistarino; 6. Desperati.

Metri 200 ostacoli: 1. Robotti Biagio (Michelin S. C.) in 28"3/10; 2. Gennero Antonio (Michelin S. C. e F. G. Bazzani) in 28"9/10; 3. Tommaselli Paolo (R. S. Ginnastica) in 29"2/10; *Metri 1000*: 1. Castaldetti Giuseppe (Guf) in 2'40"; 2. Da Giovanni Giovanni (Galvani) in 2'46"2/5; 3. Morra Antonio (R. S. Ginnastica) in 2'47"3/5; 4. Bergero; 5. Rista; 6. Mosso; 7. Ferracchio; 8. Bigando; 9. Loreggia; 10. Minic; 11. Delmastro; 12. Saba.

Staffetta 4×100: 1. Michelin A (Carruzzo, Milanese, Pistrini, Guasti) in 46"9/10; 2. Guf A (D'Angelo, Ruzzo, Scagno, Bettinelli) in 47"2/10; 3. Galvani A (Desperati, Col, Repettati, Barberis) in 47"6/10; 4. Ginnastica; 5. Guf B; 6. Michelin B; 7. F. G. Bazzani; 8. F. G. Gioda; 9. Guf C.

Staffetta 4×400: 1. S. C. Galvani (Palestro, Becchi, Desperati, Centerno) in 3'48"; 2. Ginnastica (Tommaselli, Pistarino, Ferraro, Bricco) in 3'48" e 3/5; 3. Michelin A, in 3'52"; 4. Guf A; 5. Guf B; 6. Michelin B; 7. F. G. Gioda; 8. F. G. Bazzani; 9. F. G. Sonzini.

Classifica per Società: 1. Guf Torino, p. 174; 2. Michelin S. C., p. 149; 3. S. C. Galvani, p. 143; 4. R. S. Ginnastica, p. 94; 5. Unica, p. 21; 6. Dopolavoro Fiat, p. 13.

Classifica per Fasci Giovanili: 1. F. G. Bazzani, p. 50; 2. F. G. Gioda, p. 43; 3. F. G. Maramotti, p. 34; 4. F. G. Pini, p. 25; 5. F. G. Sonzini, p. 20; 6. F. G. Scaraglia, p. 6.

Il campionato di calcio

Milan-Padova 2-2

Milano, 28 notte.

Il Padova ha conquistato un punto prezioso oggi sul terreno di San Siro, costringendo il Milan a difendere la porta. Il risultato, contrario alle previsioni, dopo le recenti prove negative dell'undici veneto e quelle soddisfacenti della compagine «rosso-nera», non contrasta però con l'andamento della partita. I «bianco-rossi», scesi a Milano con una vasta coorte di sostenitori, non sono mai parsi in ribasso. Due volte essi hanno subito il *goal* del Milan e due volte hanno pareggiato. E' questo, segno di fierezza combattiva, di facoltà di ricupero, di salda impalcatura.

Il terreno di giuoco era sdrucciolevolissimo: aveva cominciato a piovere un'ora prima dell'inizio della partita e l'acqua ha continuato a cadere con intermittenza, coloche vasti acquitrini si sono presto formati sul campo. I «rosso-neri» hanno accusato le difficoltà imposte dalla imprevedibile circostanza. Gli pantano, sollazzo Stella, Torriani, Bonizzoni e, a tratti, Bortoletti, hanno dimostrato di saperci stridere: gli altri hanno svolto tutti un gioco inferiore alle loro normali possibilità.

Il primo goal del Padova è succeduto, infatti, a un errore della riserva di Perversi e ad una rapida azione da metà campo, della quale sono state protagoniste le due ali. Degli ospiti si sono segnalati individualmente Mocti III e Battistoni, come i più redditizi. D'Odorico ha rivelato eccellenti doti di tiratore in *goal*, costringendo Compiani a parate difficilissime, e Busini III ha confermato la sua qualità di costruttore, realizzando inoltre un bellissimo *goal*.

Al 19' Stella ha giuocato quattro avversari e ha effettuato un breve centro dalla linea di fondo. Moretti ha sbagliato il pallone che Arcari ha prontamente ripreso ottenendo il primo punto: il portiere padovano, coperto da Bergamini, non è riuscito a fermare la palla. Al 30' *goal* di Spivach su centro di Bettini I, sfuggito a Maistroni, che aveva sbagliato la netta respinta forse a causa del terreno sdrucciolevole. Al 37' su passaggio di Tansini, Stella ha ottenuto il secondo *goal* «rosso-nero» con un potente tiro da venti metri. L'unico *goal* del secondo tempo è stato realizzato al 33' da Busini III su «angolo» contro il Milan privocato da Maistroni.

La partita è stata giuocata con vivacità nel primo tempo; dopo una mezz'ora di giuoco finono nella ripresa, ma si è ravvivata nell'ultimo quarto d'ora.

Milan: Compiani; Maistroni, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Torriani; Arcari, Moretti, Romani, Stella, Tansini.

Padova: Olivieri; Monti III, Bergamini; Baldo, Battistoni, Bettini II; Spivach, Foni, D'Odorico, Busini III, Bettini I.

Arbitro: Levrero di Genova.

Pro Vercelli-Fiorentina 7-2

Le prodezze di Piola che segna magistralmente 6 goals

Vercelli, 28 notte.

La pioggia salutò l'ingresso in campo dei giuocatori, cadendo dapprima lenta e fina, aumentando di intensità in seguito, e finendo per prendersi libero sfogo su attori e spettatori della confessa.

Le due squadre si presentarono al pubblico in questa formazione:

Fiorentina: Ballante; Gazzari e Magli; Morselli, Pizziolo e Neri; Prendato, Nekadoma, Viani II, Perazzolo e Gringa.

Pro Vercelli: Scansetti; Beltaro e Lanino; Giva, Traverso e Bigando; Cerutti, Ardizzone, Piola, Bajardi e Casalino.

Mentre fra i fiorentini erano ancora assenti Bigogno e Vignolini, mancava fra i vercellesi Dellarolle, fermato da uno strappo muscolare in allenamento. Fungeva da arbitro Scorzoni di Bologna.

La Pro Vercelli scatta all'attacco al fischio d'inizio, e, quasi alla prima avanzata che potè portare a fondo, riuscì a segnare. Morselli lasciò a Gazzari la cura di liberare su un'azione alta; Gazzari, ingannato dal rimbalzo del pallone, girò su sè stesso, indugiando nel riavviare. Piola s'introfulò con energia e spedì imparabilmente in rete. Uno a zero.

La Fiorentina reagì con qualche azione di ottima fattura, senza, però, riuscir a far impressione alcuna sulla difesa vercellese. Dieci minuti di giuoco e metà campo passarono, ed i «bianchi» segnarono ancora. Calcio di punizione sul limite dell'area di rigore: il tiro violento di Casalino sfiora la coscia di Morselli, deflette leggermente e va a finire in rete a mezz'altezza, senza che Ballante nemmeno possa muoversi. Due a zero.

Nuovo giuoco a metà campo, e nuovo pallone vercellese in rete fiorentina. Carambola nel rinvio fra due difensori viola, Piola è sul posto, scavalca tutti, giunge solo davanti al portiere e, con un tocco leggero e preciso, spedisce in rete. Tre a zero. Non sono ancora passati venti minuti dall'inizio.

I fiorentini pare non vogliano credere ai propri occhi. Riescono, però, a riorganizzarsi relativamente presto ed a ripartire all'attacco. Su un'avanzata, bella in realtà, Nekadoma lancia in profondità Prendato, questi contra ed una mano vercellese tocca il pallone. Rigore. Scansetti viene battuto malgrado un buon tuffo nel fango. Tre a uno.

Gli ospiti insistono e Perazzolo colpisce il palo con un tiro improvviso: Viani, solo davanti a porta, sul rimbalzo viene impedito di segnare da Scansetti, che si ferisce ad una gamba. Come punteggio, basta fino alla ripresa.

La Fiorentina prende l'iniziativa al secondo tempo — Perazzolo e Nekadoma si sono cambiati di posto — ed insiste all'attacco per una quindicina di minuti del secondo tempo. Poi di col..., Piola scatta e, da un angolo ben difficile e pur stretto da vicino da un avversario, segna di precisione. E quattro.

Passano pochi minuti e giunge il più bel punto della giornata. Passaggio di Ardizzone a Cerutti e centro immediato di questo. In piena corsa, Piola colpisce la palla ad un metro e mezzo da terra e con una mossa rovesciata la spedisce violentemente in rete. Punto di splendida fattura. Di tiri di questo tipo se ne vede uno all'anno in tutto il campionato. Cosa magnifica, prodezza che avrebbe strappato l'applauso anche su campo avversario. Il pubblico sentita tutto in piedi come impazzito: ne ha ben donde.

Non è tutto. Qualche minuto appresso, Piola torna a perdar la pazienza, riprende un pallone tenuto in giuoco con grande abilità da Cerutti, e batte ancora Ballante. E poi ancora, azione sulla destra, puntata di sinistro, sempre di Piola, e Ballante deve raccogliere un altro pallone in fondo alla rete.

Esattamente all'ultimo minuto della gara, Viani II si incunea fra i terzini avversari e riesce a battere Scansetti con un tiro basso. Da notare, verso la metà del tempo, una magnifica parata eseguita dal portiere vercellese su forte tiro di Prendato, ed una facilissima occasione mancata dai fiorentini a seguito di calcio d'angolo e successivo centro di Prendato.

Per quanto possa parer strano, dato il risultato, l'incontro ebbe carattere piuttosto equilibrato. Differenza capitale fra le due squadre fu quella del tiro in porta.

Strana squadra quella che difende il nome di Firenze calcistica. Non le manca tecnica, nè spirito costruttivo: prova ne è il fatto che il meglio della compagine lo si vede quando l'«undici» è all'attacco. Ha tener la palla a terra, smistar le azioni e dare un senso logico alla propria attività aggressiva. Ieri ancora, pur perdendo per uno scarto di punti impressionante, fu superiore all'avversario dal puro punto di vista tecnico. Ma non sa concretare, non sa esser energica, volitiva e combattiva, particolarmente su campo avversario. Ed ha una facilità tutta sua speciale ad ingarbugliarsi quando si tratta di fare del lavoro difensivo serio e positivo. Ordine e sistema difettano nel blocco difensivo estremo. Ieri si ebbero subito prove tangibili che l'avversario pericoloso era Piola: ebbene, nessuna misura speciale venne presa per fermarlo, per neutralizzarne o smorzarne l'azione.

La Fiorentina non merita nè il risultato di ieri, nè la posizione che occupa attualmente in classifica. Uomini come Pizziolo, come Perazzolo, come l'ambidestro Prendato, come Viani II, che è giovane ma ha ottime attitudini ed atteggiamenti, come Nekadoma, che è tecnico, come Neri, che pur sta calando, non si devono sfiduciare. Far moralmente blocco coi compagni essi devono e lottare e guardar con fiducia innanzi a sè, chè la squadra farà di certo meglio in avvenire.

Grossi progressi in casa vercellese. Giovani che si rivelano, anziani che resistono, elementi tecnici che si perfezionano, l'unità intera che è diventata più fine, che non si basa più sul solo slancio.

Piola fu il protagonista della giornata. Le vittorie reca la sua sigla. Una sigla che i difensori toscani non dimenticheranno tanto presto. Piola si è raffinato: non è più duro ed angoloso nelle sue azioni; il suo tocco del pallone è migliorato, il suo senso tattico si è fatto più fine. Cosa rara, nel caso del vercellese il miglioramento non è avvenuto a scapito della potenza. Sei punti nel corso di una sola partita sono parecchi, ma pur lasciando un velo sull'efficienza della difesa fiorentina, parlan chiaro sul grado di forma raggiunto da Piola. Parla da solo, in termini chiari, quel suo quinto punto: un portento del genere. Continui a lavorare con puntiglio, con volontà, con modestia, essenzialmente con modestia, chè la via da percorrere è lunga e difficile: la via che egli sta battendo è la giusta.

VITTORIO POZZO

Juventus-Triestina

Le condizioni atmosferiche potranno influire non poco sull'andamento dell'incontro odierno. Infatti, se la pioggia cesserà ed il campo non risulterà molto pesante, la Triestina potrà sfruttare meglio di fronte alla Juventus, perchè le sarà possibile svolgere appieno il suo giuoco tutto essenzialmente di azioni veloci e di rapidi spostamenti. Appunto improntando al giuoco un ritmo accelerato, la squadra giuliana è riuscita a conseguire, in questo inizio di campionato, risultati brillantissimi ed a restare imbattuta pur avendo visitato parecchi fra i più difficili campi avversari.

L'impresa che tenta oggi a Torino la Triestina è... proibitiva disperata. Non sappiamo infatti quale squadra avrebbe precise possibilità di successo incontrando sul suo terreno l'unità campione. La Juventus, che disputerà ancora questa gara sul vecchio terreno di corso Marsiglia prima di trasferirsi allo Stadio Mussolini, è in perfette condizioni di efficienza e con sì può non prevedere, anche per la partita odierna, una sua franca vittoria.

Tuttavia la Triestina l'impegnerà a fondo. Farà tutto il possibile per conservare, anche nell'incontro più difficile dell'annata, l'imbattibilità, e, se non riuscirà ad ottenere tanto, verrà almeno ceduto dopo di essersi accanitamente difesa.

La Juventus festeggia la conquista del campionato nazionale

Lunedì 6 novembre, alle ore 20, dirigenti, giuocatori, soci e simpatizzanti del F. C. Juventus festeggeranno con un banchetto, che si terrà al ristorante Parco del Valentino, la nuova conquista da parte del «Club bianco-nero» del campionato italiano assoluto di calcio.

La Serie B

Cremonese batte Verona 2-1

Cremona, 28 notte.

Una difficile vittoria hanno ottenuto oggi i cocittadini sulla forte compagine veneta scesa al completo nella nostra città. Dopo un primo tempo equilibrato, in cui le due squadre hanno segnato un punto ciascuna, la ripresa ha visto una serie continua di attacchi alle due porte ove si sono create delle mischie pericolose in una delle quali per fallo di un terzino giallo-blu veniva concesso in favore dei cremonesi un calcio di rigore che doveva dare la vittoria alla squadra locale.

I punti sono stati segnati nel primo tempo da Camisaschi al 30' minuto e da Tommasi su rigore al 38'; nella ripresa da Gramigna su calcio di rigore. Tempo piovoso, terreno viscido.

Ippica

Il Premio del Sempione a S. Siro

Milano, 28 notte.

Per la gran corsa di domani (lire 100.000, m. 2400) sono annunciati partenti: Razza del Soldo: *Agrifoglio* (55) V. Lamberti; Razza del Soldo: *Sans Souci* (53) P. Caprioli; Scuderia Sangone: *Pampino* (51) R. Watkins; A. Chastre: *Varsoviana* (49) F. Gubellini; Tesio-Incisa: *Ghislanda* (48) C. Rezza; Contessa Visconti: *Marte* (45) G. Passarini; G. de Montel: *Sciarra* (45) A. Rosa.

La serie delle grandi corse del programma di San Siro è chiusa dal tradizionale «Sempione», che vuol essere una prova di compenso per i buoni cavalli che non hanno avuto fortuna nelle classiche. Nonostante sia difficile in fine stagione raccogliere un campo selezionato, la corsa di domani ha più che sufficienti elementi per il suo miglior successo. Due puledri di tre anni di indiscutibile qualità, come Pampino e Sans Souci, bastano a conferire un decoro particolare a questo «Sempione», che nel duello tra i rappresentanti della Scuderia Sangone e della Razza del Soldo ha appunto il suo elemento di maggior attrattiva.

Pampino ha avuto una stagione particolarmente notevole, dopo esser finito vittorioso al colosso Crapom nel St. Leger, il figlio di Tambo ha provato ancora la sua qualità impegnando a fondo Ello nel Premio Boschetti. Non è raro il caso di un puledro che solo alla fine della sua seconda annata di corsa possa dare una misura completa della sua possibilità e Pampino dovrebbe domani confermare l'ottima impressione fatta recentemente. Più dubbie sono le probabilità di Sans Souci, vincitore del Premio Laveno contro Cosmo e quindi non piazzato nel Premio dell'Arco di Trionfo. Bisogna affidarci alla pratica di Federico Regoli, che ha sempre avuto gran fiducia in questo suo allievo, per credere che esso possa domani essere avversario duro per Pampino quanto per Varsoviana e Sciarra. Queste due femmine hanno corso bene entrambe recentemente, ma, per trovare una linea diretta fra di esse, bisogna risalire a quella del luglio a Mirabello, che è favorevole alla puledra di De Montel. D'altra parte Varsoviana, allo scarto di peso attuale, è finita ad un collo da Pampino su 2400 metri del Premio Isola Pescatori del 14 scorso e su tale linea va presa in massima considerazione. Gli altri concorrenti, più o meno direttamente, non chiusi dai nominati, tra i quali in definitiva è ancor il campione della Scuderia Sangone quello che ha i titoli più positivi.

Le corse a San Siro

Milano, 28 notte.

Premio Val d'Intelvi (L. 8000, metri 1200, partenti 6): 1. Sorolla (54, Orsini) di Tasio Incisa; 2. Gargnano; 3. Nunnally. Una lungh.; tre quarti di lungh.; tre quarti di lungh. Tot.: 6; 5,50; 7.

Premio Velate (L. 8000, m. 1200, partenti 5): 1. Partenio (58, Gubellini) del sr. uff. G. Lorenzini; 2. Gia; 3. Ulmedina. Incollatura; 4 lungh.; testa. Totalizzatore: 36; 16; 19.

Premio Ambrosiano (L. 8000, m. 2200, partenti 5): 1. Valdagno (44, Mussini) di Gian Carlo Mascia; 2. Gioia Breve; 3. Cuor di Leone. Cinque lungh.; tre lungh.; cinque lungh. Tot.: 23; 11; 12,50.

Premio Cameriata (L. 5000, m. 800, partenti 11): 1. Avventura (46, Livermoor) del marchese Vittorio Doria; 2. Tien-chin; 3. Lhatte. Una lunghezza; tre quarti di lungh.; 2 lungh. Totalizzatore: 40,50; 10; 8; 7,50.

Premio Ippodromo (L. 12.500, metri 3000, partenti 10): 1. Calcio (47, Nervo) della scuderia Ardo; 2. Volga; 3. Aniene. Tre quarti di lungh.; sei lunghezze; cinque lungh. Tot.: 21; 9; 9,50; 10,50.

Premio Ronchetto (L. 5000, m. 1600, partenti 9): 1. Coronella (50 1/2, M. Orsini) di Palmiro Michelotti; 2. Arpa; 3. Giglio Candida. Tre quarti di lunghezza; 4 lungh.; 3 lungh. Tot.: 35,50; 8,50; 7,50; 9,50.

Premio Sesia (L. 6000, m. 2400, partenti 6): 1. Gambolina (55, Mercuri) della Scud. Cisalpina; 2. Ercolano; 3. Banderillero. Cinque lungh.; una lunghezza, molte lunghezze. Tot.: 18,50; 7,50; 8,50.

Alle Capannelle

Roma, 28 notte.

Premio Monte Palombe (L. 4500, m. 2200): 1. Perseo (kg. 53, del marchese Scarampi, montato da Caravaglia); 2. Starna; 3. Tallahasse. Tre quarti di lunghezza; una lunghezza. Tot.: 58,50; 19,50; 34; 15,50.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 7500, m. 2500): 1. Leale (chilogrammi 65 1/2, del barone Bertinglieri, montato da Manichetti); 2. Il Guado; 3. Boccaccino. Quattro lungh., otto lungh. Tot.: 7.

Premio Fara Sabina (L. 7500, metri 2200): 1. Fumo (kg. 62, del barone Bertinglieri, montato da Manichetti); 2. Poco d'aprile; 3. Cassia. Una lungh. e mezza; sei lungh. Tot.: 14,50; 8; 11,50.

Premio 28 Ottobre (L. 5000, m. 2200): 1. Erbavoglio (kg. 71, della scuderia Graziano, montato da Visconti); 2. Hudson; 3. Turista. Tre lungh.; quattro lungh. Tot.: 9; 7; 7,50.

Premio dei Pini (L. 14.000, m. 1200): 1. Paliadio (kg. 54, della scuderia Lazio, montato da Romero-); 2. Aleppe; 3. Alcmeone. Una lunghezza e mezza; due lunghezze. Tot.: 23,50; 10; 17,50; 14.

Premio Mojano (L. 4500, m. 800-): 1. Zania (kg. 48 1/2, di Zanoletti, montato da Rossi); 2. Elisa; 3. Silvestre. Una lunghezza e mezza; una (acoli. Tot.: 34,50; 10; 9; 33.

Premio Villa Adriana (L. 7500, metri 1600): 1. Alesia (kg. 47, della scuderia Mantova, montato da Marchetti); 2. Fantabranda; 3. Palanella. Mezza lunghezza; una lacoli. Tot.: 32; 19; 12.

Il campionato italiano di hockey

Roma, 28 notte.

All'arena Esedra sono continuati oggi gli incontri per il campionato italiano di *hockey*. Ecco i risultati e le posizioni a tutt'oggi: Fascio Giovanile di Combattimento di Novara batte Hockey Club Roma 6-2; Hockey Club Urbe batte G.N.M. Bologna 11-0; Milano Hockey Club batte Monza Hockey Club 17-0; Hockey Club Padova batte Hockey Club Roma 11-3; Novara Hockey Club e Hockey Club Urbe 2-0 (sospeso).

Dopo questa serie di incontri la classifica dei tre gironi eliminatori è risultata la seguente:

Girone A: Milano Hockey Club e Lario, partite giuocate una, punti 2; Amatori e Fascio Giovanile di Combattimento Monza, partite giuocate una, punti 0.

Girone B: Ginnastica Mens Sana di Siena e Fascio Giovanile Novara, partite giuocate una, punti 2; Hockey Club Padova, partite giuocate 2, punti 2; Hockey Club Roma, partite giuocate 2, p. 0.

Girone C: Hockey Club Novara, partite giuocate una, punti 2; Hockey Club Monza e Hockey Club Urbe, partite giuocate 2, punti 2, G.N.M. Bologna partite giuocate una, punti 0.

Gli incontri preannunciano domattina ed è probabile che nel pomeriggio si abbiano le prime semifinali. Non si sa però se le finali avranno luogo domani stesso.

Ciclismo

Il G. P. Fiume e Coppa Vallero

si disputa oggi su 162 Km.

Oggi sulle strade canavesane i migliori elementi piemontesi, ai quali si è aggiunto qualche ottimo indipendente d'altra regione, si daranno battaglia per disputarsi il G. P. Fiume e Coppa Vallero, la gara che chiuderà la stagione ciclistica piemontese su strada. Sarà indubbiamente una corsa interessante sia per la natura del percorso sempre per la classe dei partenti.

Graglia, fresco d'una brillante vittoria riportata in Francia davanti a Buttafuochi, Vietto, Louviot, Mancisidor, ecc. pone senz'altro la sua candidatura al successo assoluto. Nè minori sono le pretese di Molinar, che quest'anno, in uno con Sella, può vantare la stagione più regolare e più bella.

Certo che per fare i nomi di tutti coloro che intendono oggi mettersi in linea, si dovrebbe ricorrere al totale dell'elenco degli iscritti, perchè il fare una bella gara in fine stagione può sempre fornire la possibilità di essere notati dai rappresentanti l'industria, oggi tutti al seguito, o eventualmente di trovare un serio ingaggio.

Comunque, tra coloro che si fanno preferire nella scelta del favorito, sia per la loro certa classe, sia in base ai più recenti risultati, troviamo oltre a Graglia e Molinar, Minonne, Ferrando, Folco, Lessona, Astrua e Giuppone.

Il ritrovo è fissato per le ore 8,30 presso la sede del Dopol. Fiat, dove si svolgeranno tutte le operazioni di partenza. I concorrenti, alle 10,40, verranno incolonnati ed avviati in regione Sassi, dove alle ore 11 precise sarà data la partenza.

Ecco gli iscritti:

1. Molinar, G. S. Fiat (2ª); 2. Oggero, id. (3ª); 3. Bonino, id. (2ª); 4. Penna, id. (5ª); 5. Moretti, id. (2ª); 6. Bertazzini, id. (3ª); 7. Moro, id. (3ª); 8. Corrado, id. (3ª); 9. Taglietti, id. (3ª); 10. Ferrero, id. (3ª); 11. Campia, id. (3ª); 12. Migliasso, id. (3ª); 13. Graglia, S. C. Vigor (2ª); 14. Oria, id. (2ª); 15. Valetti, id. (3ª); 16. Lupo, id. (3ª); 17. Astrua, id. (2ª); 18. Folco, Paracchi (2ª); 19. Lessona, id. (3ª); 20. Castiglione, G. Doglia (3ª); 21. Minasso, B. Nazzaro' (2ª); 22. Rissi, id. (2ª); 23. Giuppone, Cuneo (2ª); 24. Valle, Alicese (3ª); 25. Giaudo, id. (3ª); 26. Ranzani, Michelin (3ª); 27. Gentile, G. S. Fiat (3ª); 28. Scassola, Alessandria (2ª); 29. Mellone, Ausonia (3ª); 30. Luniani, id. (3ª); 31. Olivetti, id. (3ª); 32. Ferrando, Aquilas (2ª); 33. Vietti S. C. Vigor (3ª); 34. Picco, id. (3ª); 35. Bruno, id. (3ª); 36. Borghesio, Volpiense (3ª); 37. Morutto, id. (3ª); 38. Poggio, Ped. Astig. (3ª); 39. Facciani, G. S. Fiat (2ª); 40. Mesaglia, Ausonia (3ª).

Cazzulani vittorioso nella gara per il Trofeo Farinacci

Cremona, 28 notte.

Sul percorso Paivarelo, Casalmaggiore, Parma, Fornovo Taro, Pellegrino Parmense, Salsomaggiore, Fiorenzuola, Cremona (Km. 243), si è svolta oggi la corsa ciclistica per la conquista del Trofeo Farinacci. Trentuno corridori dei 33 iscritti si sono allineati alla partenza. La gara è stata movimentata e senza quartiere, grazie all'elevato spirito agonistico degli atleti, che nella giornata d'oggi, più degli altri si sono messi in vista, grazie alla iniziativa, che non hanno certo difettato per operare una severa graduatoria dei valori in campo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Cazzulani Giovanni, S. C. Genova, che compie il percorso in ore 7,46'34", alla media oraria di Km. 32; 2. Gotti Giovanni, U. C. Bergamasca, a mezza ruota (primo dei dilettanti); 3. Romanatti Carlo, U. S. Legnanese, ad una macchina; 4. Castagnoli, Battisti Sportiva, in 7,51'10"; 5. Teddei, 35.a Legione M.V.S.N., in 7,52'40"; 6. Alberi, id. in 7,53'20"; 7. Adami Rino, U. S. Milanese, in 8,1'32"; 8. Pavesi, della Battisti Sportiva, a mota; 9. Grippa, U. S. Cremonese; 10. Dino, S. C. Brixia. Seguono altri 7 concorrenti in gruppo serrato. Folla enorme ovunque. Buona l'organizzazione del Club ciclistico Cremonese 1891.

Il campionato nazionale al pallone

L'incontro di ieri, per il campionato di seconda categoria, fra le squadre di Savona (Dotto-Farussa) e Racconigi (Cavelli-Ceresa), è stato sospeso per l'impraticabilità del campo quando già Racconigi era in vantaggio per gluochi 8 a 1. La partita verrà ripetuta giovedì prossimo.

Oggi si disputerà il penultimo incontro del campionato di prima categoria fra Alba (Rocca-Pelazza) e Cuneo (Ponzi-Delpiano).

NOTIZIARIO

— *Vittorio Casati* ha vinto ieri il giro podistico di Roma riservato ai Giovani fascisti.

— *Umberto Bacchi* si è aggiudicato ieri la traversata podistica di Ferrara.

— *Silvio Nicolò* è risultato vittorioso in ore 2 nella corsa ciclistica indetta dal Comando del Fascio di Savona su un percorso di 75 chilometri.

Nelle MALATTIE DELLA PELLE: se il Vostro viso è sfigurato da bottoni o pustole, prendete l'Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, eccita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drog

CRONACA CITTADINA

Le Camicie Nere e il popolo di Torino hanno celebrato la storica Marcia

rinnovando al Duce la promessa della fedeltà operante

La superba serie delle opere dell'anno XI inaugurate da S. E. Edmondo Rossoni

La città si è destata ieri sotto un cielo grigio, duro, metallico, percorso da qualche soffio di aria tagliente. Cielo grave, cielo severo, cielo intonato alla solennità la più austera; atmosfera da rito militaresco, da maschia celebrazione rivoluzionaria.

Sul pallore dell'aria, delle case, degli usfalti, sul livido delle piante disfatte, splendono tre sole note squillanti di colore, ripetute all'infinito: le mille e mille bandiere di cui questa mattina Torino si è pavesata, si è rivestita si è tutta illuminata.

La Messa per i Caduti

Fin dalle prime ore del giorno le strade presentano uno straordinario aniamazione. E' un via vai continuo, un rimescolio, un offrirsi di gruppi di Camicie Nere, di Giovani Fascisti reconti al collo i colori di Roma; uno sfilare di centurie e di drappelli di Milizia, uno sfarfallare di costumini bianco-neri indossati da Giovani e da Piccole Italiane, uno strepitare di tamburi di Balilla.

La grandiosità della giornata festiva, destinata alla celebrazione dell'evento che segnò il trionfo del Fascismo e l'inizio di una nuova Era per la Nazione e per il mondo, è visibile e sensibile su tutti i volti e a tutti gli aspetti.

E non un rito quanto mai austero si è stabilito in seno delle odierne celebrazioni cittadine.

Alle ore dieci tutte le autorità e una folla di rappresentanze e di vecchi fascisti, si sono riunite nella chiesa di San Filippo per assistere alla Messa in suffragio dei Caduti per la Causa della Rivoluzione.

Poco prima, appena tornato dalla Provincia, il Segretario federale si è recato a porre un fascio di fiori sotto la lapide ai Caduti fascisti, nell'atrio della Casa Littoria.

Sulla porta del tempio, fra drappi neri orlati d'argento, si legge questa iscrizione: « A Dio grande e buono — salgano le preghiere dei vivi — per le anime — delle Camicie Nere torinesi — sacrificatesi eroicamente — perchè — l'Italia vivesse e prosperasse — degna della gloria passata e futura ».

L'interno della grande chiesa, tutta addobbata severamente a lutto, è diviso in due parti mediante opportuno allineamento dei banchi: per le autorità e per il pubblico. Al centro della prima area, sopra un vasto tappeto nero, è eretto a terra il catafalco, mole nobilium, ricoperto dal tricolore. Sopra il tumulo è stato posto un moschetto, un pugnale ed un fez nero. Ardono ai quattro angoli degli altri candelabri d'argento, presso cui montano la guardia un vecchio squadrista, un milite, un avanguardista ed un Balilla.

Giungono le gerarchie, le famiglie dei Caduti, le rappresentanze con i gagliardetti, e prendono posto attorno al catafalco e nelle tre file di banchi abbruniti poste a destra e a sinistra. E' presente S. E. il Comandante designato d'Armata gen. Ago; S. E. il Prefetto, in divisa di generale della Milizia; S. E. il Comandante del Corpo d'Armata; il Segretario federale, vestito da Comandante dei Fasci giovanili; il Podestà, in uniforme di consigliere; i Capi della Magistratura; il Comandante il Gruppo delle Legioni M.V.S.N. e tutti i Comandanti delle Legioni torinesi di Milizia; molti senatori e Accademici; deputati; il Direttorio federale e quello del Fascio; la Fiduciaria del Fascio femminile; il Preside della Provincia; il vice-Segretario federale ed i vice-Podestà; il Segretario del G.U.F.; i Fiduciari dei Gruppi rionali; i dirigenti delle organizzazioni sindacali; il Cappellano-capo della Divisione militare; tutti i Cappellani della Milizia e delle Organizzazioni giovanili; e numerosissimi altri. Alle destra i cordoni delle autorità si affacciano centinaia di gagliardetti, e nell'altra parte del tempio si affolla una moltitudine muta e austera di vecchi fascisti iscritti prima della Marcia su Roma.

S'inizia la Messa, celebrata dal Cappellano della Legione Universitaria, con accompagnamento d'organo e canto di mottetti. All'elevazione un vecchio tamburino dell'Esercito Sardo fa rullare il suo tamburo: tutti s'irrigidiscono nel più fiero raccoglimento e un fremito di commozione passa sotto la grande navata del tempio.

Finita la Messa hanno luogo attorno al catafalco solenni esequie cantate; quindi autorità, famiglie dei Caduti, rappresentanze e pubblico sfilano lentamente, e — usciti in via Accademia delle Scienze — si dirigono verso piazza Castello.

In Piazza Castello

La piazza, quando il gruppo dei Gerarchi vi giunge per la via Accademia delle Scienze, è un immenso luminuttante mareggiare di folla. Folla bruna, chè su tutti è la Camicia Nera della Rivoluzione. Addossate ai portici del Teatro Regio sparia una grande semicircolare tribuna, che ha nel centro un alto podio, su cui brilla il microfono degli altoparlanti. Torno torno alla tribuna han preso posto bandiere e rappresentanze: dai Gruppi Dopolavoristici aziendali e rionali (vivacemente si staccano nella massa gli azzurri drappi della Fiat, gli stemmi che ebbero recentemente nell'Urbe il privilegio del saluto e del sorriso del Duce) alle sezioni dei Sindacati, dai Gruppi Universitari sui cui gagliardetto brillano le otto medaglie d'oro di cui i gollardi van fieri, ai Dalmatici dalle tre teste di leone sagomate sui drappi e sui fazzoletti color nero; dalle innumerevoli associazioni combattentistiche alle ardite fiamme dei Giovani Fascisti. Un doppio cordone di Militi della I Legione, affiancati a guardie civiche e a reparti dell'Esercito, argina la moltitudine delle Camicie Nere, inquadrate sotto i segni dei Gruppi Rionali: dal Palazzo del Governo agli imbocchi delle vie Roma, Micca, Accademia delle Scienze e Garibaldi tutta il colmo e tutto palpitante di canti e di evviva.

Sul lato del Palazzo Madama, fronteggiante il Teatro Regio, si eleva una altra più piccola tribuna, ove han preso posto gli orfani di guerra, i veterani, i feriti: mentre i grandi invalidi son vicini al podio, gomito a gomito con le vecchie vigilari Camicie Nere che hanno avuto da Andrea Gastaldi il privilegio di assistere alla manifestazione ammassate nelle prime file della tribuna centrale. Tutte le squadre della combattuta vigilia si sono stamane per un istante ricomposte, coi vecchi comandanti e i vecchi segni: i « fedelissimi » del Duce si sono ritrovati come allora affratellati in un solo cuigno manipolo in posto d'onore. E di ciò i camerati ante Marcia su Roma, i Legionari Fiumani, gli Arditi, son stati cal cuore grati ad Andrea Gastaldi e gli hanno detto la loro affettuosa gioia.

I Gerarchi s'aprono da via Accademia delle Scienze il varco verso la tribuna. Sul loro passaggio il corridoio si ricolma e balsano gli evviva al Duce. Non è rapida la loro marcia fino al centro della piazza, chè le Camicie Nere li trattengono ognuna un poco e ognuna cuol dire il suo entusiasmo e la sua fede. Sulla tribuna, subito dietro il podio su cui i Gerarchi fra poco saliranno, sono allineati i gloriosi labari delle Legioni torinesi, del Fascio e della Federazione; fan scorta d'onore ai drappi Militi e Camicie Nere. Quando S. E. Edmondo Rossoni — giunto, come è noto, in rappresentanza del Governo —, S. E. Iraci ed Andrea Gastaldi salgono sulla tribuna, le Camicie Nere della vigilia irrompono verso i Capi e a loro gridano la loro fede schietta. Andrea Gastaldi è letteralmente assediato e deve con S. E. Rossoni sostare per un gruppo fotografico.

Prima della lettura del messaggio del Duce S. E. Rossoni in rece, col gruppo delle autorità a inaugurare la targa, murata sul Palazzo del Governo e riproducente brani dello storico discorso del Duce dello scorso anno.

La lettura del messaggio di Mussolini

Ad un tratto uno squillo di tromba ordina l'attenti. Sulla moltitudine cade il silenzio e tace anche il più lieve mormorio. Sul podio sono saliti S. E. Rossoni, S. E. il Prefetto Iraci, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Preside della Provincia, il Vice-Segretario federale, la vedova di Mario Gioda. E' pure presente la signora Buscaglione, vedova dell'indimenticabile Gabriele e angosciata madre del Giovane Fascista recentemente spentosi in seguito a incidente aviatorio. Essa sarà madrina della Fiamma che i piloti della Riserva aeronautica dell'Aero Club « Gino Lisa » hanno offerto ai Giovani Fascisti Provinciali della Scuola Provinciale di Volo a Vela. I piloti della Riserva, dopo aver assistito alla solenne Messa nella chiesa di S. Filippo, si sono recati in piazza Castello ove sul palco delle Autorità è avvenuta la consegna. Il gagliardetto s'intitola al caduto Enzo Buscaglione, ed accanto ad esso era il gagliardetto dell'Aero Club « Gino Lisa » coperto di medaglie al valore.

Poi Andrea Gastaldi prende la parola. « Ho l'onore — egli dice — di dare lettura, alla presenza di S. E. Edmondo Rossoni, del messaggio del Duce alle Camicie Nere di tutta Italia ». Quindi legge, a chiara, forte voce, il mirabile documento. Le Camicie Nere interrompono, di tanto in tanto, la lettura con vibranti applausi. E alla fine, quando Andrea Gastaldi lancia il triplice Alalà, per il Duce, per la Rivoluzione e per Torino Fascista, dalla moltitudine si eleva, fragoroso, l'A noi!

La cerimonia è finita. E' durata pochi minuti e si è svolta in un clima fervido e alto. Velocemente Gerarchi e autorità scendono dal podio: S. E. Rossoni, S. E. Iraci e Andrea Gastaldi passano in rassegna i reparti dei Giovani Fascisti e, percorrendo il quadrato della piazza si portano verso la via Roma.

La grande arteria rinnovata

La novissima arteria cittadina, attorno a cui per tanti anni furon vivi il desiderio e la speranza dei torinesi e che sarà grazie alla volontà del Duce e al coraggio appassionato della gerarchia federale e dell'autorità podestarile, è luminosa realtà, si apre, deserta e bianca al passo delle Camicie Nere. Fra casa e casa, sui cornicioni freschi di calce, si distendono le candide tele con l'evviva al Duce.

Quella di ieri fu inconsueta inaugurazione. Furon tutte le Camicie Nere torinesi, quelle vigilari, dopo il gruppo delle autorità, e poi via coi Circoli rionali, la Milizia, i Sindacati, a consacrare la splendida realizzazione. Il la marcia inaugurale si muove al forte canto di Giovinezza e in un continuo altissimo riaucsare di evviva al Duce. Dai balconi, già popolati di gente, si applaude e si lanciano fiori: dalla loggia settecentesca d'un palazzo posto a metà della via precipitano, quando il corteo passa, miriadi di copie del Numero Unico edito per l'anniversario della Marcia dalla Federazione torinese. Il giornale, che si intitola Nel nome del Duce ed è della degnissima fatica dell'Ufficio Stampa Federale, riporta l'indubbiabile discorso del Capo a Torino, nell'ottobre scorso, ed ha, nelle pagine interne, una rassegna della vasta nobile opera svolta nell'anno undecimo dal Segretario federale Gastaldi. Furono, della pubblicazione, tirate centomila copie e gratuitamente distribuite fra la Camicie Nere e il popolo. Chiudono la imponente sfilata i magnifici reparti dei Giovani Fascisti che sfilano a passo di corsa, in formazione di nove, al suono degli inni bersaglieresch. La folla, al loro passaggio, applaude a gran voce, fra un vibrante coro di alalà al Duce.

Subito dopo il Podestà ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Nell'atto in cui si inaugura il primo tratto di via Roma la Cittadinanza torinese, che da molti lustri attende ed auspica questa opera, rivolge il suo più fervido e caloroso pensiero di riconoscenza alla E. V. che volle tale grandiosa e fascistica opera di rinnovamento cittadino e ne rese possibile l'attuazione. Con fascistico ossequio, Podestà Paolo Thaon di Revel ».

Alla Mostra della Meccanica

In piazza San Carlo infranto il corteo si scioglie. Ancora si rinnova attorno a S. E. Rossoni e alle autorità la dimostrazione di affetto, che si sintetizza nel solo nome del Duce. Poi, preso posto sulle macchine, Gerarchi ed autorità si recano a visitare lo Stadio Mussolini che desta la più viva ammirazione di S. E. Rossoni, e poi alla inaugurazione della II Mostra della Meccanica e della Metallurgia, in via Madama Cristina.

La cerimonia dell'inaugurazione della Mostra della Meccanica e della metallurgia — di cui abbiamo più volte e molto ampiamente parlato perchè occorra ripetersi ora — avviene alle 11,30. Il Sottosegretario alla Presidenza, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Podestà e dallo stuolo delle autorità civili e militari, è ricevuto all'ingresso dall'on. Gino Olivetti, dall'ing. Ugo Fano, dal presidente del Comitato organizzatore, comm. Porrino, e dai membri del Comitato.

La Mostra, che, in questo secondo anno di vita ha acquistato una assoluta autonomia, ora un bilancio proprio e non un proprio Comitato, occupa l'edificio dell'ex Carrozzeria Fiat, opportunamente adattato al nuovo uso.

L'apparire dell'automobile che conduce alla Mostra il Sottosegretario alla Presidenza è salutato dall'urlo della sirena. A questo segnale, le maschine, che, come cuori di buon sangue paiono sempre d'impazienza nell'attesa, scattano tutte insieme ed un fragore di tuono che è come un inno di giovinezza e di forza, quasi che un'orda di ciclopi dai nervi d'acciaio ci lanci a questo punto in gara, saluta l'entrata di S. E. Rossoni.

S. E. Rossoni esprime alla Presidenza ed al Comitato il suo più alto compiacimento per il modo onde la riuscitissima e geniale rassegna è stata organizzata. Egli si sofferma particolarmente nelle sale ove è raccolta la documentazione dell'opera compiuta dalle Scuole professionali, esaminando con vivo interesse i quadri sinottici, sagacemente disposti secondo i modernissimi criteri, i « capilavori » degli allievi e la raccolta fotografica.

Passando poi ai saloni delle grandi macchine, il Sottosegretario alla Presidenza percorre lo schieramento degli « stands », ammirandone la disposizione efficacissima ed il suo contenuto, poderosa testimonianza viva del valore e dello sforzo creatore dei nostri tecnici e delle maestranze che essi dirigono.

L'omaggio di 3000 operaie

S. E. Rossoni, accompagnato dalle autorità, si reca quindi alla Mostra della Moda. Nell'ampissimo teatro della Mostra il Sottosegretario e le Gerarchie sono acclamati da tremila operaie convenute a Torino per visitare l'Esposizione.

A nome delle maestranze porta un breve e caloroso saluto a S. E. Rossoni il cav. Santagostino. Le maestranze elevano i loro alti alalà al Duce, mentre la fanfara del Dopolavoro dell'Azienda intona Giovinezza.

Nella sua qualità di Presidente del Dopolavoro provinciale risponde con una breve esaltazione delle provvidenze del Duce per i lavoratori, il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

La manifestazione di omaggio delle maestranze ha così termine con una commossa dimostrazione di riconoscenza a S. E. il Capo del Governo. S. E. Rossoni visita poi una parte dell'ampia Mostra, soffermandosi in modo particolare nei chioschi, gremiti dai grossisti convenuti a Torino da ogni parte d'Italia.

Lasciata la Mostra della Moda, S. E. Rossoni visita ancora il monumento al Carabiniere d'Italia.

La visita alle opere

Alle ore 15 giungono e si allineano davanti al Palazzo del Governo numerose automobili che recano autorità e personalità civili e militari. Poco dopo, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal Podestà, S. E. Rossoni, consegnato delle personalità che fanno ala sotto il portico, sale in automobile per recarsi alla cerimonia inaugurali.

Ma prima egli visiterà la « Casa dell'Ospitalità Fascista », intitolata al Arnaldo Mussolini. Rapidamente l'automobile del Sottosegretario, seguita da quelle delle maggiori autorità, raggiunge il Regio Parco. Davanti all'edificio stanno allineati i Giovani Fascisti nelle smaglianti divise. Uno squillo di tromba annuncia l'arrivo dell'on. Rossoni, al quale il Segretario Federale fornisce dati sul funzionamento della Casa, posta sotto l'egida dell'Ente Opere Assistenziali, e che ospiterà nell'inverno cento fino a 900 persone.

S. E. Rossoni, vivamente compiaciuto per la perfetta organizzazione dell'istituzione, lascia la Casa dell'Ospitalità Fascista e attraversata la città si reca in via Giordano ad inaugurare il grande sottopassaggio che egli trova di stile perfettamente moderno e di grande utilità cittadina.

Il Mercato ortofrutticolo

Percorsa a piedi la galleria, perennemente illuminata da fosforescenti finestre che segnano due lunghissime e punteggiate strisce luminose nelle pareti delle galleria, S. E. Rossoni risale in automobile per recarsi ad inaugurare il grande mercato all'ingrosso di frutta e verdura. Le grandi e modernissime campate, che si dipartono dalla piazza centrale al cui ingresso sorge la caratteristica torre, sono gaiamente di bandiere. La prospettica fuga degli archi e le costruzioni annesse formano un magnifico e grandioso insieme che suscita una gradevolissima impressione nei visitatori. S. E. Rossoni si compiace col vice-Podestà Silvestri che ha particolarmente curato quest'opera.

Si rinnovano alla partenza, come già è avvenuto per l'arrivo, calorose dimostrazioni al Duce e al Regime da parte del popolo: mentre i Giovani Fascisti salutano alla voce non potenti « A noi! ». L'automobile di Edmondo Rossoni percorre il corso Galileo Ferraris, il corso Sebastopoli, il corso IV Novembre, e per via Caraglio, corso Lecce e via Valentino Carrera raggiunge la via Carlo Cappelli, dove è stata costruita la nuova scuola elementare che porta il nome del « Duca d'Aosta ».

Tutti i locali della grandiosa scuola che rappresenta il non plus ultra della modernità in fatto di edilizia scolastica e di igiene vengono visitati. L'on. Rossoni, dopo aver visitato le aule, passa nella palestra (ve ne sono due), nella piscina coperta, nei locali dove sono gli impianti per le docce, nelle sale di cura e di profilassi luminose, e perfino nel grande campo di giuochi.

L'inaugurazione della Scuola Materna Principessa di Piemonte, in via Candia angolo via Mercadante, cioè al centro del popoloso ed esteso rione della Borgata Monterosa, inaugurazione che ha luogo subito dopo, cioè alle 16.30, costituisce l'ultima calorosissima dimostrazione popolare ai gerarchi durante la laboriosa, indimenticabile giornata.

L'imponente schieramento davanti al vasto e grazioso edificio, ornato di una facciata di semplice ed austero effetto, è completato dai Giovani Fascisti, dagli Avanguardisti, dai Militi, dal Gruppo Rionale « Mario Scaizini », mentre Balilla e Piccole Italiane sono allineati sull'ingresso e nell'interno, lungo i corridoi. Due bande suonano festosamente, alternando gli inni patriottici e della Rivoluzione: quella dei Giovani Fascisti e quella dell'Oratorio Michele Rua. Su tutto l'edificio sventolano innumeri bandiere.

Fra gli scolaretti

Il rappresentante del Governo e le autorità locali, al loro giungere in automobile sono salutati da « Giovinezza » e dai fragorosi entusiastici applausi della folla. I gerarchi entrano nella Scuola salutati alla voce dagli scolaretti, e visitano minutamente i locali, che danno la visione di un Asilo Infantile veramente moderno ,razionale, completo.

Le automobili dei gerarchi e del loro seguito si dirigono ora in corso Tortona ove, allineate al Cimitero, deve mascere inaugurato lo stabilimento idrico-sanitario della Stazione di disinfezione personale, reparto della Stazione municipale di disinfezione. Tale impianto, raggiardevolissimo sia dal lato igienico-profilattico sia dal lato edilizio, è stato voluto dal Podestà in sostituzione di un locale di bonifica per gli individui provenienti da località infette, che era stato attrezzato d'urgenza durante la guerra e che ha, poi, continuato a funzionare come impianto di disinfezione personale.

L'ultima visita delle autorità è stata dedicata ad un'altra opera sanitaria di grande importanza: al Centro per la cura della sterilità, sorto da poco in Torino ed annesso alla Maternità. E' il primo istituto del genere che possieda l'Italia, e la sua fondazione è stata approvata e aiutata dal Capo del Governo, che vi ha contribuito con 100 mila lire.

S. E. Rossoni, accompagnato da tutte le autorità che già abbiamo ricordato, è stato festosamente accolto all'ingresso verso il giardino Cavour, dai due direttori del Centro di cura della sterilità, dal presidente dell'Opera della Maternità, da numerosi medici, da infermiere.

A Casa Littoria

Infine i gerarchi si sono recati alla Casa Littoria, dove S. E. Rossoni ha voluto prendere visione della Mostra dei beneriti per l'Ara dei Caduti Fascisti. La visita è stata completata dalle informazioni che in proposito gli ha fornito il Segretario Federale Andrea Gastaldi, al quale S. E. ha rinnovato l'espressione del più vivo plauso.

Il giuramento delle reclute al 1.o Artiglieria Pesante

Nella gloriosa ricorrenza della Marcia su Roma le reclute del 1.o Reggimento Artiglieria Pesante hanno prestato solenne giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria fascista. Prima che i giovani cannonieri pronunciassero la loro parola d'onore, il colonnello comandante cav. uff. Gustavo Galli ha ricordato loro con vibranti parole la gloria dell'Esercito di Vittorio Veneto e la trionfale marcia della Rivoluzione. Dopo il giuramento e la sfilata in parata delle truppe, la cerimonia si è chiusa con il saluto al Re e l'« A Noi » per il Duce.

I torinesi nella nuova Via Roma

La curiosità, l'ammirazione, l'entusiasmo dei torinesi per via Roma sono stati grandi. Ieri mattina, prima che s'inaugurasse il nuovo monumentale tratto dell'arteria, una folla ha svotato ai due imbocchi ancora sbarrati della via, in piazza Castello e in piazza S. Carlo. E subito dopo il passaggio del corteo inaugurale la folla, spontaneamente inquadratasi, ha percorso ed ha continuato per delle ore a sfilare lungo i nuovi palazzi, acclamando il Duce.

Sotto i portici, lungo la magnifica e scintillante teoria di colonne lucidate a specchio, in certi momenti si camminava lentamente e a fatica, come in processione. I commenti che si udivano su tutte le bocche erano senza eccezioni improntati al migliore entusiasmo.

Grande ammirazione ha riscosso poi la Galleria de La Stampa, che dall'imbrunire in avanti è apparsa sfarzosamente illuminata a giorno, senza che si scorgessero le sorgenti luminose, poste al di sopra delle vaste ed eleganti volte vetrate.

Manifestazioni odierne

Ore 9: Il Segretario Federale alla Casa Littoria consegnerà le tessere alle famiglie dei Caduti, ai mutilati e feriti per la Causa Fascista.

Il Segretario Federale parteciperà pure alle seguenti cerimonie:

Ore 9,30: Distribuzione delle borse di studio ai figli degli associati all'ex-Cooperativa Ferrovieri (via Sacchi 25 bis).

Ore 10: Inaugurazione della nuova sede del Dopolavoro addetti e addetti ai trasporti complementari (via Po 25).

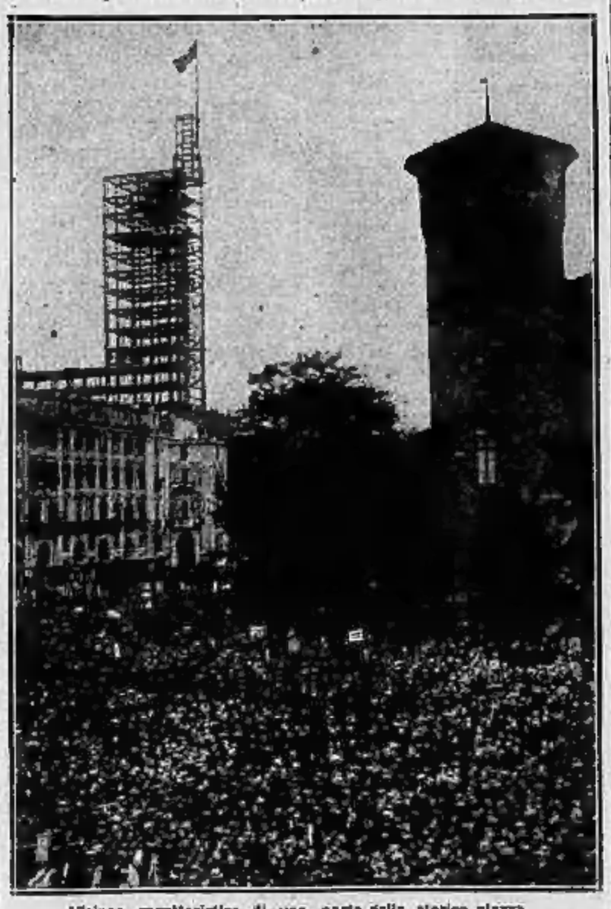
Ore 10,30: Opera Nazionale Balilla.

Ore 11,30: Inaugurazione del Dopolavoro aziendale Alleanza Cooperativa Torinese (via S. Francesco d'Assisi angolo via Monte di Pietà).

Ore 14,30: Inaugurazione della Casa del Dopolavoro postelegrafonico.

Ore 15,30: Il Segretario Federale interverrà alla gita dopolavoristica « Castagnata » ai laghi di Avigliana del Dopolavoro rionale « Mario Gioda ».

1.a Legione « Sebastio » . Centuria Sportiva (Selsetti). — Adunata in caserma (via Giuseppe Verdi) alle ore 6,30, in divisa per marcia tattica. Colazione al sacco.



Visione caratteristica di una parte della storica piazza affollata per ascoltare il messaggio del Duce.

Bollettino demografico di Torino

28 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	32
MORTI	13

Lancia dell'acido muriatico sulla faccia dell'amante

Giovanni Garbolino fu Antonio, nato a Ceres, di 27 anni, abitante in via Cottolengo, ieri sera venne affrontato dalla sua amante Luigina Lanza, di 28 anni, abitante in corso Regina Margherita 139, la quale gli gettò sul volto dell'acido muriatico. Il Garbolino venne subito e accompagnato all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava lesioni al volto guaribili in una ventina di giorni.

Stato Civile di Torino

29 ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE 32: maschi 19; femmine 13.

MORTI 13: Barruti Carlo fu Secondo, di anni 52, di Rosa d'Arozzo, ferroviere, corso Inghilterra, 28 — Caremellino Antonio fu Giovanni, id. 52, di Villafranca Piem., religioso, via Bruguone, 1 — Morgezia Orsola ved. Enrico, id. 94, di Castagnetto Po, casalinga, via Giuseppe Verdi, 47 — Gilardi Giuseppa fu Teodoro, id. 31, di Torino, benestante, via Stradella, 42 — Canestro Giuseppa fu Pietro, id. 82, di Montechiaro, casalinga, corso Francia, 180 — De Paulis Maddalena ved. Burla, id. 74, di Borgosesia, gelata, via G. Giacosa, 18 — Leonardis Anna Antonia ved. Birtori, id. 82, di S. Demetrio nei Vestini, agiata, via Balbis, 1 — Porino Giovanni fu Domenico, id. 85, di Torino, consultore, via Buscaglioni, 18 — Burato Maria m. Propostia, id. 59, di Casale Torinese, casalinga — Bordiga Teresa ved. Ribero, id. 83, di Pradleves, casalinga — Delli Antonio fu Giuseppe, id. 71, di Ferrara, decoratore — Ortiga Francesco fu Giovanni, id. 68, di Carmagnola, benestante — Fossati Enrico, id. 6, di Torino.

A domicilio: 8; negli ospedali, istituti, ecc. 5; non residenti in questo Comune 1.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,45: Consigli agli agricoltori: « Aspetti nell'agricoltura montana » (dott. Carlo Kava) — 11-12: Messa dalla chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-13,15: Spigolature del Vappalo (Don Giocondo Fino) — 12,50: Dischi — 12,40: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 13-14,15: Concerto di musica varia. — 15: Trasmissione d'opera. - Negli intervalli: Notizie sportive e radio-cronaca dell'Ippodromo di S. Siro del Gran Premio Serpiolone - Dopo l'opera: Risultati sportivi — 18,15-18,20: Comunicati dell'Ufficio presagi — 19: Risultati sportivi e com. del Dopolavoro — 19,15-20: Dischi — 21: « I due timidi », commedia in 1 atto di Eugenio Labiche — 21,40: Varietà — 22,10: Giovanni Bandi: « La condanna: alla tavola altrui »; conversazione — 22,20: Musica da ballo (orchestra di ballabile) — 23: Notizie varie.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 20,45: Concerto variato — 22: Varietà e musica d'operette.

Bolzano — Ore 20: Concerto vocale e strumentale — 21,20: « Ricominciare », commedia in un atto di A. Berretta.

Palermo — Ore 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna — Ore 20: J. Strauss: « Arabella », commedia lirica in tre atti.

Bruxelles II — Ore 20: Concerto con soli di piano.

Bordeaux-Lafayette — Ore 21,30: G. Faure: « Una serata di lista » commedia in un atto; J. Normand: « L'amnistiagio » commedia in versi in 4 atti.

Lyon la Doua — Ore 21,30: A. Villeroy: « La doppia passione », recita in tre atti; De Caillas: « La dichiarazione inaspettata », commedia in un atto.

Lipsia — Ore 19,30: « Mutare rosso », di Klar.

Belgrado — Ore 20: Davorin Jenko: « Dijdo », dramma nazionale musicale.

Varsavia — Ore 20: Trasmissione in occasione della festa nazionale turca.

Barcellona — Ore 20: Concerto dedicato a Grieg.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

DOMANI, LUNEDI', SI INIZIA LA QUINDICINA DEI CASALINGHI

A Prezzi Speciali

Articoli in Porcellana, di Ceramica e in Porcellana Organita

Servizi di piatti, tè, caffè, porta biscotti, guarniture per cucina, tazze, tazzoni, ecc. ecc.

VETRERIE

Servizi di bicchieri, gelati, macedonia, liquori, porta antipasti, coppe per frutta, insalatiere, albarelle, vetri bollati, ecc. *Vasto assortimento di articoli in cristallo, per regali.*

ARTICOLI IN METALLO

Posaterie in alpacca nichelata e fine, cromata-inossidabile.

Batterie per cucina in alluminio, smalto porcellanato extra e normale.

Vassoi, caffettiere, théiere, zuccheriere, macina caffè, stampi per dolci, tritatutto, graticole per pane e carne.

Casse per biancheria, armadietti per farmacia, per gabinetto da bagno e accessori, sgabelli, secchi da camera e da cucina, bidets, catini, brocche, bacinelle, semicupi e bagnini in zinco pesante, mastelli, porta ombrelli, porta spazzatura, porta carbone, parafuoco, schienali per cucina, fornelli ad alcool ed a benzina.

Vastissimo assortimento di articoli in terraglia per cucina, evaporatori per termosifone, raffredda burro, ecc.

ARTICOLI IN LEGNO E DIVERSI

Buffet da cucina, servanti, armadio per scopo, tavoli, sedie, sgabelli, scale, mensole e telai, taglieri, setacci, assi per stirare, assi per lavare, mascherine ad armadio, attaccapanni a parete, port'abiti in assortimento vastissimo. Tappeti scendibagno, spugnoria piedi. Scope, spazzole per pavimento, per mobili, per tappeti; galere, piumini per la polvere, feltri, cera, ecc. ecc.

ALCUNI PREZZI

Batteria da cucina con manico laccata bianca: L. 88; *Servizi da caffè*: L. 13 e L. 18; *Servizi di bicchieri* con vassoio (25 pezzi): L. 18,75; *Servizi per frutta cotta*: L. 12; *Astuccio con posate alpacca*: L. 28,50.

REGALI AI COMPRATORI

Per una spesa di 10 lire al regniano *due piatti* in ceramica decorata; per una spesa di venti lire, *quattro piatti* (id. id.); per una spesa di trenta lire, *sei piatti* (id. id.); per una spesa di cinquanta lire, *dodici piatti* (id. id.); per una spesa di cento lire *ventiquattro piatti* (id. id.).

da Bianchi

Via Viotti (di fronte al Grattacielo).

PELLI ! PELLI ! PELLI !

Le occasioni più propizie

per l'acquisto di Pelliccerie per guarnizioni (Colli, Paramani, Bordi, ecc.), nonchè di pelli per Cravattino (Visoni, Petit Gris, Martore, Faine, Renards di ogni tipo) si trovano presso lo specializzato negozio via Garibaldi 9 (già Magazzini All'Ancora). I prezzi applicati sono ristrettissimi, talvolta incredibili per la loro mitezza.

Visitateci e potrete constatarlo con vostra piena soddisfazione.

SCUOLA SUPERIORE per SARTE

Metodo di taglio pratico e sicuro. Unico Superiore insuperabile. Modelli perfetti su misura, di qualsiasi figurino. Corsi diurni e serali. Lezioni individuali. Riuscita garantita. *Professoressa Bertossi - Via Garibaldi 9 - Torino.*

LAMMA

LA che intona dal vestir la gaMMA

LAMMA

Bologna - Via Rizzoli - Bologna

Dopo i trionfi della Mostra della Moda, Lamma presenterà all'Albergo Sirena le sue collezioni d'autunno e d'inverno, nei giorni 30 e 31 ottobre.

(« ... *Vedere ciò che ha portato una sartoria bolognese...* » dal « Corriere della Sera », 29 - 10 - 33-XI).

Oggi aperto fino a mezzogiorno da ROMANA CALCAGNI

Via Roma nuova

Vi si può ammirare *tutta l'alta moda*; una collezione di modelli invernali tra le più ricche ed interessanti.

CASA DELLA MODA

VIA GARIBALDI ang. XX SETTEMBRE

Il più estero assortimento di cappelli per signora, ai migliori prezzi.

Tutte le novità. Visitate!

LA MODA NEI GIOIELLI

nella GIOIELLERIA di fronte al Cine Glorsi (via Roma 41 ter). L'assortimento più ricco e i prezzi di vera occasione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica « Kiarni ». — Ore 16: « Aida », di Verdi; ore 21: « Traviata », di Verdi.

ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 16,15: « La morte di Carnevale », di Viviani; ore 21,15: « Leggiamo in commedia » di R. Viviani.

DALBO (Comp. S.V.A.D.). — Ore 15,15 e 21,15: « Torino-Retro », di Chiappo e Filippini.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 15 e 21,15: « 24 ore in transatlantico », di Barbera.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Tutti milionari ».

CHIARELLA: 15 e 21: Via del sogno. Riv. **GAY-CANEZ**: Lezioni. 16: The. 21: Trati. **IMPERIAL CLUB**: Ore 16 The; ore 21 Ballo. **BARBERIS**: Lezioni. Ore 15 e 21: Danze. **PALAZZO DELLA MODA**. — Ore 15: Concerto di eleganza infantile; ore 17 e 21: Coreografia e arte varia.

MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

IL FARO. — Mostra documentaria di alta gollardica; dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO L'AMARO TE' DEL GENERALE YEN

il film dall'enorme successo. Ha battuto ogni record dell'ultimo biennio.

Imminente al CINEPALAZZO

MADAMA BUTTERFLY

la storia più commovente del mondo

MADAMA BUTTERFLY

verrà inscenata dalla Casa Paramount, che ne ha fatto una delle sue più delicate e commoventi creazioni.

MADAMA BUTTERFLY

è accompagnata dalla musica originale di Puccini e rivive negli ambienti caratteristici del vecchio Giappone.

MADAMA BUTTERFLY

appare allo schermo impersonata da una grande interprete:

SYLVIA SIDNEY

che rappresenta la piccola farfalla giapponese in modo indimenticabile.

MADAMA BUTTERFLY

(che ha pure altri interpreti di grande valore, quali *Gary Grant* e *Charlie Ruggles*) sarà uno dei più grandi successi del Cinepalazzo. Imminente.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: « Viaggio di nozze in tre » con Brigitte Helm, Albert Préjean, Brasseur.

VITTORIA: « Fuoco di dire la verità » (J. Barrymore) e Grande Spettacolo Arte Varia.

ITALIA: « Visitate di Bivigliano », M. Meller.

RAFFAELLO: Campagnola Lilette-Filippi-Alberti: « Abbiamo trasmesso. Riv. a «49» strade».

SPLENDOR: 42.a strada. Gran film Warner.

DORA: Amanti senza domani. Val. ridus.

IDEAL: Cattivo soggetto e Malch Carnera.

ALPI: « Acqua cheta » e Carnera-Paolino.

STATUTO: « La figlia del Pellerossa », Ariel.

BORSARI: « Maganza, Tala Birell, M. Douglas.

PRINCIPE: Naturich. Var.: Centauri morte.

SAVOIA: « Carmencita », C. Montenegro.

RECHIA: « Non c'è amore più grande », Clark Gable. Film del pensiero parlato.

MARTEDI' AL CINEMA AMBROSIO

« IO SONO UN EVASO »

con PAUL MUNI

Eccezionale autobiografia del giornalista americano Robert C. Burns che di recente ha messo in subbuglio gli Stati Uniti d'America svelando all'opinione pubblica i pes

ULTIME NOTIZIE

IL 28 OTTOBRE

L'eco della celebrazione all'estero

Le realizzazioni fasciste nell'ammirazione francese

Parigi, 28 notte.

I giornali pubblicano ampi resoconti telefonici delle cerimonie svoltesi a Roma per la celebrazione del 28 ottobre.

Il *Temps*, commentando le realizzazioni fasciste dell'anno XI, scrive che le inaugurazioni di opere pubbliche con le quali il Regime commemora i propri anniversari «mantengono una specie di sensibilità comunicativa fra popolo e dirigenti e introducono più facilmente che ogni altra forma di propaganda i problemi del giorno nella coscienza popolare.

«Mai in Italia — osserva l'organo ufficioso — salvo forse all'epoca imperiale e durante il rinascimento si era dato di piglio con altrettanto ardore al piccone, alla cazzuola e alla vanga. La fisionomia del paese ne è totalmente rinnovata. E' una vera metamorfosi che si svolge secondo un piano metodico corrispondente ai bisogni nazionali della penisola. I giornali abbondano di informazioni illustranti tale metamorfosi. Questa attiva politica di opere pubbliche è uno degli aspetti più attraenti del Regime. Esso prova come dopo undici anni di potere, il Fascismo sia rimasto altrettanto dinamico e costruttivo che ai suoi inizi, e ciò a dispetto delle difficoltà dei tempi e della crisi. I grossi sacrifici finanziari sopportati dallo Stato e dai Comuni in ragione di questo generoso sviluppo di attività sociale ed economica assicurano a poco a poco il progresso del paese e finiranno col dare all'Italia la struttura tecnica e l'equipaggiamento di una grande nazione, mentre permettono intanto di far fronte alla disoccupazione che rappresenta in tutti i paesi del mondo il problema più angoscioso del dopoguerra. A farla breve, l'esecuzione di questo vasto piano di ricostruzione nazionale costituisce uno sforzo tecnico e finanziario dei più imponenti.

«Aggiungiamo — conclude il giornale dopo avere citato con ammirazione le statistiche relative alle opere compiute — che grazie all'attività del Regime stanno attenuandosi finalmente le differenze gravi che in passato dividevano il nord e il sud della penisola, circostanza la quale non può non favorire quell'unificazione spirituale dell'Italia che è uno degli scopi del Fascismo».

Il *Rempart* dal canto suo in un articolo entusiastico intitolato «Lavoro, salute, pace e risparmio», quasi a sintetizzare le grandi linee maestre dell'azione fascista afferma che il Fascismo «più che una dittatura è la volontà di vivere di tutto un popolo». Deplorando la scarsa cognizione che i francesi hanno generalmente delle cose italiane, l'organo nazionalista scrive:

«La Francia ha messo un peso ad accorgersi che il Fascismo non è come pretendeva anni or sono uno dei nostri uomini politici, un cavolo di febbre a 40 gradi. Il Fascismo è il vero clima nazionale dell'Italia. Mussolini, uomo del popolo e italiano puro sangue, ha permesso al suo paese di scoprire se stesso. Il Fascismo non è un regime politico, è una Rivoluzione morale. Gli intellettuali evoluti e i vecchi ideologi che tengono il bronzo al Regime, lo riconoscono senza volerlo confessare. Esso ha saputo fondere il sentimento della grandezza nazionale collo sforzo di disciplina e di sacrificio necessario ad ambizionarla. Il popolo italiano è il primo che abbia inteso dopo la guerra la necessità delle rinunzie personali. Per vivere e prosperare, esso ha sentito che doveva ormai rinunziare a una quantità di lussi fra cui quello della libertà. Esso vuol essere governato perchè vuol vivere. Dopo avere a lungo sofferto di una miseria senza speranza, sa sopportare oggi lietamente delle privazioni di cui conosce lo scopo e l'utilità.

«Lavoro, salute, pace, risparmio: ecco la nuova Italia. Madame de Staël questa svizzera che forse ha capito gli italiani meglio dello stesso Stendhal, diceva profeticamente: «La loro vita non è se non un sonno pieno di sogni sotto un bel cielo. Ma date a questi uomini uno scopo e li vedrete in sei mesi imparare tutto, tutto ideare. Nessuna razza di uomini è più tenace e più attiva di questa, quando le sue passioni sono unite». Madame de Staël ha vaticinato l'Italia fascista. Quello che più colpisce in questo paese è il posto accordato ai giovani. Sono i giovani la vera forza del Regime e della Nazione. Essi stanno ovunque, al potere come nelle lettere, nello stadio come all'accademia. L'educazione sportiva e collettiva sta creando in Italia una razza di atleti e di soldati. Il dinamismo della Nazione lancia sul mondo i corpi e le anime in una sola forza organica, come un esplosivo. L'Italia, paese classico, è diventata un focolaio di modernismo in tutti i campi. E' da Firenze che ieri partiva un raggio di luna captato per accendere, mediante la radio, le rive del lago Michigan. L'Italia moderna ama i motori, la velocità fulminea, le grandi navi che conquistano i records sull'oceano e i voli trionfali di centurie alate da continente a continente. Eppure sotto il suo equipaggiamento all'americana essa resta il paese della cultura. Giulio Cesare vi è compreso ed esaltato, e i motori di 1500 cavalli sorvolano senza anacronismo le colonne del Foro. Noi abbiamo molto da imparare dall'Italia. Gli occhi del mondo si volgono verso questa ascensione straordinaria di un popolo».

Anche il *Jour*, il nuovo giornale di Bailby si associa alla letizia italiana nella ricorrenza del 28 Ottobre e approfitta della circostanza per istituire un parallelo tra Fascismo e nazionalsocialismo, mettendo in luce il fondo umanistico che forma la superiorità del primo. Il giornale loda sopra tutto la plasticità e il dinamismo costante del sistema mussoliniano, osservando che la forza di Mussolini sta nel costruire la sua opera non sulle tendenze astratte, come i sognatori nordici, ma sull'esperienza, come l'intera civiltà romana.

C. P.

La celebrazione sul «Conte Verde»

Da bordo del piroscafo «Conte Verde», 28 notte.

A bordo del «Conte Verde» in rotta per Shianghai, è stato oggi celebrato solennemente l'undecimo anniversario della Marcia su Roma. Il comandante Camelli ed il ministro d'Italia in Cina Boscarelli hanno parlato commemorando la storica data, vivamente applauditi dall'equipaggio e da numerosissimi passeggeri stranieri.

Commenti della stampa tedesca

Berlino, 28 notte.

L'anniversario della Marcia su Roma continua ad essere posto in grande rilievo dai giornali i quali riportano integralmente il messaggio del Duce. Essi ne traggono occasione per lunghi articoli di commento nei quali l'avvenimento viene rilevato in tutta la sua importanza.

Una completa ricostruzione degli avvenimenti che condussero all'avvento del Fascismo è fatta dalla *Deutsche Zeitung* dove è detto fra l'altro che la Germania nazionalsocialista vuole commemorare questo giorno come il giorno del rinnovamento, come un grande evento storico di straordinaria portata e aggiunge:

«Come la Rivoluzione fascista alienò, in quel 28 ottobre 1922, fu una rivolta nazionale che non poteva paragonarsi a nessun'altra nella storia, così pure senza esempio furono gli avvenimenti che ad essa seguirono. L'Italia fascista da quel momento in una grandiosa marcia trionfale applicò misure degne della generale ammirazione per il rinnovamento dello Stato e del popolo italiano. E questo lavoro gigantesco all'interno fu parallelo all'ascesa dell'Italia nel campo internazionale nei suoi rapporti con tutti i paesi del mondo».

Il *Tag* scrive a sua volta che i tedeschi della rivoluzione del 1933 accolgono con ben altro sentimento che negli undici anni trascorsi le parole del Duce d'Italia e continua:

«Oggi non abbiamo più motivo di fare dei confronti penosi ed amari per noi; non vi è più da vergognarci di fronte alla meravigliosa ascesa compiuta dall'Italia dal 1922 sotto una guida forte ed illuminata. Il mondo delle dottrine è anche oggi per noi quello che dirige un regno di ombre. Lo sforzo mirabile che fu compiuto in Italia è per noi sprone a fare altrettanto ed i principi della Rivoluzione fascista riscoprendo e ridestando l'intera Nazione sono anche le nostre massime e le nostre speranze. Così la Germania oggi è in grado di sentire all'unisono con le Camicie Nere di Mussolini in questo giorno commemorativo la loro soddisfazione e la loro certezza. Così la Germania nazionalsocialista saluta i rivoluzionari di oltre Alpi».

La *Vossische Zeitung* si diffonde a parlare della costituzione delle Corporazioni di categoria e dice che il Governo italiano sembra giudichi venuto il momento di una importante e radicale riforma mediante la istituzione di un Parlamento corporativo. Con quella precisione e tendenza al concreto che gli sono particolari, Mussolini da anni ha fatto degli esperimenti in questo senso. Il giornale parla poi del Consiglio nazionale delle Corporazioni che diede ottima prova nell'assistere il Governo nelle sue misure di ordine economico, e osserva che le rappresentanze delle organizzazioni economiche nel Consiglio nazionale delle Corporazioni sono elette con liberalissimo voto più ancora che non lo fossero i deputati dell'antica Camera e rileva che questa riforma corporativa italiana veramente originale non troverà forse in nessun altro paese del mondo tanto interesse quante ne trova in Germania.

La *Deutsche Tages Zeitung* dopo avere commentato punto per punto il messaggio del Duce dice:

«Per noi tedeschi, che seguiamo con eguale simpatia queste solenni celebrazioni più che giustificate dell'orgoglio e della gioia di quanto è stato raggiunto, ancora un'altra parola del messaggio di Mussolini è di speciale interesse; il Duce cioè dice che il mondo delle dottrine contro il quale il Fascismo si è sollevato sta sempre più indietreggiando e ovunque capitolando; Egli intende con ciò parlare del mondo liberalistico che aveva condotto l'Italia all'orlo del precipizio e da cui l'Italia è stata redenta dal Fascismo. Mussolini indubbiamente — continua qui il giornale — ha pensato anche all'avvento vittorioso del nazionalsocialismo in Germania, nel quale Egli non può non vedere una conferma della giustezza della via da Lui trovata per la redenzione del popolo. Contemporaneamente però — aggiunge il giornale — egli con ciò ammonisce noi tedeschi quanto giovane ancora sia la nostra rivoluzione nazionale perchè Egli ricorda che il lavoro di ricostruzione dell'Italia è stato compiuto fino all'odierno Reich a tappe seguite con costanza progrediente e come una vittoria della fede della pazienza e della tenacia».

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* coglie l'occasione della ricorrenza per tracciare un disegno storico della vigilia e dell'avvento fascista dicendo che gli avvenimenti della Marcia su Roma sono di quei tali grandissimi avvenimenti che non bisogna mai stancarsi di considerare con uno sforzo di distanziamento storico al fine di trarne ammonimento per gli avvenimenti odierni della Germania.

A Ginevra

Ginevra, 28 notte.

La colonia italiana di Ginevra ha celebrato oggi con semplicità fascista l'annuale della Marcia su Roma. Dopo una Messa celebrata alla Casa degli Italiani in presenza di numerosissimo pubblico, il Segretario del Fascio, dottor Savina, ha letto il messaggio del Duce, procedendo quindi all'appello dei Caduti fascisti all'estero, nonchè del Martire Tito Menichetti, al cui nome si intitola il Fascio ginevrino. In serata è stato proiettato per la prima volta a Ginevra, il film *Camicia Nera*. La ricostruzione delle principali tappe della Rivoluzione fascista e delle realizzazioni del Decennale hanno sollevato ondate di entusiasmo tra il pubblico dei connazionali e tra i numerosi svizzeri presenti.

A Belgrado

Belgrado, 28 notte.

Stamane il R. Ministro d'Italia ha radunato i fascisti italiani dimoranti in Jugoslavia nella sala della Legazione e, dopo la celebrazione di una Messa in memoria dei Caduti della Rivoluzione, ha pronunciato brevi parole illustrando il significato della ricorrenza odierna, ed inaugurando ai futuri destini della Patria. La suggestiva cerimonia si è conclusa con vibranti acclamazioni al Duce.

I mitraglieri al Quirinale

L'omaggio ai Sovrani

Roma, 28 notte.

La cerimonia della consegna delle armi ai Giovani Fascisti avrà luogo domattina alle ore 10, nella piazza d'armi al Parioli. I mitraglieri in congedo saranno agli ordini del Vice-Segretario del Partito console Marpicati.

Dopo la rivista ai reparti dei reduci, i tiratori scelti, che saranno un centinaio, si porteranno presso le armi, e spareranno un intero caricatore a salve. Poi i Giovani Fascisti subentreranno ai reduci presso le mitragliatrici e, al comando di fuoco, spareranno anch'essi un caricatore. Avvenuto il simbolico rito, vi sarà tra gli anziani ed i giovani lo scambio dei gagliardetti, mentre le bande suoneranno gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Il pubblico potrà assistere liberamente all'austera ed imponente cerimonia, alla quale parteciperanno, oltre alle rappresentanze delle Forze Armate e delle organizzazioni fasciste, i Duchi di Pistoia e di Bergamo che furono mitraglieri in guerra, il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, il generale Teruzzi. Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, e molte altre cospicue personalità politiche e militari.

Per il rito simbolico di domattina numerosissime rappresentanze dei vecchi mitraglieri sono affluite a Roma da ogni provincia d'Italia. Primissimi sono giunti i gruppi di Tripoli e Zara, significativa rispondenza che, dalla quarta sponda dei due mari, è venuta ancora una volta all'appello di Roma Madre.

Alla vigilia del solenne rito, i mitraglieri convenuti a Roma e quelli residenti nell'Urbe hanno voluto rendere devoto omaggio al Sovrano. S. A. R. la Regina, durante la guerra si benignò dare il suo nome alla specialità e concedere poi il suo alto patronato all'Associazione nazionale che ne raccoglie i reduci. I vecchi mitraglieri, in numero di oltre tremila, unitamente ai Giovani Fascisti ed ai reparti speciali che domani prenderanno in consegna le armi, anch'essi in numero di alcune migliaia, si sono radunati nel pomeriggio in piazza del Quirinale, attorno ai vessilli ed ai gagliardetti dell'Associazione: indossavano tutti la camicia nera, colletto bleu recante le mostrine fuse delle due specialità che parteciparono alla guerra. Moltissimi erano i decorati al valore. Ordinatasi militarmente, la folta formazione dei mitraglieri, al comando degli ufficiali, musiche e gagliardetti in testa, è entrata nella Reggia, disponendosi in colonne schierate sotto le tre navate del portico dell'ampio cortile centrale.

Alle 17 precise l'attesi reale ha annunciato l'arrivo dei Sovrani. La massa imponente dei mitraglieri si è irrigidita sull'attenti, esplodendo poi in un formidabile «Viva il Re!» quando il Vice-Segretario del Partito console Arturo Marpicati ha ordinato il «saluto alla voce al Re».

Ai Sovrani, che si erano fermati sotto la pensilina, hanno reso omaggio a nome dell'Associazione nazionale, il prof. Marpicati, il commissario gr. uff. Mercanti ed il vicecommissario colonnello Bonnoni, superdecorato.

Il Balilla Marpicati, con accorte parole, ha offerto alla Regina un mazzo di fiori, omaggio gentile dei mitraglieri di tutta Italia; e la Sovrana lo ha abbracciato e baciato.

Il Re, che indossa l'alta uniforme, passa quindi in rassegna tutto il fronte dello schieramento, soffermandosi dinanzi ai decorati ed interessandosi molto alle varie scuole ed ai varii tipi di armi; i gagliardetti si inchinano al suo passaggio, e vecchi e giovani mitraglieri tornano ad irrigidirsi sull'attenti.

Terminata la visita, il Re ritorna a fianco della Regina ed i varii reparti, ad un ordine dell'ufficiale, sfilano dinanzi ai Sovrani, facendo seguire all'*attenti* il saluto romano; e così la superba ed ordinatissima adunata ha termine.

La celebrazione del 28 Ottobre e 4 Novembre

Gli oratori all'estero

Roma, 28 notte.

Per incarico della Direzione Generale degli italiani all'estero e su designazione del Segretario del Partito, i seguenti camerati sono stati incaricati di celebrare dinanzi alle nostre collettività all'estero le date del 28 ottobre e del 4 novembre:

On. Davide Fossa, Algeri - On. Ugo Barni, Atene - On. Carlo Maria Maggi, Barcellona - Avv. Sebastiani Sani, Basilea, Baden - Dott. Franco Approsio, Bellinzona - On. Alfredo De Marsico, Berlino - On. Alberto Garelli, Berna, Neuchâtel - Avv. Ferruccio Cappi, Brига, Canton Vallese - On. Balbino Giuliano, Bruxelles - On. Eugenio Cossiachi, Bucarest, Braila, Prosati, Cluj, Jassi - On. Felice Felicioni, Budapest - Avv. Luigi Silva, Chiasso, Mendrisio - On. Paolo Ceci, Coira, Saint Moritz - On. Mario Jannelli, Costantinopoli, Adriacopoli - Prof. Raffaello Paladino, Digione - Prof. Dante Dini, Francoforte - On. Corrado Marchi, Ginevra - Comm. Gigi Maino, Glasgow, Cardiff - Avv. Valentino Piccoli, Graia - On. Carlo Emanuele Buzio, Grenoble, Chambery - Avv. Luigi Gianturco, Innsbruck - On. Piero Ferretti, L'Aja, Heerlen, Amsterdam, Rotterdam - Avv. Eugenio Muggiani, Liegi, Charleroi - Comm. Ivanoe Possenti, Lilla - On. Edoardo Malugardi, Lione - Comm. Carlo Gervasio, Locarno - On. Ezio Maria Gray, Londra, Liverpool, Manchester - Comm. Leo Pollini, Losanna, Montreux - Avv. Aldo Vacchini, Lugano - Comm. Federico Finna, Berchet, Madrid - On. Mattia Limoncelli, Malta - On. Aldo Lusignoli, Marsiglia - On. Amedeo Fasi, Monaco di Baviera, Amburgo - Comm. Italo Bulliotti, Monaco Principato - On. Carlo Barzidoi, Nizza - On. Angelo Manaresi, Parigi - Comm. Calisto Monisi, San Gallo, Sciaffusa - On. Vincenzo Casalini, Sofia, Varna - Comm. Nino Crespi, Stoccarda - On. Egilberto Martire, Strasburgo - On. Zeno Verga, Tangeri, Rabat, Casablanca - On. Antonello Caprino, Tolosa - Prof. Daniele Dini, Tunisi - On. Umberto Guglielmetti, Vienna - Comm. Aurero Gravelli, Zurigo, Lucerna - On. Masotto Blei, Metz, Nancy.

Re Boris alla Sobranje riafferma la politica di pace della Bulgaria

Sofia, 28 notte.

Inaugurandosi oggi, col consueto discorso del trono, la sessione invernale della Sobranje Re Boris si è occupato anche della politica estera. Ha constatato che il suo paese intrattiene buoni rapporti con tutti gli Stati, gode la simpatia e la fiducia delle Grandi Potenze e desidera continuare a svolgere una politica di pace e di ordine.

Il Sovrano ha espresso la sua soddisfazione per la cordiale accoglienza riservata a lui e alla Consorte nelle varie capitali europee in occasione del suo recente viaggio, accoglienza che ha interpretato come un segno di rispetto e di simpatia per la Nazione bulgara.

Re Boris si è detto lieto di avere ricevuto la visita di Re Alessandro che considera una manifestazione di amicizia. Altro motivo di soddisfazione è stato per la Bulgaria la recente visita degli uomini di Stato turchi: anche è stata una nuova prova dell'amicizia che unisce i due Paesi, e che è stata confermata col prolungamento del Patto già esistente.

Alla fine il Sovrano ha parlato dell'incontro col Presidente del Consiglio Gömbös e il Ministro degli Esteri ungherese Kanya che ha permesso di chiarire una serie di problemi relativi al rafforzamento dei legami di amicizia e dei rapporti economici fra Bulgaria e Turchia.

Tale rafforzamento è indispensabile per la reciproca collaborazione, il consolidamento della pace, e la ricostruzione dei Paesi interessati.

Litvinoff in viaggio per l'America

Un colloquio con von Neurath

Berlino, 28 notte.

E' arrivato oggi a Berlino col Nord-Express il Commissario per gli Esteri della Repubblica dei Soviet, Litvinoff, in viaggio per imbarcarsi per l'America del Nord, diretto a Washington. Il Commissario degli Esteri sovietico è stato ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore russo con tutto il personale dell'Ambasciata, nonchè dai rappresentanti del Ministero degli Esteri del Reich. Litvinoff si è trattenuto a Berlino tutta la giornata. Nella mattinata ha fatto visita al Ministro degli Esteri von Neurath.

In alcune dichiarazioni ai giornalisti Litvinoff ha espresso la speranza che i suoi prossimi negoziati con il Governo di Washington siano sostanzialmente conclusivi, e non si arrestino a una fase preliminare alla ripresa delle relazioni diplomatiche vera e propria. Egli conta di assolvere il suo compito in una settimana. Ancora non ha deciso nè il piroscafo, nè la data, nè il porto di imbarco.

Circa le relazioni di stampa fra la Unione Sovietica e la Germania, Litvinoff ha previsto che ritorneranno sollecitamente normali. Alla domanda se il riconoscimento americano dell'Unione Sovietica influirà sulle relazioni russo-giapponesi, Litvinoff ha esclamato:

— Qualsiasi Trattato concluso fra due grandi Potenze ha sempre ripercussioni internazionali.

I TORBIDI ALL'AVANA

Dieci comunisti uccisi durante l'assalto a un zuccherificio

Avana, 28 notte.

Nuovi scioperi si sono sostenuti nell'Isola. Ad Avana gli scioperanti hanno fatto saltare due vetture tranviarie. La circolazione dei treni è interrotta. Sono state fatte esplodere cinque bombe. Gli scontri fra la truppa e gli operai si moltiplicano. Il colonnello Batista ha dichiarato che soltanto gli zuccherifici appartenenti a cubani lavoreranno durante la imminente campagna saccarifera.

Durante l'assalto ad uno zuccherificio americano a Jaronur Camaguey 10 operai comunisti sono rimasti uccisi e 22 feriti. Sono stati operati 300 arresti.

L'incendio del Reichstag

Non si è potuto stabilire se Torgler è complice di Van der Lubbe

Berlino, 28 notte.

Al processo per l'incendio del Reichstag si è proseguito oggi l'esame delle accuse contro il deputato comunista Torgler, ed è stato sentito il giornalista Ohme, la cui deposizione avrebbe dovuto chiarire le circostanze e le vicende degli incontri del giorno 27 al Reichstag dell'accusato Torgler con i due accusati Van der Lubbe e Popoff, di cui si sono occupati nelle loro deposizioni i tre testimoni nazionalsocialisti nelle giornate precedenti, incontri il cui chiarimento costituisce l'obiettivo del Tribunale in questa fase del processo; ma la deposizione del giornalista, che sarebbe stato quel giorno con Torgler, non ha portato alcuna luce. Sono stati quindi presentati ai tre deputati nazionalsocialisti due inservienti del Reichstag per accertare, su domanda della difesa di Torgler se, per caso, i tre testi non abbiano equivocato con queste due persone. Ma i tre testi escludono l'equivoco.

E' quindi inteso l'ex-maggiore Weberstaedt, capo Ufficio stampa della frazione nazionalsocialista al Reichstag. Dice di aver avvertito il giorno 27 alle ore 16 nel piano superiore del Reichstag un fortissimo odore di benzina o benzolo; fece ricerche, ma senza risultato. Il giorno dopo anche un suo collega gli disse di aver sentito lo stesso odore. Il teste depone di aver incontrato al Reichstag, in un giorno che non può precisare, due uomini: uno con una cassetta a gabbia sulle spalle, alto e robusto; l'altro piccolo e fornito di lungo mantello. Dopo l'incendio, in un sopraluogo al Reichstag, credette di ravvisare in Van der Lubbe uno dei due individui, e precisamente quello che portava la cassetta. Messo davanti a Van der Lubbe, il teste conferma la sua impressione.

Viene presentato anche l'accusato Taneff, e il teste dichiara che questo è l'altro individuo. Vengono quindi messi uno accanto all'altro Van der Lubbe e Taneff, e sulle spalle di Van der Lubbe viene posta una cassetta, e il teste dichiara che questo è precisamente il quadro di quel giorno al Reichstag, e giura che questi sono i due individui che egli incontrò.

Re Boris alla Sobranje riafferma la politica di pace della Bulgaria

Sofia, 28 notte.

Inaugurandosi oggi, col consueto discorso del trono, la sessione invernale della Sobranje Re Boris si è occupato anche della politica estera. Ha constatato che il suo paese intrattiene buoni rapporti con tutti gli Stati, gode la simpatia e la fiducia delle Grandi Potenze e desidera continuare a svolgere una politica di pace e di ordine.

Il Sovrano ha espresso la sua soddisfazione per la cordiale accoglienza riservata a lui e alla Consorte nelle varie capitali europee in occasione del suo recente viaggio, accoglienza che ha interpretato come un segno di rispetto e di simpatia per la Nazione bulgara.

Re Boris si è detto lieto di avere ricevuto la visita di Re Alessandro che considera una manifestazione di amicizia. Altro motivo di soddisfazione è stato per la Bulgaria la recente visita degli uomini di Stato turchi: anche è stata una nuova prova dell'amicizia che unisce i due Paesi, e che è stata confermata col prolungamento del Patto già esistente.

Alla fine il Sovrano ha parlato dell'incontro col Presidente del Consiglio Gömbös e il Ministro degli Esteri ungherese Kanya che ha permesso di chiarire una serie di problemi relativi al rafforzamento dei legami di amicizia e dei rapporti economici fra Bulgaria e Turchia.

Tale rafforzamento è indispensabile per la reciproca collaborazione, il consolidamento della pace, e la ricostruzione dei Paesi interessati.

L'uso delle onde cortissime nei servizi radio tra Francia e Inghilterra

Londra, 28 notte.

Il Ministero dell'Aria annuncia che metterà in servizio, fra una quindicina di giorni, un sistema radiotelegrafico che impiegherà delle onde cortissime, da 15 a 17 centimetri, fra l'aerodromo di Lympne nel Kent, e quello di Saint Inglevert in Francia. Grazie al nuovo impianto sarà possibile trasmettere continuamente le osservazioni relative alle condizioni meteorologiche al disopra della Manica. Il circuito sarà accompagnato ad ogni estremità mediante un collegamento telefonico e con telescrittore fra Lympne e Londra da una parte e fra Saint Inglevert e Parigi dall'altra. Un apparecchio speciale permette di concentrare le emissioni secondo un raggio unico attraverso la Manica. Questo apparecchio è stato costruito in seguito alle esperienze fatte da Marconi sulle onde ultracorte.

Il Ministero dell'Aria ha constatato delle esperienze effettuate che il sistema presenta vantaggi certi sulle altre trasmissioni finora impiegate ed un costo di esercizio molto inferiore. Inoltre, le comunicazioni ottenute sono esenti da ogni interferenza ed è possibile ottenere numerosi collegamenti nuovi fra le capitali dell'Inghilterra e della Francia con una spesa minima, perchè basta, a tale scopo, variare la lunghezza d'onda dell'apparecchio trasmittente.

Tra i servizi postalegrafici, gli inglesi hanno recentemente collegato i circuiti telefonici fra Bristol e Cardiff al disopra della baia di Bristol mediante un sistema di telefonia ad onde corte da 4 a 6 metri.

Il sesto «Salone» parigino dei «superindipendenti»

Parigi, 28 notte.

E' stato inaugurato il sesto «Salone» dei «super-indipendenti», il più vivo ed anche il meno farraginoso di tutti i grandi Saloni di Parigi. Si rammenterà forse che l'anno scorso in occasione della Mostra vennero rubate cinque tele. Quest'anno è stato aggiunto un guardiano notturno e in più si è ricorsi ai servizi di un cane particolarmente temibile. I «super-indipendenti» presentano stavolta un panorama presso a poco completo di tutta la giovane pittura contemporanea con la partecipazione ufficiale dei surrealisti. Il «Salone» è stato diviso a seconda delle tendenze. C'è anzitutto una specie di naturalismo. Il neo-classicismo è impersonato in modo predominante dal nostro Tozzi. C'è poi l'arte popolare e l'arte cosidetta estratta che ha riunito eccellenti partigiani con tendenza allo stile decorativo: tra essi Povorina, Brignoni, Benno, Bartoletti sono i migliori. Il gruppo surrealista reca in questo ambiente tutti i tormenti di una irrequietezza che va dall'humour al dramma attraverso i dati immediati di una «inconscienza» puramente poetica che riflette le preoccupazioni autenticamente del momento. Tra gli altri vi eccelle Giacometti.

La scultura è rappresentata da una «Cellula di Icaro» di Manès, da abili composizioni in ferro di Gonzales, da un bel ritratto del povero Modigliani fatto da Ortensio Hegue, ed infine dalle composizioni di Giacometti.

Effettua sessantotto «looping» con un aeroplano senza motore

New York, 28 notte.

Un telegramma da Akron, nello Stato di Ohio, informa che un abitante di quella città, Willis Sperry, ha effettuato un totale di 68 «loopings» consecutivi con un aeroplano senza motore. Questa impresa eccezionale è stata compiuta per una scommessa che lo Sperry, di origine italiana, aveva fatto con un altro aviatore, il quale ultimo è riuscito a compiere 67 «loopings». I due velivoli senza motore in concorrenza erano stati trasportati nell'aria da un apparecchio normale ad un'altezza di 3000 metri. Lo Sperry ha battuto il «record» stabilito di recente a New York da J. K. O'Mear, un altro italo-americano, con 46 «loopings».

SPORT

La Roma-Aquila-Roma vinta con distacco da Guarducci

Roma, 28 notte.

La corsa ciclistica indetta dalla Società Sportiva «Ave Roma» con il patrocinio del Commissario federale dell'Urbe «Podestà di Aquila onorevole Adelchi Serena, sul percorso Roma-Aquila-Roma ha avuto oggi il più brillante epilogo nel quartiere di Monte Sacro. Con la vittoria nella seconda tappa Guarducci è riuscito a classificarsi primo assoluto nella classifica generale. Ecco l'ordine di arrivo della seconda tappa:

1. Guarducci Umberto, di Perugia, alle 14,1'20", impiegando ore 4,31'20" a compiere i 180 km. di percorso Aquila-Roma, alla media oraria di km. 38,143; 2. Taddei Nello, di Roma, alle 14,14'31"; 3. Zacchia Ottavio, di Roma; 4. De Paolis Gilberto, di Roma; 5. Ricci Umberto, di Maccarese; 6. Badioli, di Senigallia.

La classifica generale risulta quindi la seguente: 1. Guarducci Umberto che compie le due tappe in ore 10,59'21", media complessiva delle due tappe km. 29,807 all'ora; 2. Bronzetti in 11,7'44"; 3. Taddei in 11,13'3"; 4. De Paolis in 11,12'16"; 5. Campastro in 11,12'11"; 6. Cricchi in 11,12'11"; 7. Toccacieli in 11, 13'47"; 8. Cerioni in 11,15'2"; 9. Zacchia in 11,18'22"; 10. Lazi in 11,18'32". Seguono quindi altri 30 classificati.

De Fiorentis batte Malachina sulla traversata di Genova

Genova, 28 notte.

Una cinquantina di concorrenti ha partecipato alla traversata notturna di Genova che ha avuto luogo al seguente risultato:

1. De Fiorentis, U. S. Genovese, in 16'42"; 2. Malachina, S. A. San Giorgio, in 16'57"; 3. Viale, id., in 17'10"; 4. Di Cesare; 5. Repetto; 6. Zanini, id.; 7. Morelli; 8. Moresi; 9. Zucchi; 10. Vitale.

Il Giro podistico di Roma

Roma, 28 notte.

Si è svolto oggi il classico Giro di Roma podistico riservato ai Giovani fascisti dell'Urbe. L'ordine di arrivo è risultato il seguente: 1. Candi Vittorio, del Fascio Giovanile Campitelli, che compie il percorso di chilometri 3,200 in minuti 9'48"2/5; 2. Ciloiti Angelo (Savoia) a un metro; 3. Lucidi Angelo (Appio); 4. Rossi Alberto (Savoia); 5. Lucidi Adriano (Appio); 6. Vitali Dante (Salario); 7. Pistoni; 8. Concioli; 9. Lilla; 10. De Valeri.

Il via è stato dato dal Commissario Federale dell'Urbe, on. Adelchi Serena, e la gara, malgrado sia stata poco favorita dal tempo, è stata preceduta da enorme pubblico.

TEATRI

La «Butterfly» a Bologna

Bologna, 28 notte.

All'Arena del Sole questa sera è stata rappresentata, in recita straordinaria, l'opera «Butterfly», con la cantante giapponese Tamaki Miura; l'opera ha avuto pieno successo e così pure la Tamaki e tutti gli altri artisti.

CRONACA

La celebrazione al Dopol. Fiat dell'annuale della Rivoluzione

La celebrazione della Marcia su Roma ha assunto, come gli anni scorsi, al Dopolavoro Fiat, nella magnifica sede di corso Mediterranei, un carattere di particolare solennità. Il vasto teatro coperto al primo piano dell'edificio era, alle 21 di ieri, letteralmente gremito. L'annuncio che sarebbe stato proiettato il film che documenta le indimenticabili accoglienze tributate dall'Urbe ai lavoratori della Fiat, in occasione della visita resa al Duce e del pellegrinaggio di fede ai campi ubertosi dell'Agro Pontino — ove solo sedici anni fa erano due mesi d'acqua melmosa carica di miasmi — è bastato a far accorrere al Dopolavoro i fortunati che presero parte alla gita e gran folla di colleghi e di camerati.

Un programma vario ed attraente completava lo spettacolo, che ha avuto inizio pochi minuti dopo le 21, al suono della Marcia Reale e dell'inno *Giovinezza*, con canto a controcanti, eseguiti dal gruppo bandistico della Fiat, diretto dal maestro Paolo Crispini, e dal gruppo corale, diretto dal maestro Fidelio Finzi. I due inni della Patria sono stati ascoltati in devoto raccoglimento da tutto il pubblico in piedi.

Il gruppo corale, che ha dato prova di ottima preparazione e di assoluto affiatamento, ha eseguito, immediatamente dopo, l'inno dei Giovani Fascisti e quello gollardico.

Esaurita questa prima parte del programma musicale, ha preso la parola l'ing. Vandone, del Motori d'aviazione, il quale, accennando agli avvenimenti svoltisi dall'ultimo 28 ottobre, ha, con alata parola, rievocato le radiose giornate romane, la superba manifestazione di piazza Venezia e l'alto onore concesso dal Duce col ricevere a Palazzo i lavoratori della massima industria. Passando ad illustrare il significato della celebrazione odierna, l'oratore ha posto in rilievo come il Fascismo, dal campo delle realizzazioni nazionali sia passato a quello delle grandi affermazioni mondiali, piegando alla propria concezione di vita sociale ed alla propria dottrina le più eterogenee e mature civiltà.

Chiuso, tra vivissimi applausi, il discorso dell'ing. Vandone, al è iniziata la seconda parte del programma musicale, che comprende scelti brani di canto e particolarmente un pezzo recentemente edito e nuovissimo per Torino: *Piemonte*, del maestro Veneziani, tolto da *Leggenda Italica*, versi di Tumiati. L'esecuzione perfetta ha dato ottimo risalto alla fattura del lavoro, che ha riscosso unanimi applausi. Il programma si è chiuso con la proiezione del film documentario.

Il film sulla giornata del Duce sarà proiettato il 4 novembre

La proiezione del film sonoro delle trionfali giornate del Duce a Torino, che doveva aver luogo ieri sera in piazza Castello, è stata rinviata, causa il maltempo, al 4 novembre.

Paurosa salto di un'automobile

Ieri, poco prima delle ore 17, una automobile guidata dalla signorina Andreina Mura, di 26 anni, abitante a Milano in via Stradivario, 6, mentre percorreva il corso G. Cesare diretta verso l'interno della città, giunta nei pressi del ponte Ferdinando di Savoia, abbandava e andava a rovesciarsi giù dalla scarpata profonda oltre tre metri. Sulla macchina erano pure la madre della guidatrice, signora Elisa Mura, di 47 anni e il dott. Adalberto Parvis di 28 anni, quest'ultimo abitante in corso Regina Margherita 22. Nell'incidente, mentre la Mura Elisa riportava lacerazione, la figlia e il Parvis riportavano ferite di varia entità. Essi venivano soccorsi da astanti e da una guardia municipale e, con automobile pubblica, trasportati all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che li visitava, riscontrava alla signorina Mura, frattura della clavicola sinistra, frattura della 6ª costa sinistra e ematoma al dorso della mano sinistra, e al Parvis, contusione alla regione costale sinistra e echimosi alla regione frontale. Essi venivano ricoverati e giudicati rispettivamente guaribili in 30 e 15 giorni.

Due equilibristi precipitano dal trapezio

Firenze, 28 notte.

Durante lo svolgimento di uno spettacolo di varietà in un cinematografo cittadino si è verificato un incidente che sollevava non poco spavento fra gli spettatori. Quattro giovani stavano eseguendo delle acrobazie al trapezio, quando durante un volteggio due di essi, Olga Stanis, di 30 anni, e Lazzaro Stanis, di 45 anni, a causa di un movimento mal calcolato, sono precipitati nello spazio riservato all'orchestra investendo nella caduta uno dei componenti l'orchestra stessa, il ventinovenne Luigi Maragnani. I tre furono subito soccorsi e trasportati all'ospedale. Il Maragnani e la Stanis presentavano leggere ferite guaribili in pochi giorni; la Olga Stanis presentava invece una forte contusione alla spalla destra con probabile frattura.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 28. — Chiusura delle Obbligazioni italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		104 —
Lav. Pubb. 7% 1947	92	94 —
Id. id. 1937	92	93

MOBILI D'ARTE «LA CANTURINA»
VIA GARIBALDI, 6 (entrata Via Porta Palatina, 2)
Interessante ESPOSIZIONE MOBILI MASSICCI modelli nostra creazione — Aperta alla domenica

Pubblicità Economica

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18.

AGENDE, calendari, blocchi per calendari, semestrini, calendarietti profumati; ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14, telefono 46-486. 25874

ALLA Piera del Guanto, via Lagrange di fronte 23, troverete colossale assortimento guanti. Ingrosso, minuto. 75658

A. Sono arrivate le scarpe di pelle moderne a lire 19 per uomo. Via Arcivescovado, 1.

CARRELLO nuovo doppio uso con motore a scatto 4 HP azionante 2 serie circolari di vera pompa-pronto con 4 moto-forgoncini portata 4-5 Ql. guida senza patente. Rivolgersi Motornafta, via Venaria, 77.

DUE lire metroquadro pavimentazione tavarzo nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. Rivah, Milano-Moglia. 5619

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AVVIATISSIMO alimentario automatico bloccati 5500, vicinato ilcenza, Cagnasso, Cameriana, 14. 38857

BANCO giornali 1ª copia, forte vendita illustrati 6500, Lupano, Milano 10. 27074

CAUSA morte cedesi officina riparazione radiatori automobili, Screen, Berthollet 23.

CEDESI causa salute rinomata avviata legatoria-libri. Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27010

CINE. Direttore gestisce ad affittasi anche capoluogo Provincia. Serietà garantita. Scrivere cassetta 69 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75675

FABBRICATO uso concerìa con forza idraulica propria, completamente attrezzato, ire fusti concianti, martello, vendesi subito in cittadina del Piemonte. Rivolgersi avv. Lattes, Saluzzo. 27039

FALLIMENTO cedesi fabbrica agglomerati carbone completamente attrezzata. Rivolgersi curatore fallimento Dodero, via Conservatori Mare 2, Genova. 5641

MACELLERIA centralissima, cittadina Valle Susa, rimettesi, affittasi. Scrivere cassetta 71 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75598

OCCASIONE vendesi contanti macelleria in Liguria, ammazzatoio privato, locazione. Scrivere cassetta 24 H, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 5596

OCCASIONISSIMA salumeria, forte coppa, comodo alloggio, motivi famigliari. Affari. S. Santagati. 75595

OFFICINA cedesi, liquidasi macelleria, torni, fresa, trapani, presse. Cumiana, 58.

OREFICI, argentieri, Cedesi bella bottega condizioni in Torino, centrale, antico, elegante negozio. Senza intermediari. Scrivere cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25899

RILEVERE! occasionalissima rivendita pane oppure licenza. Arbuffi, Duchessa Jolanda 3. 27068

RILEVO latteria 250 litri San Salvario Vanchiglia, Bottiglieria, Massima 33.

VENDESI piccola officina meccanica. Rivolgersi via Valperto 1, pomeriggio. 75647

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AGENTI regionali o provinciali massima capacità organizzativa cerca, antica ditta prodotto uso corrente. Scrivere Cassetta 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BILANCE automatiche nazionali, marca bene introdotta cerca Piemonte Liguria concessionari vendita. Richiedesi serietà solvibilità. Scrivere cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25877

COMMERCIANTE vini cerca rappresentante introdotto famiglie. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA importante disponendo capitali assumerebbe rappresentanze depositi serio Case motocicli, medicinali, accessori automobili, radio, compagnie assicurazioni, ogni altro articolo. Indirizzare: Pace, Sabotino, undici, Palermo. 5618

DITTA primaria cerca importanti rappresentanze. Cassetta 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5595

PROVETTI venditori troverebbero ottima sicura occupazione a stipendio provvigione presso importantissima Azienda. Inutile scrivere se non provvisti requisiti richiesti. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25921

5) OFFERTE DI IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

APPRENDISTA/OCCIO ondulazioni, taglio maschile, insegnamento rapidissimo. Grande salone Dante Maria, Vanchiglia, 17.

ASSUMEREBBESI abilissimo disegnatore meccanico pratico lavorazioni e consuntivi pratici nonchè agente pratico meccanica. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili sarti produttori pubblicità grande manifestazione nazionale. Scrivere Ufficio Pubblicità Manifestazioni Nazionali, Tritone, 102, Roma. 5597

LAMPADE elettriche. Importante stabilimento cerca abile capo reparto. Esigesi pratica lavorazione vetro e fabbricazione lampade speciali. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38737

LAVORANTE sarto, capacissimo, disposto recarsi Biella, cercasi. Presentarsi oggi via Cigliano 4, famiglia Comasi. 5628

MEDICO assistente interno cercasi subito. Scrivere Direzione Stabilimento Cussila (Biella). 28845

OPERAIO giovane provetto lavatore piombo vetri cerca Diaz, Napione 16. 75532

SETTIMA retribuzione settimanale eseguendo facile lavoro pelliccerie conto Ditta Mani, Palestrina, 3, Roma. 5598

L C SMITH & CORONA
ULTIMA NOVITA'

CORONA STERLING
La macchina da scrivere perfetta vi servirà a Casa nell'Ufficio in Viaggio
E' una grande macchina con le dimensioni di una portatile
Agenzia Generale per l'Italia: MILANO Via G. Negri, 4 Telefono 12431
Cercansi rappresentanti e piazzisti

ROSAI CATALOGHI FRANCO da GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO N°2231
LA PIU' IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

A. Contabilità, amministrazioni, assistente specialissimo ragioniere. Prottone miti. Telefonare 65-415. 74281

ASSISTENTE edile tutti rami, cerca posto. Referenze. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38870

CORRISPONDENTE inglese francese altresì. Scrivere cassetta 167 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28328

SIGNORINA, macchina scrivere propria, accetterebbe lavoro domicilio. Lucca, Lauro Rossi, 32. 75667

SIGNORINA praticissima commercio contabilità accuratissima referenze, Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38807

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALIA 20enne, sana, robusta, primo latte di giorni 20 di primogenito. Rivolgersi Osteria, via Cesana, 54, Torino.

CERCO lavoro sopraffile macchine taglia piega. Telefono 73-739, Pracontino 9. 75569

CUOCO cattolico ventiduenne offresi piccola famiglia, ottime referenze. Scrivere cassetta 91 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA giovane cameriera, referenze, offresi. Dalle Grotte, presso Cravero, Governolo 34. 38878

ELETTROTECNICO, meccanico praticissimo impianti, avvolgimenti, Gabrieli, via Cristoforo, 17, Mantova. 5599

FUOCHISTA 35enne occuperebbesi accenditore, custodire termosifoni, caloriferi. Buenos, Cavour, 13. 25040

PREMIERE dimissionaria con modelli offresi famiglie. Scrivere cassetta 535 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70336

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

ACCURATE lezioni lingua straniere impartisce insegnante specializzata, traduzioni tecniche, commerciali, prezzi mitissimi. Scrivere cassetta 3 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75565

ARTISTI liceo corso per studio nuova opera, cambio ripasso opere repertorio. Scrivere cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38878

DATTILOGRAFIA 12 mesetti facilitansi nelle macchine, Lingue, Stenografia, Contabilità, Computometer. «Scuola Moderna», Venti Settembre, 71. 27069

DOTTORE, medico tedesco, scambierebbe tedesco-italiano. Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROCURATEVI diplomi Ragioniere, insegnanta lingue. Lezioni orali e corrispondenza. Scuole Tanzi, Baden (Svizzera). Direzione italiana. 4716

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

DUE camere mobiliate comunicanti affittansi paraggi Porta Nuova, ingresso indipendente, termobagno, telefono. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26925

15) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sarfi, specialità trasformabili, risparmierete. Assessore 18. 1308

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento Metropoli, Rosmini, 9 (dirimpetto via Nizza, 107), camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali tre corpi ottocentonovantacinque, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sofà cinquecinque, poltrone sette, toilette, letti cinquantacinque, armadio duecento, guardarobe novanta, canapè centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentosettanta. Camere Novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco Francese, Viennese, Jane Scozia, maggiolino. Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete moltissimo. Facilitazioni. 4706

A rate, macchine cucire nuove, accessori. Riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini, 41.

CAMERA pranzo Rinascimento ricchissima noce vendo. Perlasca, Principe Amedeo, 41.

DENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Cibrario, 28. 75629

CUCINE economiche smaltate moderne lire centocinquanta liquidiamo. I.R.M.A., Cibrario, ventotto. 75630

DIVANI, poltrone pelle, salotti Novecento, prezzi incredibili. Gabiano, Cavour, 18.

MATERASSI lana chili 10 lire 60. Ing. S. C. 7 liquida Aldo, piazza Vittorio, mediat.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pozzetta, Mazzini, 44. 26844

PELLICCE, persiane, breitschwanz, ratmousquet, visonette, prezzi inconcepibili. Ciarel, Garibaldi, 37. 26866

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18.

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino. Istituto Famiglia, Genova. 24294

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CASA centasse, 58 camere, disimpegni, reddito 8,50 netto, ipotecata, vendo contanti 160.000. Scrivere cassetta 115 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97078

VENDESI stabile signorile modernissimo, reddito attuale 46,000 nette, ventitre anni esenzione imposte, grande giardino, autorimessa, esiste ipoteca 500.000 6 %, rilasci anni mora, cedesi per 380.000 contanti oltre ipoteca. Trattasi direttamente. Esclusi annunci. Scrivere cassetta 84 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75653

300.000 metà inutilizzata grandiosa villa Piazza Armi vendesi. Scrivere cassetta 112 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTANSI tre camere, cucina, entrata, gabinetto bagno, termosifone. Cigna, 156.

AFFITTASI appartamentino elegantemente ammobiliato. Fratelli Calandra, 5.

AFFITTO alloggetto con stufa cucina nella, occasione. S. Secondo, 102. 75660

AFFITTO locali rimessi a nuovo, adatti bottiglieria, mercatillati. Rivolgersi via Torquato Tasso, 1. 75656

AMMOGLIATO signorile, matrimoniale, pranzo, accessori, soleggiato, termocentrale. Portinaio, Cottolengo, 45. 38858

VENDONSI alloggi signorili convenientissimi Goffredo Casalis, 17, telefono 45-206.

VERDO affitto convenientissimo alloggio, comodità moderne. Gropello, 4, primi Stato. 26966

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

ACQUISTEREI 514 oppure Balilla, occasione anche spyder. Specificare dettagli, prezzo. Scrivere cassetta 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26952

L'ERNIA
con "ORTOPLASTICO" MAZERON brevettato accompagna rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata casa, la più antica del genere. Primaria referenze mediche - Prezzi modici
Attualmente unica sede:
MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino
Visite gratuite dalle 9 alle 18 - Festivi 9-12
Trattasi per corrispondenza francando risposta

ACCUMULATORI S. A. F. A.
costruiti dal Dottor DARIO BOASSI, L. 100. Garanzia e manutenzione gratuite 12 mesi. Corso Operta 25, telefono 45-410. 1908

GAS CUCINE OSVA CASA DEL GAS SCALDABAGNI IGIENE FORNELLI Via Alfieri, 4

LIQUIDAZIONE CASALINGHI ALLUMINIO CASA DELLA MASSAIA VIA ROMA 20

Manfredi Celestino
Gioielleria - Orologeria comuni e di marca - Vendo oro L. 11 il gr.; compro L. 8-10 - Compro argento e pietre preziose
Via Monginevro, n. 37 — (S. Paolo)

Sofà-Letto GRAVATI
Non dimenticate, prima di acquistare qualunque sofà-letto, di visitare la vostra fabbrica in
Via Villafranca 3 - Tram 3-12
Telefono 31-481
Tutti i prezzi, tutti i tipi, tutti i gusti

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 15-19 - Telef. 40-627

SIFILIDE GUARIGIONE PULITA
Definizione speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30. Festi. 9-12

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Regina Margherita 1 — Ore 9-13 - 17-20.
Postura lombare - Laboratorio d'Analisi - DIR. DR. GILIBERTO — Per 15 anni medico del Sifilicomio. —
Ulceri, Scolo, Gocciole
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo
5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai

STELLA la migliore macchina per cucire pelliccerie
STELLA la migliore macchina per cucire guanti
STELLA la migliore macchina per cucire maglierie
UNICO DEPOSITARIO IN TORINO
G. MONSELLO
Via Montebello 21 - Tel. 42.358
ASSORTIMENTO MACCHINE PER CUCIRE E MAGLIERIA, ACCESSORI, RIPARAZIONI

Non più capelli bianchi.

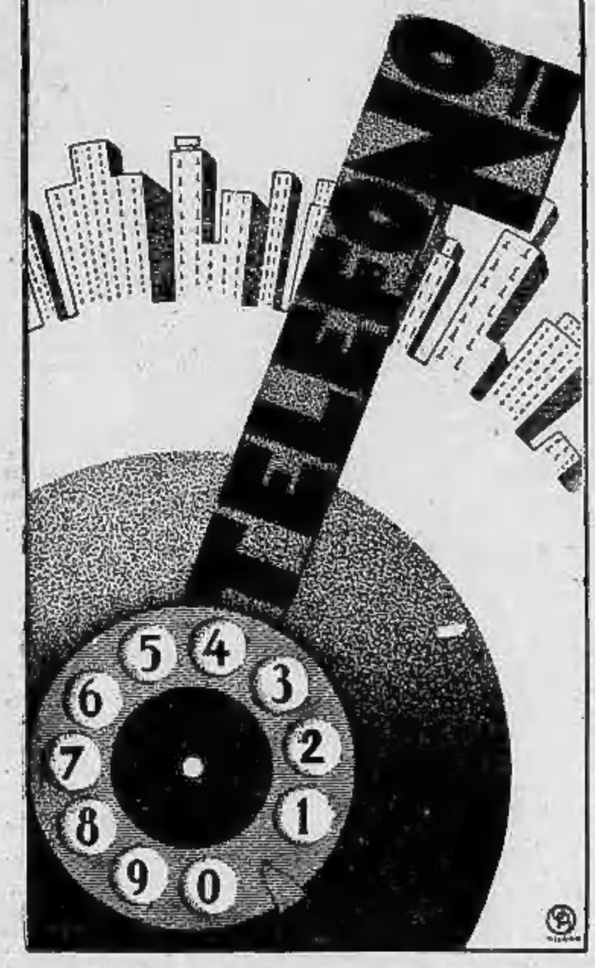
Non compromettete la vostra salute e non rovinate i capelli coll'uso delle tinture. Ricorrete invece al meraviglioso Pettine Nigris, brevettato e garantito innocuo per tutti. Con esso, semplicemente pettinandovi, darete di nuovo ai vostri capelli la bella tinta naturale di gioventù senza tingere, senza bagnare la testa e senza danneggiare la salute. Il Pettine Nigris, abolendo la tintura, è proclamato da migliaia di medici, come la più umanitaria scoperta del nostro secolo! Questo pettine agisce in virtù del portentoso Olio Balsamico di Macassar del dott. Nigris, prodotto vegetale non dannoso, che ha la proprietà di ringiovanire naturalmente i capelli, restituendo loro il bel colore biondo, castano, bruno o nero d'una volta senza ingrassarli. Risultati meravigliosi immancabili. Opuscolo gratis.
Il Pettine Nigris completo, con flacone d'Olio Balsamico, pronto a funzionare, costa solo L. 25 nelle migliori farmacie e profumerie. Non troppo caro, richiedetelo direttamente alla fabbrica:
Laboratori SCIENZA DEL POPOLO, via Vespucci, 65 - Torino.

DURANTE IL VOSTRO VIAGGIO FATE PERVENIRE VOSTRE NOTIZIE ALLE PERSONE LONTANE A MEZZO DEL
"TELEGRAMMA TRENO"
I telegrammi treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti.
Detti telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e pei seguenti Stati esteri:
Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Iugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria.
Per l'acquisto del modello speciale occorrente per la redazione dei telegrammi treno, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al Conduttore del treno.

mangiar meglio spender meno
LA CUCINA ITALIANA
Giornale delle massaie
Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI
Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.
ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30
Inviare vaglia presso l'Amministrazione del «GIORNALE D'ITALIA» - Roma

POLTRONA GAIDANO
SALOTTI 900 A PREZZI IMBATTIBILI
ESPOSIZIONE: VIA CAVOUR 12 E VIA ROMA 25

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA VIA CASSINI, 68 tram 9-10 - TORINO
Ostetrica Beltrame
Visite dalle 9 alle 18
Via Bellezia, 17 TORINO



IL TELEFONO E' LA CHIAVE DEL COMMERCIO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (2

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

«5 maggio — I giornali oggi sono più noiosi che mai: si direbbe che gli avvenimenti vogliono toglierci gli ultimi scrupoli.

«Cito a caso: un'artista parigina perde una collana di perle del valore di centomila lire e si rende noto a tutti che essa è la figlia di una portinaia e di una guardia di città, che spende un solo milione e mezzo all'anno per il mantenimento della sua casa.

«Altra artista, questa volta una ballerina, che sposa uno dei più grandi banchieri americani — il rovescio, invece dell'automobile, le offre un aeroplano pilotato da un uomo che abbattè durante la guerra dodici apparecchi nemici e ne tre ferite. Il giornale non dice che il pilota guadagna al massimo 12.000 franchi all'anno, ma questo è presumibile.

«Lo stesso giornale, la stessa pagina: un carico d'oro che ha lasciato il Perù, destinato all'Uruguay, è scomparso; nessuna traccia dei ladri. Cifra vertiginosa di milioni.

«E' scomparso pure un diamante inviato a Parigi per posta da Londra. Ancora dei milioni.

«Necrologio: morte di un magnate dell'industria tedesca, che lascia settecento milioni all'unica figlia; tra parentesi, costei è grassona.

«Ancora milioni!

«Cronaca di Montecarlo: un marajà perde in una notte quattro milioni.

«Chi li ha guadagnati?

«Nei giornali dello stesso giorno: costruzione nella Florida di un albergo spettacoloso nel quale la pensione sarà di 500 dollari al giorno.

«Attuazione di una linea di aeroplani diretti Londra-Cannes che permetterà di passare il sabato inglese e la domenica sulla Costa Azzurra.

«Ce n'è abbastanza per decidermi.

«Eccomi qua seduto in una poltrona sganghorata, in una camera d'albergo dalla tappezzeria stinta, tra poco siederò alla tavola di una pensione di famiglia. Ho già che cosa mi si prepara: scoloppe e patate con salsa di menta.

«Ancora un anno di studi, di patate e di salsa di menta e sarò dottore in legge.

«Ciò mi darà diritto di occupare per qualche anno un posto a mille lire il mese presso un noto avvocato; poi, allorchè sarò inscritto all'albo, potrò dare la caccia agli eventuali clienti non protetti nei corridoi del Palazzo di Giustizia.

«I milioni? Ebbene li vedrò passare. Farò delle cause, forse, perchè i danari restino nelle mani dell'uno invece che emigrare in quelle dell'altro.

«Dimenticavo un ultimo dei fatti, il migliore: a Berlino un ballerino professionista di nazionalità indefinibile ruba dei gioielli ad una ricca tedesca. Questa rifiuta di fare la causa e dopo tre settimane sposa il ballerino.

«Naturalmente non sposerebbe il suo avvocato».

Una strana nostalgia invase il giovanotto, alla lettura di queste pagine che sembravano datare da un tempo tanto lontano!

Oxford era ormai un periodo sorpassato. L'abito ultra-elegante lo soffocava addirittura. Aveva preso dimora nell'appartamento di un grande albergo. Era arrivato a Parigi in aeroplano, in compagnia della figlia di un Lord e del direttore della Banca di Francia.

Tutto non assecondava forse i suoi desideri?

No, poichè il suo sguardo si rivolse al *Times* e le sue ciglia si inarcarono.

«Un giovanotto straniero del quale per discrezione ometto il nome mi diremo la «nazionalità».

D'accordo: aveva rubato per pagare il viaggio e i suoi bagagli. D'altra parte non gli rimaneva un centesimo, era senza fortuna e senza famiglia. Un vecchio zio maniaco, che un tempo era stato allievo di Oxford, morendo gli aveva legato un lascito a condizione che anche lui frequentasse la stessa Università.

In mancanza di meglio aveva accettato. Del lascito non restava più nulla.

Con gesto deciso prese il cappello e afferrò la valigetta. Pochi minuti dopo era appoggiato al lungo banco di mogano dietro il quale stazionavano gli impiegati dell'albergo, gravi, vestiti in nero.

— Riponete questa valigia nella vostra cassaforte sino a domani; ve la raccomando in modo particolare.

— Dei valori?

— Valori e gioielli; se le Banche fossero aperte la depositerei subito là. Ditemi, avete qui vicino una Agenzia della «Westminister Limited»?

Il gerente diede l'indirizzo, poi prese la valigia con molto riguardo.

— Avrei bisogno anche di un po' di danaro, fino a domani. Diecimila, o un di presso; se volete vi firmerò uno chèque.

— Ma neppur per sogno! Abbiamo piena fiducia.

Egli guardò la valigia macchinalmente e poi contò i biglietti di Banca.

— Mi farete servire il pranzo in camera stasera, alle nove — aggiunse lo sconosciuto.

Il uscì. A passi svelti si diresse ad un Ufficio postale vicino, fece un vaglia telegrafico per il valore di diecimila franchi al Rettore dell'Università di Oxford.

Si ritrovò ancora nelle strade dove la folla era più fitta, perchè tutti gli uffici avevano chiuso le porte.

In fondo ad una targa ritrovò uno scellino che portava l'effige della Regina Vittoria.

La contemplò per un istante; poi alzò le spalle, aprendo macchinalmente il portasigarette.

Aveva dimenticato di essere completamente sprovvisto di sigarette, e ciò gli causò più pena di ogni altra cosa.

— Presto in cammino! I milioni... — sospirò.

Era solo a Parigi, aveva per tutto patrimonio uno scellino e neanche l'ombra di bagaglio. Tre sartine che pranzavano sulla terrazza di un ristorante lo guardarono con ammirazione. Egli non provò che dell'invidia per il formaggio alla crema che esse mangiavano.

PARTE PRIMA

L'amante della signora Bruce

CAPITOLO I.

Un litigio privo d'importanza

Deauville nel mese d'agosto. Un'atmosfera di lusso, ma di un lusso slacciato che si mostra con troppa compiacenza e finisce per nuocere il carattere e l'importanza della pubblicità commerciale.

Ad esempio: quel grosso mercante di pasta alimentari, del quale i giornali parlano sempre, registra freddamente le spese voluttuarie e la perdita di giorno nel bilancio della pubblicità commerciale.

Artisti e attrici non sono così pure in quei luoghi esclusivamente per mettersi in mostra? E quel tal pittore in voga non mantiene la sua reputazione organizzando ogni settimana un piccolo scandalo sulla spiaggia? All'atmosfera leggera, la stessa atmosfera che si ritrova dove la vita è artificiale e tutti i valori sono invertiti.

(Continua).